IL PICCOLO

Anno 107 / numero 2 / L. 800 — Giornale di Trieste — Domenica 3 gennaio 1988

LA TESI DI COSSIGA

Questa Italia a malpartito

Editoriale di
Paolo Francia

Ci sia permesso di commentare con compiacimento e nello stesso tempo con preoccupazione la dura condanna dei partiti espressa l'altra sera dal Capo dello Stato. Il compiacimento sta nel constatare come una voce così autorevole si sia levata a denunciare quella che è la causa primaria delle disfunzioni e del cattivo funzionamento del Paese: voi, cari lettori, siete buoni testimoni che da tempo è questa, nel nostro... piccolo, la linea dominante del giornale. La preoccupazione deriva dall'affrettato coro di consensi che quasi tutti i partiti hanno subito indirizzato al Presidente della Repubblica. Può essere il segnale che ancora una volta non se ne farà nulla. Nella quarantennale liturgia dei partiti, più si dice «sì» e più si intende «no», e viceversa. Il 1988 passerà presto. Anche le parole di Cossiga potrebbero passare e scivolare via senza apprezzabili conseguenze.

Tre cardini

Ciò non toglie tuttavia che quanto il Capo dello Stato ha detto in televisione a milioni di italiani debba essere oggetto di nuove, profonde riflessioni. Tre i cardini concettuali di Cossiga. Il primo: i partiti sono e restano strumenti essenziali della libertà politica. Il secondo: i partiti debbono sottrarsi a una mera funzione di esercizio del potere e ridiventare elementi propulsori e stimolatori della presenza dei cittadini nello Stato con diversità di progetto politico. Il terzo: se i partiti non cambiano, eventuali riforme istituzionali rischiano di ridursi a un esercizio di sterile ingegneria costituzionale.

Da parte nostra, il 6 dicembre scorso si sottolineava che «per promuovere una riforma delle istituzioni i partiti dovrebbero prima riformare se stessi» e che «il malessere istituzionale del Paese sta nella regola di una esasperata parcellizzazione del potere». E tre settimane dopo, il 27 dicembre, si richiamava l'acuta interpretazione del politologo Gianfranco Miglio sull'esistenza nel Paese di una sorta di «partito unico», apparentemente frammentato in varie sottospecie di partito con idee e ispirazioni divergenti ma nei fatti solidalmente impegnato a garantire a tutti, comunque, fette di potere. Proprio il contrario di quanto avviene nelle autentiche democrazie, dove la maggioranza è maggioranza e la minoranza è minoranza.

Lo slogan che si può costruire è facile, immediato: il nostro è un Paese a mal-Partito. L'Italia si trova da troppi anni veramente a malpartito per il progressivo degrado delle forze politiche. La crisi di governabilità è crisi della funzione storica dei partiti: il confronto e lo scontro su linee alternative, con qualcuno che vince e qualcuno che perde, arbitri gli elettori chiamati a giudicare e a scegliere e non a essere sistematicamente imbrogliati se non proprio truffati. La cultura del proporzionalismo ha spazzato via ogni separazione fra momento dell'elezione e momento del governo.

Impietosa la diagnosi di Cossiga. Lucida e severa. Se non si cambia, fra i cittadini cresceranno delusione e disaffezione per le vicende della politica e si accentuerà il distacco fra Paese reale e Stato. Ma purtroppo il Capo dello Stato non ha il bisturi per intervenire chirurgicamente sul sistema. Lo hanno, paradosso dei paradossi, soltanto i partiti. Vorranno impiegarlo su se stessi? Si renderanno disponibili a creare un corto circuito fra se stessi e le istituzioni (governo, regioni, comuni, enti derivati)? Accetteranno che in se stessi la cultura del proporzionalismo (che fa contare anche chi ha il controllo di un pugno di tessere) sia combattuta e vinta?

E' qui che noi cominciamo a manifestare pessimismo. Il sistema non funziona, ma ai partiti sta bene com'è. Quale leader, o sottoleader, o quadro, o sottoquadro è pronto ad accettare il rischio di perdere quel poco (o molto) che ha affinché il partito cambi e ritorni a essere non gestore di potere ma ispiratore di idee e portatore di nuove tensioni ideali?

L'arma del voto

Inutile illudersi. I partiti da soli non ce la possono fare, perché non lo vogliono i loro uomini. Ritorna allora impellente la necessità che siano gli elettori a prendere coscienza dell'urgenza di una riforma del sistema. Una riforma che deve sì partire all'interno dei partiti, ma che non può trascurare aspetti istituzionali quali il ruolo delle due Camere, i poteri del presidente del Consiglio, il problema della sfiducia ai governi, la modifica dei meccanismi elettorali (che devono comunque prevedere, fra l'altro, uno sbarramento per l'elezione di deputati e senatori, se non il cinque per cento della Germania almeno un tre o un quattro per cento). Gli elettori hanno un'arma importante in mano, il voto. Possono cominciare a utilizzarla già nelle elezioni parziali di giugno, premiando quei partiti e quei leader che avranno dimostrato nei prossimi cinque mesi di muoversi sulla strada indicata da Cossiga. E' di grande significato, in tale ottica, che il Capo dello Stato abbia di fatto voluto caratterizzare il messaggio per il 1988 affrontando il tema dei partiti.

Quanto ai mezzi d'informazione, hanno un preciso dovere. Quello di sollecitare l'opinione pubblica a rendersi conto che il sistema può cambiare solo per effetto di una sua forte pressione.

Noi lo faremo. Con la convinzione e la franchezza di sempre. Battevamo il ferro quand'era freddo, figuriamoci ora che è ben caldo, per effetto dell'intervento del Presidente della Repubblica. Ci auguriamo, questo sì, di essere in più folta compagnia. Troppe volte in passato ci era parso che tanti, autorevoli giornali avessero anche loro accettato il sistema e le sue logiche consociative.



Capodanno in America, il soffio della vita

MILWAUKEE — Già nel primo giorno dell'anno, quando questa foto è stata scattata nel Wisconsin, l'immagine merita di essere ricordata per la sua carica di commozione. Il tenente dei vigili del fuoco, Dean Thomas, pratica la respirazione bocca a bocca a un neonato di sole due settimane sottratto a uno degli incendi che spesso sottolineano tragicamente questi giorni di festa. Il piccolo, di cui si ignora l'identità, è in gravi condizioni ma salvo. In questa immagine della gara contro la morte c'è il simbolo e l'auspicio che gli uomini sappiano ritrovare, nell'anno appena nato, la strada di una rinnovata solidarietà.

OPINIONE

Ma l'antifascismo non può essere un valore

Opinione di
Antonio Patuelli

L'incontro sulle riforme istituzionali fra il segretario del Psi on. Craxi e il neosegretario dell'Msi on. Fini è stata la causa occasionale per l'aprirsi di un dibattito (più politico che storiografico) su fascismo e antifascismo oggi. Il dibattito si è approfondito in particolare con l'affermazione dello storico comunista Paolo Spriano secondo cui l'antifascismo significherebbe democrazia. Con ciò Spriano polemico rispondeva implicitamente a Craxi per l'incontro con Fini ed esplicitamente all'altro storico, Renzo De Felice, che aveva invece dissacrato la retorica antifascista che a lungo aveva impedito anche solo di parlare in pubblico con i dirigenti dell'Msi.

Senza che possa mutare il giudizio storico sul fascismo e sul suo significato illiberale e antidemocratico e senza sottovalutare le profonde e non superate differenze fra l'Msi e le forze politiche che si rifanno (ognuna nella propria tradizione) agli ideali di democrazia occidentale, tutto ciò premesso è non meno vero che la retorica dell'antifascismo è stata eccessivamente dilatata sulla base proprio della teorizzazione ribadita da Spriano. Questa teoria ha infatti in sé dei profondi equivoci che rischiano di distorcere una corretta dialettica democratica, poiché l'antifascismo in sé solo non può essere considerato un valore. Storicamente, infatti, antifascismo non è stato automaticamente sinonimo di libertà e di democrazia, visto che ai Comitati di liberazione nazionale partecipavano anche i comunisti stalinisti.

Non a caso innanzitutto il Pli e la Dc, quarant'anni fa, dopo la liberazione, ebbero il coraggio e il merito storico di interrompere e concludere l'esperienza dei Cln

Il fatto è che in una democrazia costituzionale le forze politiche si misurano sui principi e i metodi di libertà e di pluralismo (nell'accezione liberaldemocratica e occidentale) e le riforme istituzionali debbono essere discusse da tutti, nessuno escluso, trattandosi delle regole del «gioco» politico democratico, quando le scelte debbono essere neutrali, non favorire qualcuno, e comunque debbono essere compiute in stretta aderenza ai principi e ai metodi di libertà e di democrazia. Ha, quindi, ragione Galli della Loggia quando sottolinea che la contrapposizione fascismo-antifascismo non serve a stabilire un perimetro ideale delle libertà.

Comunque questo dibattito di fine d'anno a qualcosa è servito, se non altro a far fare un passo in avanti alla consapevolezza dell'opinione pubblica che le regole della democrazia occidentale, insomma della democrazia liberale, sono l'unico e insostituibile metro per valutare la natura e i comportamenti (cioè la qualità dell'azione politica, non solo degli ideali astratti) di ciascuna forza politica,

In sostanza, oggi meno che mai, l'antifascismo non può essere l'elemento discriminante, non può essere l'ombrello sotto cui possano crescere alleanze che non rispettino in pieno i principi della democrazia occidentale.

LA FOLLIA A SAN GIORGIO DI NOGARO

Altra verità sulla tragedia

La moglie di Enzo Sguazzin è morta per cause naturali: l'uomo sconvolto ha deciso di non sopravvivere ma prima, lottando, ha strangolato la figlia Sonia

Servizio di
Roberta Missio

SAN GIORGIO DI NOGARO — Inaspettata svolta nelle indagini sull'allucinante tragedia di Zellina. Enzo Sguazzin, prima di togliersi la vita, ha ucciso solo la figlia tredicenne Sonia, strangolandola. La moglie Luisa Cettolo, 39 anni, invece, dovrebbe essere morta per cause naturali. Il condizionale è d'obbligo mancando ancora importanti esami istologici che l'anatomopatologo di Palmanova, dottor Maurizio Zappetti, effettuerà nei prossimi giorni. La causa del raptus omicida, quindi, potrebbe essere ricercata nella disperazione dell'uomo nell'aver visto morire la moglie. Le novità riguardano anche la fine di Enzo Sguazzin, 45 anni, che è morto folgorato e non per dissanguamento come si pensava in un primo momento.

La ricostruzione effettuata dagli inquirenti, infatti, non aveva ancora tenuto conto della parola finale dell'anatomopatologo che ieri mattina ha effettuato l'autopsia, per oltre cinque ore, sui tre corpi. Il dottor Zappetti si è chiuso nel classico «no comment», imposto dal magistrato, ma secondo fonti attendibili dall'esame effettuato sul cadavere di Luisa non sono stati riscontrati segni di violenza. Grosso interrogativo quindi per la fine della donna che probabilmente è morta per infarto o per un edema polmonare acuto.

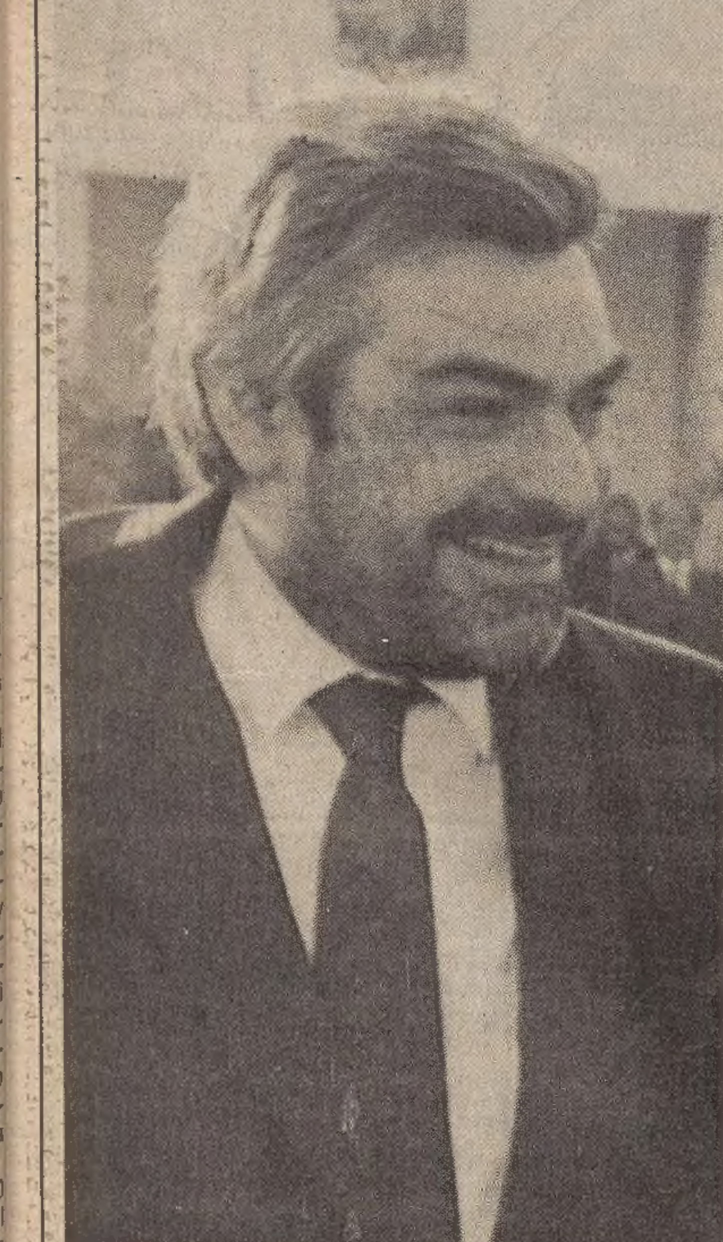
L'autopsia ha invece confermato la colluttazione che si è verificata mercoledì mattina nell'abitazione di viale Venezia 31 fra il padre e la ragazza. Una furia omicida, dettata dalla disperazione della perdita del coniuge, che è stata moltiplicata dalla labilità psichica dell'uomo.

Dopo aver adagiato il corpo della figlia sul letto matrimoniale, l'uomo ha quindi tentato di tagliarsi le vene. L'autopsia ha accertato diverse ferite in tutto il corpo, ma non abbastanza profonde da provocare la morte per dissanguamento. Enzo Sguazzin, per non provare eccessivo dolore mentre si tagliava le vene, deve aver immerso mani e piedi nella vasca da bagno prima riempita. L'acqua fredda, infatti, attenua in questi casi il dolore. Ma ogni drammatico tentativo di farla finita non andava a segno. Neppure il taglio con la lametta alla giugulare è stato abbastanza profondo. Esasperato, Enzo ha quindi tagliato il filo dell'asciugacapelli e, dopo aver inserito la presa, l'ha lasciato cadere nell'acqua. La fortissima scarica elettrica ha scosso il corpo dell'uomo che è poi caduto per terra, accanto alla vasca.

Gli esiti delle tre autopsie permettono quindi di fare finalmente luce sulla tragedia che ha scosso la piccola frazione di San Giorgio di Nogaro. La gente, infatti, non riusciva a comprendere come si fosse potuti arrivare a un tale allucinante dramma. Enzo Sguazzin aveva problemi psichici, ma era sempre apparso agli occhi di tutti un uomo tranquillo e molto legato alla famiglia. Ed è stato probabilmente questo amore per la moglie ad aver scatenato la tragedia. Enzo non deve aver sopportato l'idea di rimanere solo, dopo aver visto morire la moglie, e ha maturato l'incredibile desiderio di stroncare pure la sua vita e quella di Sonia.

Ma, dunque, se si è trattato di morte naturale, come mai Luisa Cettolo aveva la testa bagnata? Secondo gli inquirenti, sulla base delle novità emerse dall'autopsia, la donna potrebbe aver avuto un malore in bagno o comunque, sentendosi mancare, potrebbe essere corsa in quel vano per gettarsi dell'acqua fredda sul volto e così sentire un beneficio

I funerali dei tre componenti della famiglia Sguazzin saranno celebrati questo pomeriggio, alle 15, nella chiesetta di Zellina.



E' ottimista

ROMA — Ottimista il presidente del Consiglio, Giovanni Goria, in un'intervista che verrà trasmessa questa sera da Canale 5. L'Italia gode di buona salute, dice, ma al tempo stesso rimangono alcuni problemi soprattutto in tema di diritto di sciopero e di rapporti nella maggioranza. Goria sostiene che seppure siamo grandi, siamo ancora troppo piccoli per condizionare le grandi scelte internazionali, e perciò sta nel nostro lavoro la capacità di reggere anche le sfavorevoli congiunture mondiali.

GAVA: PREVISTA L'AUTORIDUZIONE

Tasse con rimborsi

ROMA — Il 1988 ha aperto i battenti all'insegna del fisco, e già oggi in un'intervista radiofonica il ministro delle finanze Gava sottolineerà i punti salienti delle novità introdotte giusto ieri dal testo unico. Il fatto più importante, a detta di Gava, è il rimborso automatico per il contribuente che si trovi nella posizione di creditore d'imposta. Ciò accadrà nell'ipotesi in cui, in un anno, per ritenute d'acconto o per altro, venga versato allo Stato più di quanto è dovuto in termini di imposta. Fino a oggi si era costretti ad attendere dai tre a cinque anni prima del rimborso. D'ora in poi il contribuente potrà, nell'anno successivo sottrarre direttamente quanto ha pagato il più, con un evidente snellimento di procedura

Le preoccupazioni nascono di fronte al capitolo «casa». Di patrimoniale è vietato parlare, specialmente dopo le polemiche che si sono intrecciate alla fine dell'estate scorsa. Tutti, a cominciare dal ministro delle finanze, preferiscono il termine «riordino» delle imposte, che gravano sulla casa. «Oggi, ricorda Gava» sui fabbricati ricade l'Invim, l'Ilor fabbricati, l'imposta, la tassa di successione: io penso che se noi riordiniamo tutti questi tributi e li fissiamo in un solo tributo da dare agli enti locali ritornando a un sistema di autonomia impositiva, faremo una cosa positiva».

Il principio è oggettivamente giusto, tanto più perché si restituirebbe agli enti locali la possibilità di imporre tasse proprie alleggerendo lo Stato dall'onere dei trasferimenti. Tuttavia rimangono molte perplessità. Primo: nella maggior parte dei casi gli appartamenti di proprietà sono abitati direttamente dal titolare. Questo si troverebbe a pagare una tassa sulla casa comprensiva, per esempio, anche dell'Invim (applicata fino a oggi solo in caso di vendita) o della tassa di successione. Secondo: ammonta a un milione 300 mila miliardi l'imponibile sottratta (ogni anno) al fisco in quanto a patrimonio immobiliare. E' poco meno di quanto (un milione 700 mila miliardi) viene invece regolarmente dichiarato. Tradotto in entrate, ciò vuol dire che il fisco «rinuncia annualmente a 8 mila miliardi di imposte.

L'iniquità è evidente, visto che si finisce ancora una volta per tartassare chi già paga le tasse rimandando (al di là delle assicurazioni di Gava) una seria lotta all'evasione che sarà affidata comunque all'ammodernamento della guardia di finanza. Gava ammette: «questo è l'altro annoso problema del catasto, perché quello urbano è realizzato solo parzialmente». A giustificazione della «patrimoniale-riordino» il ministro delle finanze vuole sottolineare che oggi si paga all'imposta di registro su qualsiasi tipo di trasferimento «e quindi siamo in grado attraverso questa imposta di colpire tutti.

Gava assicura che l'ipotesi è di diluire nel tempo il pagamento dei contributi sulla casa, in modo che non vi siano improvvisi carichi. Ma si pagherà in più o in meno? «Ogni anno», risponde, «si pagherà qualcosa in più, però probabilmente, se il sistema dovesse rispondere, e lo stiamo studiando, si potrebbe non pagare in occasione della vendita o della successione per l'Invim e per la tassa di successione. Quindi, conclude Gava, «se si dovesse fare un bilancio complessivo non fondato sul pagamento di un anno o dell'altro, secondo me si pagherà di meno».

SPORT
Gullit e Maradona

PAGINA 12

Riprende con i botti il campionato di calcio. Il Milan può rimettersi in corsa per lo scudetto se oggi a San Siro riuscirà a fare lo sgambetto al Napoli ancora privo del suo regista, l' ex alabardato Romano. La partita vedrà lo scontro tra i due migliori stranieri del campionato: Gullit, che ha appena vinto il Pállone d' oro, e il Pibe de oro, Maradona. Derby un po' melanconico a Torino con i granata in precaria posizione di classifica e i bianconeri favoriti con Rush deciso a cercare finalmente il rilancio. In serie B la Triestina riceve il Genoa ed è decisa a fare bottino pieno. Derby infuocato a Padova tra i biancoscudati e l' Udinese che non ha ancora conquistato un solo punto fuori casa. Nella boxe, all' alba di domani sfida mondiale a Genova tra Rosi e l' americano Thomas. Ieri nell' anticipo del campionato di basket di A 2 la Segafredo Gorizia è stata superata in casa dalla Riunite Reggio Emilia 103-80.

POLITICA
Radicali

PAGINA 2

E' cominciato a Bologna il 34.o congresso nazionale del Partito radicale, ancora una volta definito di rifondazione. I radicali italiani vogliono diventare un partito transnazionale a base europea, travalicando le frontiere; non più partito della giustizia ma del diritto. Visibilmente infastidito il vertice radicale dalla scomoda presenza dell'on. Cicciolina.

ATTUALITA'
Donat Cattin libero

PAGINA 3

Marco Donat Cattin, l'ex terrorista «duro» degli anni di piombo, poi diventato un «grande pentito», è un uomo libero. Negli ultimi tempi godeva del regime di semilibertà. Il figlio dell'attuale ministro della sanità fu implicato in cinque omicidi e in numerose rapine. Partecipò all'uccisione del magistrato Emilio Alessandrini. Poi fuggì in Francia ma venne catturato e fu estradato in Italia nell'81. Subì una serie di condanne ma beneficiò (per le sue rivelazioni) degli sconti di pena previsti dalla legge sui pentiti.

TRIESTE
L'effimero

PAGINA I

Trieste fanalino di coda nelle spese per la promozione di rassegne, spettacoli e manifestazioni di massa. Al così detto «effimero» è stato destinato, in Italia, il 9 per cento della spesa comunale per la cultura. A Trieste, invece, per musica, teatro, cinema e rassegne varie si è «rosicchiato» appena il 2,3 per cento del bilancio dell'assessorato comunale alla cultura.

GORIA OTTIMISTA

C'invidiano

L'Italia sta bene, ma i problemi...

ROMA — Situazione nei trasporti, regolamentazione dello sciopero, maggioranza politica, legge finanziaria, congiuntura internazionale, sono i temi analizzati dal presidente del Consiglio, Giovanni Goria, in un'intervista ad Arrigo Levi, che sarà trasmessa questa sera da Canale 5 nel programma «Tv-Tivu». Queste in sintesi le risposte di Goria (delle quali è stato diffuso il testo):

Trasporti. «Mi auguro che questa tregua abbia portato buoni consigli. Noi siamo in una situazione paradossale. Nel campo del trasporto ferroviario, abbiamo un contratto firmato con le organizzazioni sindacali e per di più approvato dalla maggioranza dei lavoratori, attraverso un referendum. Nel trasporto aereo, abbiamo (o hanno) concluso un contratto con le organizzazioni sindacali.

Regolamentazione sciopero. «Si tratta di mettere una qualche disciplina a una forma di lotta sia pure costituzionalmente protetta, sia pure di grande valore di libertà e di democrazia».

«Questa questione però — aggiunge Goria — è davvero da discutersi col sindacato. Regolamentare vuol dire prevedere le forme, i tempi; vuol dire in qualche modo immaginare come intervenire se non si riesce a trovare un accordo: è il problema dell'arbitrato, che sovente è stato posto. C'è poi un'altra questione, che riguarda come garantire ai cittadini utenti dei servizi pubblici essenziali un minimo di prestazioni.

A Goria è stato chiesto se questa seconda questione voglia dire precettazione. «Pare a me di sì. Non a caso — ha risposto — la precettazione è uno strumento del nostro ordinamento.

Governo a maggioranza politica. Goria sottolinea che è differente un governo a maggioranza politica da uno maggioranza programmatica «La differenza c'è: la si è verificata nella pratica quotidiana. Un governo a maggioranza politica si fonda su un gruppo di partiti che decidono di stare assieme, come primo obiettivo; quindi decidono di governare ciò che accadrà, ciò che è prevedibile, ma anche ciò che non è prevedibile, fondando il tutto sulla loro collaborazione. Si capisce bene che a quel punto tocca a loro la mediazione, cioè sta nei partiti la funzione di mediazione, che nell'attività di governo è fondamentale. Un governo che non ha questa prerogativa, come non ha il mio governo, assume in sé le funzioni dell'azione, che è tipica di qualsiasi governo, ma anche della mediazione.

«Devo farmi io carico — prosegue Goria — in Consiglio dei ministri di trovare questo punto di mediazione tra le diverse valutazioni politiche. E questo è scomodo. Scomodo e anche faticoso».

Congiuntura internazionale. Goria afferma che il dollaro o l'andamento di Borsa «non sono fenomeni prevedibili. (Se lo sapessi avrei già fatto miliardi, nel senso buono della battuta). Quello che posso dire è che il nostro Paese gode di una stagione di buona salute: viene da un momento abbastanza difficile che però ha recuperato alcuni equilibri fondamentali.

E' un paese che oggi è invidiabile, in qualche modo invidiato, per come vive, per la prospettiva che ha davanti. Certo è un paese che risente di quello che succede nel resto del mondo. Siamo grandi, ma troppo piccoli per governare fenomeni internazionali. E purtroppo la prospettiva a livello mondiale non è delle migliori».

RADICALI / CONGRESSO

Rifondiamoci così

L'ambizione «transnazionale» dei senza frontiere

RADICALI / CICCIOLINA

Scomoda onorevole

«Non parlate di lei» dicono tutti

Servizio di
Marco Marozzi

BOLOGNA — La pietra dello scandalo entra in sala mentre sta parlando il segretario. Gelo. Giovanni Negri si volta un momento, in un salone con troppa luce e troppo caldo. «Per favore, non parlate di Cicciolina» chiedono, pregano, ammoniscono tutti i radicali, fuori e dentro il congresso, appena intercettano un cronista.

Gelo quindi in sala per Ilona Staller, che si va a sedere in prima fila, accanto a Massimo Teodori, che presiede l'assemblea. Applausi enormi invece per Domenico Modugno che, come un moschettiere ferito, si appoggia a una stampella, arriva un poco più tardi e si mette in fondo al palco, vicino a Pannella.

Modugno appare in sordina, Ilona sfila. Abituccio di panno grigio («Ma no, celeste» fa lei), coroncina di fiori in testa («continuerò a tenerla: sarebbe assurdo che me la togliessi, come se se la mettesse Silvia Costa») è seguita da una signora che le fa da ufficio-stampa e che al congresso radicale è stata accredita per una testata che si chiama «Le Ore».

Ilona arriva alle quattro e dieci del pomeriggio, mentre Negri sta per salire sul palco dopo la barbosissima tiritera degli emendamenti presentati, bocciati approvati.

Nel dormiveglia generale, la signora fa esplodere cronisti e fotografi. Sembra un'ape regina seguita dai fuchi, quando sfila per i saloncini grigi con moquette rossa e si infila in una porticina. Credeva di entrare al congresso e finisce in un magazzino. Si corregge e riparte. Intanto lancia massime e distribuisce tomi dattiloscritti con il suo pensiero.

«In una chiesa a Parigi ho pregato con Toni Negri» dice. E dove? «Notre Dame». Due diversi «scandali radicali», la bionda scandalosa e lo scandaloso ex-teorico dell'Autonomia tutti e due a dire orazioni per gli obiettori di coscienza. «Eh, sì. Ho pregato il partito radicale di darmi tanti cicciolini per farli pregare con me, la notte di Natale. Ma non mi hanno dato retta». Increspa le labbra stracolme di rossetto. «Io abbraccio tutte le battaglie». Accarezza un paio di «cicciolini giornalisti». Dice che avrebbe avuto tanto piacere di andare nel Golfo Persico, ma invece c'è andato, per scelta del partito, il «cicciolino Rutelli». E del partito transnazionale che ne pensa? «Affascinantissimo, potrebbe estendere le sue idee su tutto il mondo, senza confini».

Ma i radicali non si presenterebbero più per Camera e Senato e lei perderebbe il posto da deputato. «Eh, no. Mi presenterei per il Parlamento europeo. Bellissimo. Cicciolina in tutto il mondo». Ha parole di miele per Pannella («personaggio estremamente stupendo») e Bruno Zevi («lascio a lui l'aspetto tecnico delle mie battaglie urbanistiche») e di fiele per Enzo Tortora. «Cosa ha dato al partito? E che cosa ha avuto?», dice del presentatore, assente dal congresso, al quale ha mandato un telegramma. «Niente. E io invece da dieci mesi sto facendo tanto. Sono la portavoce del partito più famosa nel mondo». Elenca battaglie e benemerenze. «Tutto documentato» proclama. E se la sentirebbe di guidare il partito? «Certo» si inalbera.

Negri, il segretario in carica, la incolpa invece di essere stata «un danno sul piano politico, elettorale e finanziario». E le lancia una perfidia. «Io sono più bello e più sexy. E forse anche un po' più giovane». «Non è vero Ilona?» le chiede, con faccia da pierino.

Certo «seppellire» Ilona non sarà facile anche se c'è qualcuno che accarezza l'idea di incastrare la porno-diva per il suo uso commerciale (su dischi e cassette) del simbolo del Pr. Ma il discorso ancorché sgradevole è complicato.

Servizio di
Marco Guidi

BOLOGNA — La difficoltà principale dei radicali è che vogliono parlare ai continenti, ma continuano a inciampare nei seni della Cicciolina. Ed è proprio inutile prendersela, come ha fatto nella sua relazione (52 cartelle), il segretario uscente Giovanni Negri, con i giornalisti, «rei» di averla eletta e di ammettere il proprio «errore di sottovalutazione» del fenomeno Staller, l'onorevole Ilona Staller esiste e fa notizia.

Sarà forse per la perfidia dei cronisti, ma quando la bionda ungherese è sbarcata al palazzo dei Congressi è stata subito circondata dai giornalisti, mentre un silenzioso Pannella se ne stava a pochi metri a prendersi un caffè. Del resto lo stesso Negri non era affatto convinto di quello che diceva se ha sentito il bisogno di dare lettura di una sua lettera inviata il 19 dicembre alla Staller in cui la invitava a essere «discreta» per non prestare il fianco alle speculazioni giornalistiche.

Ma questo trentaquattresimo congresso radicale, ennesimo di rifondazione, presenta anche alcuni aspetti generali, che vanno al di là della politica e delle stesse intenzioni dichiarate del Pr. Cosa significa, infatti, rifondarsi o tentare di farlo ogni due o tre anni? Significa aver percepito sulla pelle, prima ancora che compreso razionalmente, che la funzione dei partiti è mutata, che la gente, gli impolitici (e mai partito fu impolitico del Pr) che sono la maggioranza, si sentono sempre più estranei al Palazzo e alle sue adiacenze.

Quindi Negri presenta due mondi contrapposti: da un lato la società civile presunta, dall'altro quella vera. E' quasi ovvio che della presunta società civile facciano parte tutti i partiti (meno il Pr) e i padroni del vapore (termine caro a Ernesto Rossi uno dei padri fondatori dei radicali la cui foto campeggia sul palco insieme a quella di Altiero Spinelli e dal mahatma Gandhi9, vale a dire la Fiat, De Benedetti, la magistratura, Giorgio Bocca e le «loro» Torino e Ivrea «con contorno di palazzi giudiziari sparsi nella penisola».

Cosa significhi questo richiamo tra il veteromarxista (ci mancavano soli i forchettoni) e il populista non è ben chiaro se non si riflette alla base radicale: intellettuali disorganici, piccoli borghesi stanchi di tutto, giovani idealisti, dissidenti, diversi e cani sciolti estraneri a molti. Solo con questo linguaggio, forse, i verdi, gli arancioni con codino e i signori con la giacchetta possono radunare nelle file dei cardigan e dei pullover.

Ma Negri, dopo una non breve storia del passato e delle lotte del passato, è arrivato finalmente alla definizione della nuova immagine radicale, partito «un po' straniero in patria, grillo parlante, che più è saggio più e scacciato». Un partito che, a dodici anni dal Duemila, vuole affrontare addirittura problemi epocali, problemi continentali, sovrannazionali, mondiali e vuole farlo «in modo non mediocre». Un partito, e questo avviso interno a chi non è d'accordo è stato deciso fino alla durezza, da accettare a scatola chiusa, in blocco.

Un partito che si dà come spazio di manovra l'Europa intera, senza barriere, nemmeno storiche, che esige di imporre una svolta alle classi dirigenti. Che mette insieme le lotte a favore di chi dissente all'Est e al Sud, che insiste per «una verifica della possibilità di un antiproibizionismo della droga» (un modo contorto per chiedere la liberalizzazione della droga, un modo contorto che forse indica qualche ripensamento), che si batte contro la morte per fame e per una riprogettazione dei rapporti tra Europa e Africa. Anche nel ricordo di Thomas Sankara, il leader del Burkina Faso recentemente assassinato, che era radicale e amico di Pannella. Un ricordo di cui da una parte si ponevano gli uomini come Sankara, fautori del «necessario ricorso alla forza armata» e dall'altra i pacifisti, assoluti radicali.

Ma la sfida radicale proclamata da Negri va oltre: non più partito della Giustizia (che è astratta), ma partito del diritto e dell'Europa come «spazio del diritto». Una ambizione eccessiva per un partito che al momento conta 381 iscritti non italiani (tra cui, è notizia di ieri, anche l'ex ministro maltese Joseph Brincat che ha appena provato sulla sua pelle le stravagnaze delle legge italiana)? A prima vista si direbbe di sì. Però i radicali sono quelli delle corse sul filo del rasoio, delle scommesse apparentemente assurde vinte tra lo stupore generale.

IL TEMPO

SERENO · VARIABILE · NUVOLOSO · PIOGGIA · NEBBIA · NEVE
MARE: CALMO · MOSSO · AGITATO

Situazione: sull'Italia pressione in graduale diminuzione. Una perturbazione atlantica interesserà le nostre regioni, a iniziare da quelle settentrionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e centrali, sulla Sardegna e sulla Campania molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse, locali rovesci e nevicate sulle Alpi. I fenomeni saranno più frequenti al Nord e sulle regioni del medio e alto versante tirrenico. Manifestazioni temporaleache potranno aversi sull'Appennino tosco-emiliano. Sulle altre regioni generalmente nuvoloso con aumento della nuvolosità sulla Sicilia e sul basso versante tirrenico ove, dalla serata, si avranno precipitazioni sparse in progressiva intensificazione. Tendenza a variabilità sul settore nord-occidentale con nebbia in banchi sulla Valpadana.

Temperatura: in diminuzione al Nord, al centro e sulla Sardegna.
Venti: moderati da Ovest/Sud-Ovest, con rinforzi sulle regioni settentrionali, tendenti a provenire da Nord-Ovest sulla Sardegna.
Mari: molto mossi i bacini più settentrionali e quelli circostanti la Sardegna. Generalmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7, 8; Bolzano -3, 6; Verona 5, 6; Venezia 1, 6; Milano 4, 6; Torino 2, 4; Cuneo -2, 2; Genova 9, 15; Imperia 10, 16; Bologna 5, 6; Firenze 2, 13; Pisa 6, 15; Falconara 6, 9; Perugia 0, 6; Pescara 4, 13; L'Aquila -3, 6; Roma Urbe 0, 12; Roma Fiumicino 2, 14; Campobasso 4, 12; Bari 9, 14; Napoli 6, 18; Potenza 4, 12; S.M. di Leuca 11, 14; Reggio Calabria 11, 16; Messina 12, 16; Palermo 12, 16; Catania 9, 18; Alghero 5, 15; Cagliari 4, 15.

POLEMICHE NELLA DC

E Rognoni sparò

Preme affinché De Mita vada a palazzo Chigi

DECRETONE

Comincia l'iter

ROMA — Fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi del Mezzogiorno, interventi per settori in crisi, nona qualifica per il pubblico impiego, siderurgia, aeroporti, misure antincendio, zona franca di Gorizia, sgravi per lo spettacolo, lavori pubblici, Calabria, riforma dei porti, occupazione: nel «decretone» approvato il 31 dicembre al Consiglio dei ministri e dai prossimi giorni all'esame del Parlamento, c'è un po' di tutto, comprese numerose proroghe (di un anno o più) per vari provvedimenti.

Il «534», ad esempio, proroga fino al 31 dicembre '88 il servizio antincendi da parte dell'amministrazione militare per gli aeroporti di Grosseto, Roma Urbe, Taranto e Firenze Peretola, e da parte dei vigili del fuoco per Albenga e Pescara.

Al primo gennaio '89 è stato spostato il termine di inizio del periodo di 108 giorni per il rilascio del nullaosta provvisorio di prevenzione antincendio.

Anche il regime agevolato per la zona franca di Gorizia è stato prorogato a fine '88. Rinvio più lungo (1 anno e mezzo) per gli abbuoni dell'imposta sugli spettacoli, mentre le norme sulla semplificazione delle procedure per i lavori pubblici sono spostate al 31 dicembre '88. Solo di 30 giorni è invece la proroga per i contributi in caso di smantellamento di fonderie di acciaio e ghisa. Nel campo delle calamità naturali, il «534» ha stanziato 100 miliardi di contributo speciale per la Calabria.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Il nuovo anno non solo si trascina i problemi e le polemiche dell'87, dalla finanziaria alle riforme istituzionali, ma si apre con la minaccia di nuove tempeste politiche. Soprattutto all'interno della Dc, dove l'approssimarsi del congresso crea inquietudini e divergenze. Il primo a partire è stato Virginio Rognoni, leader della sinistra democristiana e finora supporter di De Mita.

L'ex ministro ha dato per spacciato il governo Goria e ha formulato l'ipotesi di una presidenza del Consiglio affidata allo stesso De Mita anche prima del congresso dc del prossimo aprile. I suggerimenti di Rognoni non si fermano qui: alla segreteria democristiana vedrebbe con favore Mino Martinazzoli.

Per De Mita l'anno inizia male.

Anche per Goria. Il presidente del Consiglio è sottoposto a una continua doccia scozzese. Alle attestazioni di «amicizia» da parte dc fanno regolarmente seguito dichiarazioni — sempre di leader democristiani — che danno per finito il suo governo. Prima di partire per l'Oriente, Goria ha cercato di difendersi: «Devo fare il mediatore tra i partiti», si è lamentato, ricordando che questo compito spetterebbe ai segretari politici. Goria ha dato anche qualche segnale di vitalità: non ha escluso per i pubblici servizi il ricorso alla precettazione.

Comunque le riflessioni di Goria riprodotte qui sopra, cozzano contro il deciso quanto negativo giudizio di Rognoni: «La maggioranza di governo è debole, tutt'altro che solidale e compatta» ha detto in un'intervista a «Panorama». L'esponente democristiano va oltre: «Non si può stare a mezz'aria: o c'è un appoggio esplicito della Dc e della maggioranza o, altrimenti, molto meglio provvedere subito per un esecutivo più forte e autorevole». E propone De Mita per la successione. «E' quasi un atto dovuto — afferma Rognoni —; è certamente l'appoggio più forte che il partito può dare al governo».

La proposta, che a quattro mesi dal congresso non entusiasmerà certamente De Mita, prevede anche tempi cortissimi. Secondo Rognoni «De Mita può andare a palazzo Chigi prima di aprile: non ha certo bisogno di conquistare sul campo l'investitura».

Il percorso di guerra che Rognoni ha preparato per De Mita è articolato: è segretario da sei anni, troppo; chiede al congresso più potere («Non ne ha già abbastanza? e poi, per farne cosa?»); il segretario ha stretto alleanza con Gava, io non ci sto e con me molti altri.

Le nuove polemiche democristiane si innestano su quelle ereditate dall'87.

Mentre De Mita ha recentemente affermato di prevedere «catastrofi» in assenza delle riforme istituzionali, il Popolo, in un editoriale del professor Fausto Cuocolo, esclude la possibilità di grandi o piccole riforme. «E' la costituzione materiale — afferma il quotidiano della Dc — che ha creato problemi e disfunzioni con l'affermarsi di poteri alternativi. Ed è su questa, oltre che sulle regole capaci di restituire efficienza al sistema, che le forze politiche dovranno impegnarsi».

Sullo stesso tema il vicesegretario liberale Sterpa ha affermato: «Le cause del male del nostro sistema sono i meccanismi di formazione della classe politica, parlamentare e di governo che sono stati avocati dai partiti e dai loro apparati».

Infine la finanziaria. «La più stravagante e bizzosa storia che abbia caratterizzato una legge finanziaria», così ha definito le scorse settimane di scontro parlamentare il vicepresidente dei deputati dc, Nino Cristofori. E ha suggerito la modifica di «alcune assurde norme sanitarie», oltre all'aumento delle pensioni e all'afflusso di risorse verso le piccole e medie imprese.

GORIA

Visite in Asia

ROMA — Il presidente del Consiglio, Giovanni Goria, e il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, sono partiti dall'aeroporto di Ciampino per Kuala Lumpur, prima tappa del giro di visite in quattro paesi asiatici che li porterà, oltre che in Malaysia, a Singapore, Indonesia e India. L'aereo speciale, il «Gulfstream» dell'aeronautica militare, giungerà a Kuala Lumpur dopo poco più di 12 ore di volo e una sosta tecnica a Muscat (Oman).

La visita ufficiale in Malaysia comincerà domani e si concluderà martedì.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 2 gennaio 1988 è stata di 69.100 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

TRASPORTI, SI RIAFFACCIA IL CAOS

I sindacati avvertono ormai sul collo il fiato opprimente dei Cobas

Intervista di
Nuccio Natoli

ROMA — Con l'Epifania, che tutte le tregue porta via, si riaffaccia il pericolo del caos nei servizi pubblici essenziali, a cominciare dal tartassato settore dei trasporti. Il presidente del Consiglio, Giovanni Goria, si è augurato che «questa tregua abbia portato buoni consigli», ma ha ribadito, una volta di più, «l'urgenza di risolvere la questione del come garantire ai cittadini utenti dei servizi pubblici essenziali un minimo di prestazione».

A Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, chiediamo:

— Che cosa risponde all'augurio del presidente del Consiglio?

«Goria farebbe bene a dare lui buoni consigli all'Ente ferrovie dello Stato e all'Alitalia. Se lo facesse la situazione nei trasporti migliorerebbe immediatamente».

— Il sindacato non ha proprio nulla da rimproverarsi?

«La tregua imposta dai codici di autoregolamentazione durante gli scioperi ha retto, e ciò dimostra che il sindacato non è moribondo come si vuole far credere».

— Ma, insomma, siete d'accordo o no, che le agitazioni selvagge vanno frenate e che il diritto di sciopero deve essere regolamentato?

«Il sindacato è il primo a riconoscere che i codici di autoregolamentazione sono insufficienti. Non a caso, nella riunione interconfederale programmata per il 18 gennaio contiamo di mettere a punto una proposta unitaria di Cgil, Cisl e Uil che poi presenteremo anche al Parlamento. L'importante è far procedere di pari passo le questioni di metodo e di merito».

— Che cosa significa?

«Come "metodo" intendo la necessità che il sindacato partecipi all'elaborazione delle regole. Il "merito" è ciò che, discutendo con le altre parti interessate (governo, Parlamento, eccetera), dovremo mettere dentro la regolamentazione».

— Discutendo discutendo, però, potrebbero passare anni.

«Siamo di fronte a una questione molto complessa e dobbiamo affrontarla con intelligenza. Meglio impiegare un po' più di tempo e fare una buona legge, piuttosto che una norma affrettata che non funzioni».

— E se il governo si stufa di aspettare, magari perché il paese si trova alle prese con un'altra ondata di scioperi selvaggi?

«Sia chiaro, una cosa non accetteremo mai: interventi d'autorità. Il governo deve togliersi dalla testa l'idea di un colpo di mano. Ci opporremo

— Qualche ministro ogni tanto minaccia la precettazione, lo stesso Goria voleva rendere più facile l'utilizzazione di questo meccanismo.

«Così come è ora la precettazione non serve a nulla. Da nessuna sanzione si salta all'arresto. Insomma, l'attuale precettazione non è utilizzabile. Quella di Goria era solo una mossa propagandistica. Nella proposta di Cgil, Cisl e Uil per regolamentare il diritto di sciopero non a caso è prevista anche la riforma dell'istituto della precettazione».

— Quello che lei disegna è un processo lungo. Nel frattempo che si fa? Si consegna l'Italia ai Cobas?

«Certo che no. E' per questo che suggerisco a Goria di dare buoni consigli alle Ferrovie e all'Alitalia. Molti di quelli che oggi gridano allo scandalo per il caos nei trasporti, sono gli stessi che per anni hanno fatto il tifo contro il sindacato. A voler essere cattivi bisognerebbe dire "ben gli sta"».

— Non mi dirà che i Cobas non hanno messo in crisi la rappresentatività del sindacato.

«Questa della crisi di rappresentatività è una favola. Il sindacato ha rinnovato contratti per 15 milioni di lavoratori. I Cobas non hanno fatto neanche un contratto, e non ne faranno mai».

— Non riusciranno a fare i contratti, ma lo stesso Trentin ha ammesso che i Cobas sono figli, magari un po' degeneri, del sindacato.

«Non sono d'accordo. I Cobas sono figli della crisi della solidarietà che si è impadronita della nostra società. Inoltre, il problema della rappresentatività non colpisce solo il sindacato».

— Il fatto che altri abbiano gli stessi problemi non cancella i guai in cui si dibatte il sindacato.

«E' vero, ma ciò deve far capire che tutta la nostra società ha bisogno di un profondo rinnovamento, che devono essere riformati i meccanismi della formazione della volontà democratica. Ciò vale per noi, per i partiti, per molte delle nostre istituzioni».

— In attesa di questa «rivoluzione», che cosa si propone, oltre alla questione degli scioperi, il sindacato per il 1988?

«Sono due gli argomenti principi su cui dovremo impegnarci: l'occupazione e l'equità fiscale».

— Sembra quasi uno slogan.

ENALOTTO

18 milioni per i «12»

«11», più d'un milione e mezzo

BARI	37	42	25	65	86
CAGLIARI	11	1	50	9	68
FIRENZE	51	57	15	28	34
GENOVA	35	63	88	73	39
MILANO	24	39	63	89	3
NAPOLI	18	21	42	33	76
PALERMO	80	7	35	31	22
ROMA	52	24	13	41	36
TORINO	85	20	49	13	16
VENEZIA	72	39	50	80	11

LA COLONNA ENALOTTO

X 1 X X 1 1 2 X 2 2 1 1

Il Coni Servizio Enalotto ha comunicato i dati del Concorso n. 1 del 2.1.1988: Il montepremi è di lire 1.195.047.102; ai punti 12 spettano 18.385.000 lire; ai punti 11 spettano 1.652.000 lire; ai punti 10 spettano 137.000 lire.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Benessere e fortuna non vi mancheranno, una giornata tranquilla e di tutto riposo vi aspetta, approfittatene per caricarvi di energie nuove e per affrontare con entusiasmo il nuovo anno.

TORO — Non fatevi coinvolgere in passatempi troppo faticosi, rilassatevi con occupazioni semplici, che non vi facciano scervellare; l'ideale è una bella chiacchierata con i parenti.

GEMELLI — Verrete a conoscenza di una novità riguardante un conoscente, una di quelle persone che si ricordano fin dall'infanzia o che sono legate a un particolare periodo della nostra vita.

CANCRO — Un incontro casuale, all'apparenza uno dei tanti, aprirà nuove prospettive ai vostri occhi. Se frequenterete dei locali pubblici potrete incontrare la vostra anima gemella.

LEONE — Se non volete che qualcuno vi metta il broncio in questa giornata che deve essere di relax, cercate di chiarire sul nascere tutte le situazioni che potrebbero creare dei dissapori.

VERGINE — Sarete rallegrati dalla compagnia di una persona in visita alla vostra famiglia; non lasciatevela scappare, invitatela a cena: porterà allegria e argomenti di conversazione interessanti!

BILANCIA — Troverete sulla vostra strada persone generose, che vi risolveranno qualche problema, e vi tireranno su di morale nel caso non foste di buon umore. Lasciatevi guidare.

SCORPIONE — Non imponete la vostra focosità e la vostra energia a chi non è nel vostro stato d'animo vulcanico: potrebbe non gradire di essere disturbato nella sua tranquilla e pigra giornata.

SAGITTARIO — Volete dedicarvi ai vostri hobbies, ma la pigrizia vi impedisce anche di fare questo? Lasciate perdere, telefonate a un amico e fatevi trascinare fuori di casa. Muovetevi!

CAPRICORNO — I vostri rapporti sociali risentono positivamente della simpatia che esprimete con il vostro comportamento, non incontrerete problemi ad andare d'accordo con chiunque.

ACQUARIO — Non chiudetevi in casa davanti alla tivù, le stelle vogliono per voi una compagnia di persone allegre e simpatiche! Non siate critici con i vostri amici e con quelli del partner.

PESCI — Rimandate le decisioni di una certa portata a un altro giorno, oggi non avreste la concentrazione sufficiente e la fortuna necessarie per imboccare la strada giusta.



ATOMO / IL CASO WINDESCALE NEL '57

Una Chernobyl inglese

Il premier MacMillan tenne nascosta la gravità dell'incendio

L'opinione pubblica britannica si chiede quanti cittadini sono morti prematuramente in questi trent'anni nella zona: secondo qualcuno almeno mille casi di cancro letale sarebbero da collegarsi all'incidente nucleare. Solo ora sono stati resi noti i documenti governativi dell'era MacMillan. Una notevole quantità di energia è rimasta seppellita sotto i rottami della centrale e occorreranno molti anni per rimuoverla del tutto senza causare ulteriori pericoli alla salute umana.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Quanti cittadini dell'Inghilterra nord-occidentale sono morti prematuramente negli ultimi trent'anni in conseguenza delle radiazioni che si sprigionarono accidentalmente dalla centrale nucleare di Windescale nell'ottobre 1957? L'opinione pubblica britannica se lo chiede ansiosamente dopo la divulgazione dei documenti governativi dell'era MacMillan appena emersi dal segreto trentennale che protegge nel Regno Unito gli archivi di Stato.

L'incendio di Windescale, in Cumbria, fu presentato alla popolazione come un incidente deplorevole ma non dannoso dal puno di vista genetico. Il fuoco divampato negli impianti che producevano plutonio per gli arsenali nucleari britannici fu domato nel volgere di due giorni con poderosi getti d'acqua, dopo che un primo tentativo d'estinzione mediante l'impiego di biossido di carbonio aveva dato maggior impeto alle fiamme.

Il pericolo di un'esplosione che avrebbe avuto effetti devastatori paragonabili alla tragedia di Chernobyl fu scongiurato ma le particelle radioattive disseminate nell'atmosfera circostante ammontarono a trentamila curies, ventimila delle quali erano costituite dalle pericolose iodine 131. Nessun decesso fu registrato quale conseguenza immediata dell'incidente e le autorità locali si limitarono a ordinare la distruzione di tutte le scorte di latte per due mesi, su un' area di 200 miglia quadrate attorno agli impianti di Windescale.

Oggi sappiamo che il livello di radioattività nell'atmosfera circostante aveva superato di dieci volte i limiti di sicurezza, e che settanta tonnellate di carburante fuso e parzialmente bruciato erano rimaste imprigionate nella gigantesca pila numero uno del reattore. Una notevole quantità di energia è rimasta seppellita tra i rottami di Windescale e occorreranno molti anni (forse cento) per rimuoverla del tutto senza causare ulteriori pericoli alla salute umana.

I risultati dell'inchiesta ordinata dal governo sulle origini del disastro furono presentati all'opinione pubblica in forma edulcorata, per ordine del primo ministro MacMillan. La censura era dettata soltanto in parte dall'intento di non generare panico tra la popolazione.

Il «grande Mac» temeva soprattutto che una divulgazione completa delle circostanze in cui si era sviluppato l'incendio avrebbe messo in dubbio la sicurezza degli impianti britannici compromettendo il programma delle futura cooperazione nucleare tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Il Congresso di Washington si accingeva ad approvare un emendamento della legge Mc Mahon del 1954 che proibiva al governo americano di trasmettere informazioni sugli armamenti ad altri Paesi. La nuova clausola avrebbe introdotto un'eccezione in favore della Gran Bretagna, tenendo conto dei rapporti privilegiati intercorrenti tra i due Paesi tradizionalmente amici e alleati.

Decidendo di sostituire il rapporto scientifico della commissione di inchiesta con un «libro bianco» redatto in termini vaghi, il primo ministro sostenne in seno al governo di aver voluto risparmiare al pubblico una inutile e complessa mole di dati tecnici pressoché incomprensibili.

In realtà, si trattava di un «cover up» suggerito da considerazioni di carattere politico e strategico. Il primo ministro aspirava a cementare i suoi amichevoli rapporti con il presidente Eisenhower dopo le tensioni anglo-americane derivanti dalla sfortunata impresa di Suez che aveva costretto il predecessore di MacMillan, Eden, alle dimissioni nel gennaio 1957.

Inquadrato in queste prospettive, il parziale occultamento delle implicazioni dell'incendio di Windscale, è comprensibile anche se non giustificabile. Un bambino nato in Cumbria un mese dopo la tragedia fu probabilmente la prima vittima delle radiazioni. Si chiamava Simon Boyd e morì di leucemia a due anni. La sua famiglia abitava a poche centinaia di metri dalla centrale.

Arthur Wilson, uno dei tecnici che lavoravano a Windescale quando avvenne il disastro, fu costretto a ritirarsi dal servizio dopo quattro anni ed è rimasto da allora semiparalizzato. Secondo calcoli retrospettivi, e per la loro stessa natura approssimativi, l'Ente nazionale britannico per la protezione radiologica, ritiene che almeno una cinquantina di morti premature siano state causate dall'incidente di Windescale. Ma un gruppo di abitanti della Cumbria che si definisce «ostile all'ambiente radioattivo» è convinto che almeno mille casi di cancri letali possano essere collegati all'incendio del reattore. Richieste di risarcimenti pecuniari sono state già inoltrate da parenti delle vittime all'Autorità brittanica per l'energia atomica.

La ciminiera che propagò nell'aria gli isotopi radioattivi è rimasta per trent'anni ermeticamente sigillata e continua a richiamare turisti in una esposizione commemorativa che allinea manichini indossanti tute protettive e contatori geiger. Dopo l'incendio di Windescale, le misure di sicurezza furono sostanzialmente modificate in Gran Bretagna con l'istituzione di ispettori governativi per le installazioni nucleari.

«Dobbiamo essere grati a un destino che ci mise in guardia tempestivamente», dice il professor John Kay docente di energia nucleare nello Imperial College di Londra». M le polemiche sul comportamento di MacMillan continueranno a lungo.

ATOMO / LA SCELTA

Quella ragion di Stato

L'atteggiamento del primo ministro

Servizio di
Fausto Pezzato

BOLOGNA — Ragion di Stato e centrali nucleari. E' lecito nascondere all'opinione pubblica un grave incidente nucleare, come fece nel 1957 l'allora primo ministro britannico MacMillan con gli inglesi per non compromettere la cooperazione scientifica con gli americani? Rispondono prima il filosofo Augusto Del Noce, e poi il prof. Domenico Fisichella, esperto di problemi costituzionali.

Dunque MacMillan fece niente più niente meno che il suo dovere?

«Mah... io non me la sentirei di condannare a priori MacMillan, anche se di quella sua decisione sappiamo poco. Vede, qui, in queste due scelte, l'etica c'entra poco, nel senso che l'etica ci lascia liberi di scegliere. Invece, nel nostro caso bisogna parlare di etica politica, che è tutta un'altra cosa: per essa ciò che è essenziale è il risultato.

Ma parecchi inglesi morirono di cancro prima di potersi porre il problema etico-politico.

«Certo, è grave tacere alla popolazione una notizia del genere. Ma che cosa sarebbe accaduto se il governo l'avesse divulgata? Non lo sappiamo. Nell'etica politica è difficile, se non impossibile, trovare una soluzione univoca. La ragion di Stato esiste anche per le democrazie, su questo non ci sono dubbi. A meno che non ci siano condizioni di pace perfetta. Ma non mi pare il caso.

«Per trovare una risposta — risponde ora il prof. Domenico Fisichella — comincerei ponendo la seguente domanda: nella dizione "Stato democratico" è più importante l'aggettivo o il sostantivo? In primissima approssimazione, dobbiamo tener conto che ogni Stato si caratterizza per una esigenza di "impositio ordinis", cioè per una esigenza (come diremmo oggi) di riserbo che vale naturalmente anche in democrazia».

Messa giù così, professore, si dà subito una bella giustificazione al primo ministro inglese.

«C'è un però: poiché ci riferiamo a condizioni di democrazia, va considerato il presupposto che in uno Stato democratico la politica deve essere visibile e, come tale, suscettibile al grado più alto di controllo politico. Quindi di controllo anche da parte della gente».

Il silenzio di MacMillan non tenne conto di questa regola. Il primo ministro decise da solo e fece in modo che l'incidente di Windscale (oggi Sellafield) restasse segreto.

«Il problema sollevato dall'incidente alla centrale era appunto questo: dovevano prevalere le esigenze di continuità, sopravvivenza e sicurezza che la collaborazione con gli Stati Uniti presumibilmente garantiva alla Gran Bretagna? Questo rapporto poteva essere messo a repentaglio rivelando l'incidente e, di conseguenza, le cause che lo avevano provocato? Fra l'altro, mi pare che queste cause consistessero anche in errori di natura tecnica... ».

Sì, un comitato di esperti parlò di «grave errore tecnico nella costruzione della centrale» e anche di «carenza di organizzazione». Ma secondo lei, era inevitabile che la salvaguardia della cooperazione nucleare con gli Usa escludesse ogni altra decisione? Anche in una democrazia la strada è completamente priva di alternative?

«Sono convinto che lo sforzo principale di una autorità politica democratica doveva mirare alla salvaguardia dell'alleanza scientifica ma, in pari tempo, a offrire anche il massimo di informazione all'opinione pubblica per far conoscere alle popolazioni più direttamente esposte i rischi ai quali l'incidente nucleare le esponeva. Ripeto: salvare la cooperazione scientifica e dare il massimo di informazione possibile».



GIAPPONE

«Banzai» a Hirohito

TOKIO — L'imperatore Hirohito è riapparso ieri in pubblico per la prima volta dopo l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto lo scorso 22 settembre. Da dietro un vetro antiproiettile l'ottantaseienne sovrano ha salutato le migliaia di sudditi accorsi a salutarlo nei giardini del palazzo imperiale.

La gente comune può accedervi solo all'inizio dell'anno e il giorno del compleanno dell'imperatore giapponese. Hirohito ha dichiarato con voce ferma: «Sono contento di vedere che state bene. Grazie per esservi preoccupati della mia salute. Vi auguro un felice anno nuovo».

La folla (nell'immagine qui a fianco) ha replicato sventolando bandiere e urlando «banzai» (lunga vita) all'imperatore. Al fianco di Hirohito c'erano il principe ereditario Michiko (a sinistra nella foto in alto) e altri membri della famiglia reale; mancava invece l'imperatrice Nagako, afflitta da disturbi alle gambe.

L'imperatore Hirohito è molto amato e rispettato in Giappone. Dalla fine del secondo, disastroso, conflitto mondiale, il regnante ha saputo rimanere in disparte, restando però sempre un punto di riferimento per il popolo nipponico, garante delle tradizioni e della cultura di quel Paese.

IL SUPERPENTITO MARCO DONAT CATTIN

E ritorna libero un ex «duro»

Una serie di processi e di condanne - Rapine, attentati e anche cinque omicidi

Servizio di
Beppe Errani

Uno scandalo coinvolse anche il padre (che ora ha dei dubbi sulla volontà di espiazione del figlio). La fuga a Parigi



Marco Donat Cattin

BRESCIA — Un uomo libero. Come Peci, come Barbone, come molti altri che insanguinarono l'Italia negli anni di piombo. Per la legge ha pagato il suo conto con la giustizia. Marco Donat Cattin, 35 anni, penultimo dei quattro figli del ministro della Sanità, ha lasciato il carcere di Brescia, dove negli ultimi mesi tornava solo a dormire grazie al regime di semilibertà. Cinque omicidi, una decina tra rapine e attentati, sette processi, condanne per undici anni di carcere di cui poco più della metà passati in prigione. Oggi — sguardo malinconico-tenebroso da eterno ragazzo, abiti e aspetto da impiegato serioso, un passato infernale dietro le spalle — ha una seconda moglie, un lavoro in una comunità per il recupero dei drogati e un figlio ormai diciottenne, nato quando lui, ancora liceale, organizzava le prime manifestazioni.

E' un grande pentito. E grazie alla legge 304 — discutibile, discutibilissima, ma decisiva nella battaglia dello Stato contro la lotta armata — anche un ex terrorista.

«Sono pentito anche interiormente — ha spiegato nell'unica intervista da semilibero, data (ed è significativo) a «Famiglia Cristiana» — e da prima di essere arrestato: da quando cioè ho cominciato a rendermi conto che quelli che avevo commesso erano atti gratuiti, inutili e feroci. Per uscire dalla mia condizione di terrorista fu determinante un fatto. Avevo partecipato, sia pure non personalmente, a un'azione di rappresaglia contro un barista, accusato di aver fatto uccidere due compagni segnalandoli alla polizia. Mi avevano convinto della responsabilità dell'uomo e della necessità di punirlo. Quando assistetti all'azione sentii che l'esecutore materiale, prima di sparare, chiamò l'uomo. Più tardi, dalla radio, seppi che l'uomo era un'altra persona, aveva un altro nome. Ero stato coinvolto in una rappresaglia fasulla. Maturai allora il distacco definitivo».

Meno di un anno dopo scoppia il «caso Donat Cattin». Ed è un altro pentito di «Prima linea», Roberto Sandalo, arrestato nell'aprile dell'80, a fare rivelazioni clamorose che coinvolsero anche il padre del terrorista — Carlo Donat Cattin, allora vicesegretario della Dc — e l'allora presidente del Consiglio Francesco Cossiga.

Secondo Sandalo, il senatore democristiano era stato avvertito da Cossiga che Patrizio Peci (forse il pentito più celebre: le Br gli assassinarono un fratello) aveva fatto il nome del figlio, ormai da tre anni in clandestinità. Fu uno scandalo «lavato» dal Parlamento che non attribuì verità a quelle dichiarazioni.

Intanto Marco Donat Cattin riesce a raggiungere Parigi, aiutato dalla donna che oggi ha sposato: Teresa Lorenzi, insegnante di francese, conosciuta a Brescia quando lui era clandestino e aveva già ucciso. Nella capitale francese viene arrestato, mentre esce da un ristorante nel dicembre dell'80.

Dopo l'arresto, la polizia comincia a riempire i vuoti di un dossier fermo al '77, quando il giovane Donat Cattin lavorava come bibliotecario assunto dalla Provincia di Torino. Iscritto alla Cgil e delegato sindacale, dal luglio non si presenta più al lavoro; a ottobre — regolamento alla mano — viene dichiarato «decaduto dal servizio». Marco Doant Cattin è già passato attraverso «Potere operaio», «Lotta continua» e «Senza Tregua», anticamera delle «Ronde proletarie» e di «Prima linea», il gruppo terroristico da cui si staccò nel '79 per diventare uno dei capi della lotta armata. E' un duro, un irriducibile. Ma dopo l'estradizione in Italia la sua posizione cambia. Dissociato prima, pentito (tanto da guadagnarsi la qualifica di «grande») poi. E racconta dell'assassinio del brigadiere Giuseppe Ciotta (18 marzo '77), del giudice Emilio Alessandrini (29 gennaio '79), del vigile urbano Bartolomeo Mana (13 luglio '79), del barista Carmine Civitate (8 luglio '79), dello studente Emanuele Jurilli (9 marzo '79).

I giudici di Torino scrivono nella sentenza Alessandrini che «l'imputato ha contribuito con le sue dichiarazioni alla ricostruzione di numerosi e gravi fatti.

Il suo conto con la giustizia alla fine è di otto anni. Appena ricevuta la semilibertà, nel marzo '86, scopre l'impegno sociale.

Ed è terribile il commento di suo padre: «Sono molto diffidente per natura e anche in questo caso non posso dire con certezza quanta volontà di espiazione ci sia in questa attività e quanto invece di strumentale, per ricavarne vantaggi personali».

LE PREVISIONI PER L'88

Un incerto «Dragone» per la Cina

Difficoltà economiche contro auspici di prosperità

PECHINO — La Cina è entrata nell'anno del Dragone che, secondo la tradizione, arreca felicità e prosperità: ma nel 1988 questo segno zodiacale rischia in realtà di significare nuove difficoltà economiche per un miliardo di cinesi secondo quanto ritengono gli osservatori.

«Il dragone simboleggia auspici favorevoli e la gioia. L'anno del dragone è, per tradizione, un anno di allegrezza in Cina. Da più di mille anni, il dragone è stato la mascotte della nazione. Per i cinesi è un simbolo di potenza, di grandezza e di fortuna. Il dragone si eleva molto in alto e la nazione è benedetta con la pace, la prosperità e la gloria», ha affermato il quotidiano di lingua inglese «China Daily».

Ma nonostante queste dichiarazioni ottimistiche, alle quali il pubblico non crede molto, la realtà è ben diversa perché l'anno del Dragone, sul calendario lunare cinese, si annuncia come un anno di difficoltà economiche, di austerità e di razionamento per la maggioranza della popolazione.

Come per richiamare all'ordine coloro che, nel Paese, potrebbero mettersi a sognare lusso e ricchezze, il ministro dell'agricoltura, He Kang ha avvertito che la produzione nazionale di cereali, zucchero e carne di maiale non è sufficiente a nutrire più di un miliardo di persone.

D'altronde il precedente anno del Dragone, nel 1976, lungi dall'apportare alla Cina le gioie e le ricchezze promesse dalla tradizione, fu costellato di eventi infausti.

ATLANTICO

Traversata in pedalò

RIO DE JANEIRO — Dopo 74 giorni di «navigazione»il reporter tedesco-occidentale Ruediger Nehberg è giunto martedì scorso a San Luis di Maranhao, compiendo così la prima traversata dell'Atlantico in pedalò.

Nehberg, 52 anni, era partito il 16 ottobre dal porto africano di Dakar in un piccolo pedalò di fibra di vetro ed era sempre stato in contatto con la stazione radio tedesca fino a quando la sua radio non si era guastata durante una tempesta.

L'avventuroso reporter ha raccontato ai giornalisti brasiliani di aver perso un remo cercando di difendersi da uno squalo, di star bene e di aver bisogno soltanto di una doccia e di un cambiamento di dieta.

Nehberg ha portato dalla Germania una lettera per il Presidente brasiliano Jose Sarney con la quale un'organizzazione internazionale chiede la creazione di una riserva per gli indiani Yanomami, la più numerosa tribù di indios ancora esistente in Brasile.

Il problema degli Yanomani in questi mesi è venuto alla ribalta grazie ad alcune spedizioni europee, seguite dalla pubblicazione di alcuni libri di grande efficacia.

Ma ritorniamo alla traversata in pedalò: imprese analoghe sono state tentate anche in passato, ma le traversate non sono state portate a compimento a causa delle condizioni atmosferiche avverse o per le strutture non adeguate dei piccoli natanti da spiaggia.

TRAPIANTO A PAVIA

La «città dei cuori»

Migliorano le condizioni di Campanella

Dall'inviato
Umberto Marchesini

Ritorna a vivere un giovane avellinese

PAVIA — Spalanca gli occhi quasi di colpo: «Dio, Dio mio, sono ancora vivo, Grazie». Poi, Raffaele Salerno, 18 anni, nativo di Torella dei Lombardi, Avellino, operaio in una conceria di Empoli, si riappisola, ancora scombussolato dall'anestesia. Sono le 10.30 di ieri mattina: i medici hanno appena stubato il giovane che, dalle ore 0.20 alle 1.30, è rimasto in camera operatoria per ricevere il cuore di un ragazzino, Carmine Pagnozzi, 11 anni, di Pontassieve, in coma da domenica sera, dopo essere stato travolto da un camion. E' il settantunesimo «miracolo chirurgico» del prof. Mario Viganò e della sua équipe che, neppure 24 ore prima, aveva concluso l'impianto di un cuore nuovo a Giuseppe Campanella, il primo italiano vissuto per una settimana con il «cuore artificiale».

«La notizia della disponibilità dell'organo ci è arrivata la mattina di Capodanno con una telefonata del Nit (Nord Italia Transplant), spiega il dott. Luigi Martinelli, aiuto di Viganò. «anzi, alle 10, in tv, Rai 1, durante una breve intervista sui trapianti, è la stessa Claudia Pizzi, biologa del Nit, a rivelare che, all'ospedale Careggi di Firenze, c'è un bambino in coma irreversibile, i cui genitori hanno espresso la volontà di donare gli organi: cuore, reni, pancreas e cornee.

«A questo punto comincia la nostra corsa per individuare un paziente in grado di ricevere il cuore di Carmine. Si tratta di Raffaele Salerno, malato di miocardiopatia dilatativa.

«Difatti, alle 18.30 di venerdì, mentre Raffaele Sta siutando sua madre, Giuseppina, a preparare la cena, squilla il telefono». Interviene il padre di Raffaele, Antonio Salerno, 50 anni, invalido civile (gli manca l'occhio e il braccio sinistro) dopo un incidente stradale, nel 1969, in Svizzera, quando lavorava da manovale.

«All'apparecchio c'è il prof. Viganò — dice il padre — che mi comunica la possibilità del trapianto. Ma dobbiamo partire subito per Pavia. Ne parlo un attimo con Raffaele e mia moglie, poi la risposta è sì. Non ne possiamo proprio più di questo andirivieni per gli ospedali dopo che, il 18 luglio scorso, Raffaele, mai un disturbo fino a quel momento, si è sentito male durante la notte ed è stato ricoverato all'ospedale di Empoli, città in cui risiedo dal 1970. E dove mia moglie e l'altro figlio, Michele, 15 anni, fanno gli operai in una conceria (la figlia Carmela, 24 anni, è sposata e abita a Castelfranco di Sotto, Pisa).

Le cose continuano a peggiorare e ai primi di dicembre mio figlio è di nuovo ricoverato a Pavia. Qui gli dicono chiaramente che per continuare a vivere deve prepararsi a un trapianto di cuore.

«Lo mettono in lista di attesa e, poco prima di Natale, lo mandano a casa per qualche giorno di festa in famiglia. Ma, ieri sera (venerdì, n.d.r.), la telefonata del prof. Viganò. Viene a prenderci un'ambulanza scortata dalla polizia: insieme a mia moglie accompagnamo questo figlio a Pavia».

«Che raggiungono alle 21», lo interrompe il dott. Martinelli. «Si cominciano immediatamente gli esami del giovane mentre un nostro medico, Lino Previtali, nel frattempo, ha raggiunto Firenze per il prelievo del cuore dal petto di Carmine. L'intervento inizia alle 22 e alle 0.20 in punto, dopo un volo con un bireattore Falcon 50 dell'Aviazione militare, da Firenze a Milano, più l'auto per Pavia, il cuore è nella nostra sala operatoria con Raffaele già preparato a riceverlo».

Intanto, migliorano le condizioni di Giuseppe Campanella. Quale è stato il momento peggiore di questa sua «avventura», prima con il «cuore artificiale» e, adesso, con il cuore di un altro? Campanella torna pensieroso: «Nei sette giorni, fra la vigilia di Natale e Capodanno, quando aspettavo di sostituire la macchina con un cuore biologico, ho temuto per davvero che non ce l'avrei fatta. Nel senso che il cuore non si sarebbe trovato in tempo. E poi mi stroncava aspettare che, in qualche parte d'Italia o d'Europa, qualcuno morisse per fare il suo cuore a me».

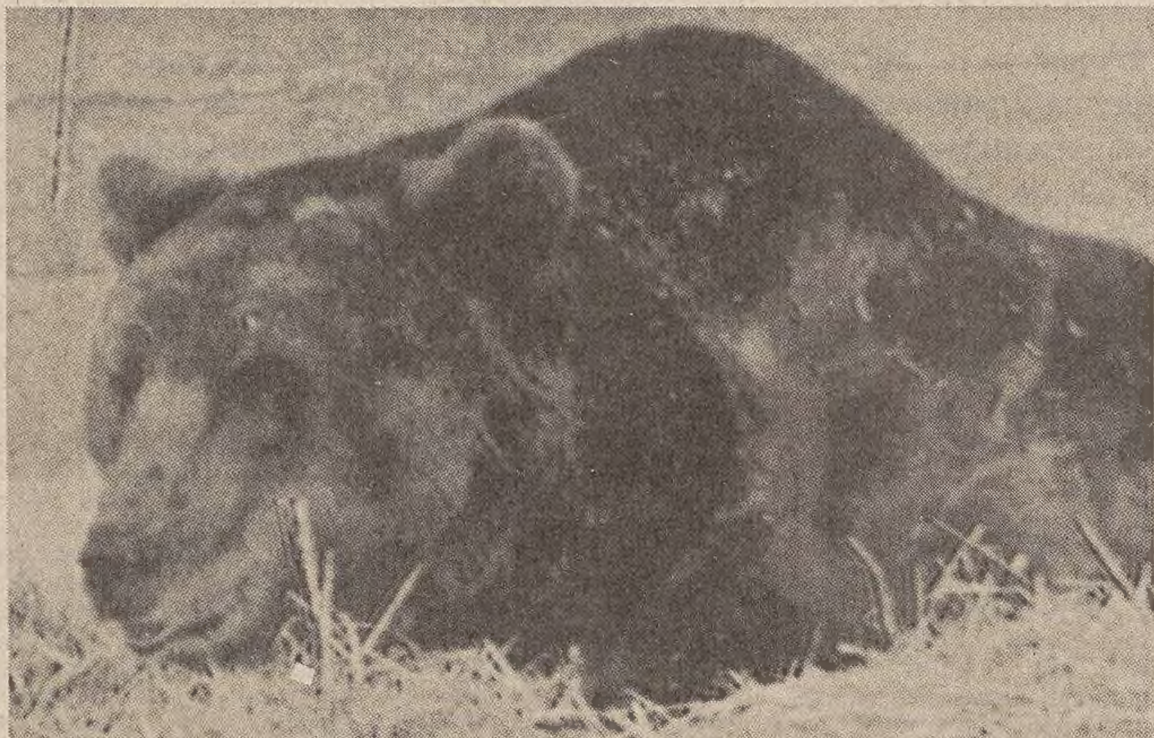
Quando ha avuto più paura?

«Sono stato terrorizzato vedendo il "cuore artificiale" che dovevano impiantarmi nel petto. Ma bisogna dimenticare questi brutti momenti. E sperare che la mia vicenda serva a dare speranza a chi è in attesa di un cuore

CACCIA / UNO SCONTRO PERICOLOSO

Fucili imbavagliati ?

Proposta una moratoria (cinque anni) in attesa di una legge



ROMA — Ancora un paio di mesi e poi, forse, per anni e anni a venire, non si sentiranno più le doppiette sparare nei boschi e nelle paludi del nostro paese. Quello che per molti italiani potrebbe essere un sogno e per altri, invece, un dramma non è poi così futuribile come potrebbe apparire a prima vista. Il fatto è che la caccia nel nostro paese sembra essere arrivata a un punto di non ritorno, a una svolta inevitabile: o arriverà una nuova legislatura o lo Stato dovrà mettere in campo l'esercito per dividere le legioni di cacciatori da quelle degli ambientalisti. Nel frattempo, di fermare la caccia per sempre, ovviamente, non se ne parla più, forse la si potrà sospendere.

Proprio in questa direzione, infatti, con una proposta di moratoria della caccia per 5 anni, si muove una proposta parlamentare. «Il problema della caccia — sostiene l'indipendente di sinistra Stefano Rodotà, uno dei firmatari del disegno di legge — si lega ormai a doppio filo con quello dell'ambiente e del territorio, ma deve scontare polemiche e contrapposizioni ideologiche che impediscono un esame sereno e costruttivo delle questioni. Per questo, il «fermare le bocce» potrebbe contribuire a un confronto sereno e al varo di nuove leggi più corrette e più funzionali».

Già la scorsa apertura della caccia, con il confronto spesso violento e tra cacciatori e ambientalisti, aveva fatto suonare un primo inquietante campanello d'allarme. Le due fazioni sono apparse ai ferri corti, talmente corti da provocare più di un incidente per fortuna non grave, ma certo tale da mettere in risalto la sostanziale incongruità di una situazione in cui lo stato deve barcamenarsi tra la difesa dei diritti del «cittadino cacciatore», cui fra l'altro, chiede l'onere di dotarsi di una vera e propria patente di caccia, e quella del diritto dei cittadini di manifestare le proprie convinzioni.

Il momento, dunque, sembra quello buono per intervenire. Del resto, la legge sulla caccia (la n. 968 del dicembre 1977) è arrivata ormai al suo decimo anno di vita, una scadenza che per la nostra legislazione — vedi fra i molti il caso dell'equo canone — appare la più indicata per procedere a una revisione. Per di più, c'è da fare i conti con la vicina scadenza del 1992 quando il Mercato unico europeo imporrà l'adeguamento di tutte le legislazioni nazionali a quella degli altri partners europei. Infine, non va tralasciato il fatto che l'Italia è già stata condannata nel luglio scorso dalla Corte di giustizia della Cee per non aver ancora adeguato la propria normativa sulla caccia alle direttive comunitarie.

Su quest'ultimo punto, è bene ricordare che il nostro paese detiene il primato di condanne e che oltre alla caccia viene considerato inadempiente anche su questioni di ben più ampia portata come la disciplina del mercato agricolo, quella degli appalti pubblici o degli ordinamenti bancari.

Tornando alla caccia, va sottolineato il fatto che dobbiamo ancora applicare, pur avendole ratificate da anni, tre convenzioni in materia di protezione degli uccelli, conservazione delle specie selvatiche e migratrici. Insomma, tutto congiura — positivamente — per aprire un nuovo capitolo nella storia della caccia italiana.

E i diretti interessati? Alla Federcaccia (la più antica delle associazioni venatorie, appartenente al Coni) non sembra vero di poter finalmente mettere le cose in chiaro e porre così fine «alla persecuzione di 1.571.550 cacciatori» (dati Istat 1986). Lo stesso dicasi per le industrie del settore che, secondo stime del Censis, vantano un fatturato prossimo ai tremila miliardi di lire con un'occupazione di circa 33 mila unità.

[Paolo Fabiani]

CACCIA / ABRUZZO

Grazie al maresciallo

Prese l'uomo che aveva ucciso un orso

L'AQUILA — Uno speciale diploma di benemerenza è stato conferito dal Comitato parchi nazionali d'Italia al maresciallo della Forestale, Luigi Maccallini, che il giorno di Santo Stefano, nella zona di protezione esterna del Parco nazionale d'Abruzzo, arrestò in flagranza di reato un cacciatore sorpreso mentre sparava cinque colpi di fucile contro un orso marsicano. Il cacciatore, Evaldo Di Renzo, di 23 anni, è stato poi condannato dal pretore di Pescina a otto mesi di reclusione, con i benefici di legge, e al risarcimento delle parti civili (Parco d'Abruzzo, Verdi, Wwf e Lega ambiente) la cui entità sarà stabilita in separata sede.

Il riconoscimento è stato consegnato al maresciallo Maccallini, nel corso di una conferenza sulle foreste che si è svolta nel museo di Pescasseroli. Nella motivazione è scritto: «Per aver stroncato con coraggio e decisione un ignobile atto di bracconaggio ai danni dell'orso bruno marsicano, consentendo alla magistratura di emettere un'esemplare sentenza in difesa del patrimonio faunistico italiano».

Secondo i dati forniti dall'Ente Parco d'Abruzzo sono stati trenta gli esemplari di orsi marsicani uccisi dai bracconieri negli ultimi sette anni. In proposito, con una lettera ai ministri dell'ambiente e dell'agricoltura, il Wwf Abruzzo ha chiesto di sostenere la richiesta dell'Ente parco di vietare la caccia nei 40 mila ettari di zona di protezione esterna.

Frattanto, dopo il processo di Pescina che ha visto condannato il bracconiere, si registrano una serie di pareri positivi da parte degli ecologisti e dei giuristi. La sentenza del pretore continua inoltre a far discutere.

Secondo l'architetto Fulco Pratesi, presidente del Wwf Italia: «E' una bellissima cosa per la natura, ed è stata seguita da tutta Italia nei giorni di Santo Stefano e Capodanno. Prima l'arresto in flagrante, poi la condanna. Ho sentito dire che c'erano dei cialtroni che manifestavano a favore del bracconiere; è davvero incredibile. In casi del genere l'unico rimedio sarebbe una pena definitiva».

Più articolata l'opinione dell'avv. Mario Di Felice, che ha assistito l'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo: «Ritengo quella del pretore di Pescina una sentenza seria e coraggiosa perché ancorata esclusivamente alle richieste probatorie emerse nel corso dell'ampia e analitica istruttoria dibattimentale. Tutte le risultanze processuali, infatti, portavano all'affermazione di penale responsabilità dell'imputato. E' difficile credere che si possa sparare a una lepre o a una volpe con un fucile carico con colpi a palla unica».

L'avv. Fabio Cassola, uno dei massimi esperti di problemi giuridico-ambientali ha detto: «La decisione del magistrato abruzzese è molto interessante sul piano giuridico perché configura giustamente un reato di tentato furto al patrimonio della collettività e commina con equa severità pene adeguate alla gravità del fatto. Ancora una volta si dimostra però che, alla resa dei conti, vi sono sempre molti cacciatori pronti a solidarizzare con i bracconieri e far ressa per tentare di intimidire la giustizia. Tutta questa mobilitazione è contro la logica e il senso comune, ma forse può spiegarsi, non diversamente da una inaudita dichiarazione di parte riportata sulla stampa, con tutta una serie di fili e legami inconfessabili, di marca politico-elettorale».

Questo il parere di Franco Tassi, direttore del Parco: «Credo che, al di là del caso specifico, il valore della vicenda e della coerente sentenza del pretore risieda nell'esemplare "effetto deterrente", la cui efficacia è dimostrata proprio dalle scomposte reazioni di taluni ambienti».

CACCIA

Bracconieri in carcere

NUORO — C'è stato anche chi intendeva salutare il nuovo anno con carne di cinghiale fresca ma non ha fatto i conti con le guardie venatorie. Così per tre bracconieri sorpresi con un grosso cinghiale appena abbattuto, si sono aperte le porte del carcere per un Capodanno veramente diverso.

Il gruppetto è stato sorpreso dalle guardie venatorie nelle campagne di Tonara centro montano del Nuorese.

IL ROGO DI TORINO

Altri due morti

La bombola era vecchia e non funzionante

TORINO — Sono salite a quattro le vittime dell'incendio che, verso l'1.30 di Capodanno, si è sviluppato in un garage-tavernetta di Prandizzo, a una ventina di chilometri da Torino. Nella notte, all'ospedale infantile «Regina Margherita», è infatti morto Alessandro Sinchetto (quattro anni nel prossimo febbraio) che aveva il corpo completamente ustionato. Nel rogo era morta la madre Maria D'Armiento, 28 anni, mentre il padre Marco e gli zii Giuliana e Francesco Carrà sono in gravissime condizioni al reparto «grandi ustionati» del Centro traumatologico ortopedico.

Nello stesso reparto in mattinata è morto anche Vincenzo Calabrese, 23 anni, di San Raffaele Cimena, che aveva ustioni di terzo grado sull'80 per cento del corpo.

Frattanto, il sostituto procuratore della Repubblica, Giorgio Vitari, al quale è stata affidata l'inchiesta sulla disgrazia, ha nominato due periti. Sarà il professor Pier Luigi Baima-Bollone, a compiere l'autopsia sulle quattro vittime dell'incendio; mentre spetterà al professor Italo Gorini, del Politecnico di Torino, eseguire le perizie sulla bombola di gas che ha provocato l'improvviso e violento rogo nel garage. I risultati di questi ultimi esami saranno resi noti non prima di due mesi.

Tuttavia, secondo le prime indagini compiute dai carabinieri della compagnia di Chivasso, sembra che la bombola da dieci chili, piena di gas propano liquido, non sarebbe stata acquistata di recente dai proprietari della villetta (la madre e la nonna di uno degli ustionati, Gianluca Franco, di 24 anni, di Brandizzo) ma presa nella casa di un parente morto. Stando a questa ipotesi, la bombola sarebbe stata dunque vecchia e non perfettamente funzionante. Soltanto la perizia degli esperti potrà dire una parola definitiva. Nei prossimi giorni, poi, su questo particolare sarà interrogato anche Franco.

Gianluca Franco non è grave. I medici lo hanno giudicato guaribile in quaranta giorni. Al Centro grandi ustionati con apprensione si sta seguendo di ora in ora l'evolversi della situazione per quanto riguarda i feriti più gravi che hanno riportato ustioni estese dal 50 al 90 per cento della superficie corporea.



L'esterno della villa in cui è avvenuta la tragedia. A destra la porta (sigillata per ordine della magistratura) del garage-tavernetta.



Due delle quattro vittime: Maria D'Armiento Sinchetto e il figlio Alessandro, che fra un mese avrebbe compiuto quattro anni.

IL GIALLO DEI DUE CARBONIZZATI A ROMA

Forse gelosia assassina

Un marito tradito avrebbe ucciso e bruciato moglie e amico

Servizio di **Gaetano Basilici**

ROMA — E' scaturito da un sanguinoso dramma della gelosia il giallo dei due cadaveri carbonizzati trovati la mattina del 27 dicembre in una strada di campagna tra Roma e Grottaferrata? Oppure siamo di fronte a un feroce regolamento di conti per uno sgarro compiuto negli ambienti della malavita che si occupano di prostituzione e di traffico di droga? Il duplice omicidio è opera di un marito tradito o di una banda di balordi che ha tolto di mezzo due avversari? Entrambe le ipotesi hanno lo stesso peso, anche se quella relativa a una «questione di corna» appare leggermente più credibile dell'altra. Perché di solito quando i criminali vogliono eliminare qualcuno non la tirano tanto per le lunghe: lo prelevano, lo portano sul luogo dell'esecuzione e lì lo ammazzano.

In questo caso invece il modus operandi è diverso, comunque anomalo rispetto ai canoni tradizionali dei regolamenti di conti. I due — un uomo e una donna — sono stati assassinati a revolverate chissà dove, poi avvolti in un tappeto multicolore, con una prevalenza di rosso, e in una fodera di divano munita di chiusura lampo, quindi nascosti nel portabagagli di un'auto di grossa cilindrata, portati in via di Villa Senni, scaricati, inzuppati di benzina e dati alle fiamme. Nessun malvivente che si rispetti girerebbe con due cadaveri in macchina, con il rischio di incappare in un posto di blocco ed essere scoperto.

Più logico che un comportamento del genere sia stato tenuto da una persona che, tornata in sé dopo avere perso il controllo e ucciso due volte, vuole disfarsi dei corpi delle vittime senza porsi tanti problemi.

A rinforzare l'ipotesi che si tratti di una «faccenda privata» sta un particolare, importante: i due, quando sono stati uccisi, avevano pochi indumenti addosso. E così li hanno trovati: seminudi, senza scarpe. Ciò lascia supporre che siano stati sorpresi nell'intimità. A letto. Ecco spiegata la traiettoria dall'alto in basso dei proiettili. Lui — circa 50 anni, alto 1.70, capelli brizzolati — è stato raggiunto da tre pallottole di calibro diverso: 7,65 e 38. La prima, ha stabilito l'autopsia compiuta dal professor Giancarlo Umani Ronchi, gli è entrata in fronte ed è uscita dalla nuca verso il collo. Le altre due l'hanno raggiunto sotto il naso finendo poi nel torace. Lei — 30-40 anni, alta 1,60, capelli castani con mèches bionde, occhi azzurri — è stata uccisa con due colpi di calibro 7,65. Il primo, sparatole alla nuca, è uscito dallo zigomo sinistro; il secondo l'ha presa all'arcata sopraccigliare sinistra. Morte istantanea per entrambi.

Nonostante la quasi totale carbonizzazione — i cadaveri erano talmente malridotti dopo undici ore di ininterrotta combustione che c'è voluta l'autopsia per stabilire con esattezza il sesso della donna; in un primo momento non si era escluso che potesse trattarsi di un ragazzetto — le due vittime del feroce omicidio presentavano ancora tracce di protesi e cure dentarie molto raffinate e complesse. «Questo potrebbe far pensare che appartenessero a una classe sociale agiata — commenta il maggiore Forgetti, dei carabinieri di Frascati, che segue le indagini insieme con i suoi colleghi del reparto operativo di Roma —. L'età dell'uomo, poi, porterebbe a scartare l'ipotesi del delitto di malavita, poiché i regolamenti di conti avvengono, in genere, tra persone più giovani. Comunque seguiamo tutte le piste».

Nè si può fare altrimenti, poiché è ancora senza risposta l'interrogativo più importante: chi sono le due vittime? Si continua a spulciare tra le denuncie di persone scomparse, ma pare che negli ultimi tempi a Roma e provincia non sia sparito nessuno che corrisponda alle caratteristiche della coppia carbonizzata. Le indagini vengono effettuate seguendo il sistema dei cerchi concentrici: partendo cioè dal luogo del macabro ritrovamento e poi allargando il lavoro alle zone più o meno limitrofe. In mano, carabinieri e polizia hanno ben poco: alcuni bottoni, una fialetta di profumo, un reggiseno, un paio di forcine e una copia del 22 dicembre di un quotidiano romano. Tutta roba trovata sotto i due tizzoni umani.

Una cosa sembra certa: chi ha mollato e bruciato i cadaveri davanti al cancello del vivaio «Luwasa Hydrocolture» (il nome è quello di una ditta madre svizzera) conosce bene la zona. Quindi: o vi abita, o vi lavora, o vi ha lavorato, o la frequenta con una certa assiduità. E sa che il posto, pur offrendo poche garanzie di sicurezza, ad una certa ora della sera è praticamente deserto perché la gente si ritira in casa e vi rimane fino al mattino.

Il rogo, in quella stradina stretta della borgata Casal Morena, tra le vie Anagnina e Tuscolana, è stato notato alle 20.30 di sabato 26 dicembre.

PSICODRAMMA

Morte in un ospedale

Sfrattata con la figlia anch'essa malata

CAGLIARI — Triste e tragico episodio in città sul quale viene preannunciato un esposto alla Procura della repubblica per l'accertamento di eventuali responsabilità. Una signora, sofferente di seri disturbi psichici, è deceduta nei locali del servizio psichiatrico dell'ospedale «Ss. Trinità» di Is Mirrionis dove era ricoverata da tre settimane con la figlia, anche lei sofferente di turbe psichiche, dopo essere state sfrattate da un alloggio popolare.

Maria Luisa Carta, 50 anni e la figlia Maria Teresa di 30 anni erano state ricoverate in ospedale, tre settimane fa, dopo essere state sfrattate da un alloggio dell'Istituto autonomo delle case popolari in via Pertusola alla periferia della città. L'alloggio era intestato al convivente della donna deceduto da diversi mesi. Da allora le due donne non avevano più pagato il canone mensile e il 4 dicembre hanno subito lo sfratto con l'intervento dell'ufficiale giudiziario e delle forze dell'ordine.

L'INDUSTRIALE PADOVANO RAPITO

Scoperta la «prigione»



La «prigione» nella quale l'industriale padovano è stato tenuto nascosto.

La villa-carcere nella quale l'industriale di Montagnana è rimasto segregato per oltre due settimane è stata localizzata alla periferia di Gragnano, vicino a Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli. Operati tre arresti e vari fermi. Le indagini continuano e ora si attendono ulteriori e forse clamorosi sviluppi.

NAPOLI — La prigione nella quale è stato tenuto segregato l'industriale padovano Claudio Sartori, 54 anni, liberato alla vigilia di Natale sull'autostrada Napoli-Roma, è stata scoperta a Gragnano, un centro vicino a Castellammare di Stabia in provincia di Napoli.

E' stato tratto in arresto il capo della banda, il pregiudicato Sabato Lavano, anni 30, gestore di un piccolo «luna park» ambulante. Assieme a lui sono stati arrestati i due complici Salvatore Cesarano e Luigi Sicignano, entrambi residenti nella zona vesuviana. Il magistrato ha inoltre convalidato il fermo di Anna e Gerardo Di Martino, rispettivamente sorella e cognato del capo della banda di rapitori. I carabinieri inoltre hanno fermato altre persone. L'ispezione è stata compiuta dai carabinieri della città veneta e da quelli del gruppo Napoli II.

A quanto pare, l'industriale padovano sarebbe stato tenuto segregato per tutta la durata del sequestro nel covo di Gragnano.

Successivamente si è appreso che i carabinieri avrebbero compiuto un arresto e due fermi. Il sostituto procuratore della Repubblica di Padova, Carmelo Ruberto, sta interrogando nella pretura di Gragnano alcune persone. Sartori, a quanto si è appreso, è stato tenuto prigioniero in una villa alla periferia del paese per tutta la durata del sequestro.

Il rapimento sarebbe stato ideato e realizzato da una banda composta nella maggior parte da malviventi della zona di Gragnano. L'industriale padovano sarebbe stato tenuto prigioniero 17 giorni nella villa-prigione di Gragnano.

Sartori era stato rapito a Montagnana il 7 dicembre dello scorso anno, vicino al suo stabilimento nel quale si producono «pezzi» per i «luna park». Era stato liberato dopo il versamento di 400 milioni, raccolti tra amici e conoscenti della famiglia dell'industriale, la notte di Natale tra Cassino e Frosinone.

In un primo momento la richiesta dei rapitori era stata di due miliardi di lire. I giudici padovani, però, avevano disposto il sequestro di tutti i beni della famiglia Sartori allo scopo di impedire ai congiunti del rapito di versare la somma richiesta dai malviventi.

Claudio Sartori, durante le fasi del sequestro, era stato picchiato violentemente dai rapitori riportando la frattura di cinque costole e lesioni a una vertebra.



Il pregiudicato Sabato Lavano, arrestato dai carabinieri.

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Ambiente e Patria

Nessun vincolo per qualsiasi costruzione militare

Servizio di
Lucio Tamburini

Anche sui fabbricati destinati alle abitazioni, dentro o fuori le basi, nessun organo civile può intervenire con discorsi ecologici

ROMA — I militari non devono rispettare il paesaggio. Anche quando costruiscono case per le loro famiglie vicino alle rive di uno dei mari meno contaminati della nostra penisola, lungo il «tacco dello stivale», possono ignorare vincoli naturalistici, piani edilizi e urbanistici. Sono cose che riguardano solo gli italiani in borghese.

Lo ha stabilito la Corte di cassazione con una sentenza pubblicata in questi giorni (numero 12651, sezione terza penale) che ha annullato la condanna del pretore di Otranto, pronunciata un anno fa contro il direttore del demanio della 3.a regione aerea, il direttore dei lavori e il capo ufficio progetti, oltre al costruttore di quattro fabbricati destinati ad alloggi militari «in violazione dello strumento urbanistico e senza il parere della Regione».

Per di più avevano «alterato il paesaggio», secondo la denuncia del Comune di Otranto, della Regione Puglia e dell'associazione Italia Nostra, che si erano costituiti parte civile. Il pretore aveva anche ordinato la demolizione.

La Cassazione ha assolto tutti, perché la costruzione delle quattro palazzine effettuata dall'amministrazione militare all'interno della base aeronautica di Otranto (32.o Gruppo radar) «non è soggetta né a controllo edilizio né ad autorizzazione paesaggistica». Ed anche se fossero state costruite al di fuori della base e «poste a diretto e funzionale servizio» di impianti e istallazioni militari sarebbe stata la stessa cosa — ha spiegato la Corte — e i militari avrebbero avuto licenza di deturpare.

La sentenza accoglie le stesse richieste della pubblica accusa. La legge sulla protezione delle bellezze naturali — afferma — non parla di demanio «militare» quando prevede vincoli di tutela paesaggistica anche per i terreni di proprietà dello Stato, «significando in tal modo la completa esclusione di ogni forma di ingerenza da parte dell'amministrazione

Che la difesa del paesaggio sia uno dei compiti della Repubblica italiana lo riconosce l'articolo 9 della Costituzione — ammette la Corte —, ma è anche vero che poi l'articolo 52 definisce sacro dovere del cittadino la difesa della Patria. Un'affermazione di «altissimo significato morale e giuridico», che darebbe — secondo la Cassazione — un eccezionale rilievo alle opere «destinate alla difesa nazionale» al punto da non farle subordinare alla difesa del paesaggio.

L'argomentazione ha permesso alla Corte di piazza Cavour di scavalcare in questo caso anche l'ultimo articolo del nostro codice penale che punisce chi «distrugge o altera le bellezze naturali dei luoghi soggetti alla speciale protezione dell'autorità» (734). Disposizione che vuole evitare l'intervento scriteriato dell'uomo nei «quadri naturali e nelle bellezze d'insieme» per non turbarne la sensazione di godimento estetico. E' difficile ipotizzare che la nostra democrazia repubblicana abbia voluto cancellare per i militari questa norma del «Codice Rocco».

Eppure la lettura delle nostre leggi secondo la Cassazione porterebbe proprio a questa conclusione sconsolata. L'ultima legge del 1981, consentirebbe la costruzione di alloggi militari «anche in deroga» agli strumenti urbanistici.

■ **MILLE.** Il quotidiano cattolico «Avvenire» da ieri viene venduto in edicola a mille lire anziché a 800. Da ieri, infatti, secondo quanto previsto dalla legge 67 del 1987, che aggiorna la legge per l'editoria, il prezzo dei quotidiani è libero. «Avvenire» è finora l'unico giornale che ha modificato il prezzo.

IL CORPICINO DELLA NEONATA

Tutto dice infanticidio

Confermato l'arresto della madre. Atteso il parere medico

> INCENDIO
> **Morto un bambino**
>
> **NAPOLI — Un bambino di otto anni, Luciano Annunziata, è morto ieri a Palma di Campania nell'incendio sviluppatosi in un deposito di frutta e verdura.**
> **Il fatto è accaduto intorno alle 15. Per cause ancora non precisate il locale dove erano stipati cassoni contenenti frutta secca e barattoli di conserve ha preso fuoco. Contemporaneamente c'è stato un crollo di parte del soffitto e il ragazzo, colpito da alcuni calcinacci, è caduto al suolo e non è riuscito a mettersi in salvo.**

LATISANA — Infanticidio. E' questa l'accusa che pesa su Patrizia Fornaro, 25 anni, di Terzo Bacino, per la quale il sostituto procuratore della Repubblica di Udine, Antonio Baiti, ha convalidato l'arresto. Il provvedimento del magistrato rimane valido almeno fino a quando l'anatomopatologo di Palmanova, dottor Patrone, non renderà noti nei prossimi giorni i risultati dell'autopsia effettuata ieri mattina sul corpicino della neonata.

Il dottor Baiti ha escluso altri arresti. I sospetti sulla ragazza si fanno dunque sempre più pesanti in questa vicenda emersa il giorno di San Silvestro al pronto soccorso dell'ospedale di Latisana.

Patrizia Fornaro si era presentata dai sanitari affermando di aver avuto un'emorragia. Dichiarazione subito smentita dai fatti: i medici, infatti, in seguito ad un'accurata visita, avevano riscontrato il parto avuto da poco. La giovane ha così cambiato versione raccontando di essersi sentita male mentre percorreva in auto là strada che collega Bibionea Terzo Bacino. Tra le campagne, avrebbe dato alla luce un feto morto di quattro mesi.

Le affermazioni e le smentite continuano anche di fronte ai carabinieri di Latisana — chiamati dai sanitari — fino a quando la sorella di Patrizia, Lucia, ritorna da casa con un sacchetto di plastica. Dentro c'è il corpicino di una bambina, che i medici giudicheranno poi sana, di nove mesi.

Infanticidio? In attesa dell'interrogatorio avvenuto ieri mattina, la giovane viene piantonata dai carabinieri al reparto di ginecologia. Oggi, infine, la convalida dell'arresto. Ma la piccola è nata morta oppure è stata strangolata dalla madre, tesi per la quale sembrano portati gli inquirenti?

Il dottor Patrone nei prossimi giorni effettuerà gli esami istologici. In questi casi la sola visione del corpicino è insufficiente. La temperatura e fenomeni putrefattivi, infatti, alterano a prima vista ogni supposizione. Degli esami si dovrà appurare se i polmoni della neonata sono dilatati e se c'è del liquido amniotico. In questo caso si può parlare tranquillamente di infanticidio. Sono dei «segnali» tangibili, infatti, che la piccola ha respirato.

Diversamente, la figlia di Patrizia Fornaro è nata morta. Secondo fonti attendibili sul corpo della neonata sono stati riscontrati solo tracce ricollegabili al parto effettuato dalla madre autonomamente.

[Roberta Missio]

SUPERVEGLIONE

Mille biglietti in più

Parapiglia, ressa, proteste: truffa da 70 milioni

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — «Anche al veglione si può fare del bene», titolava il 30 dicembre un quotidiano romano dando la notizia di «un veglione di Capodanno organizzato in una enorme villa settecentesca a due piani con contorno di tendoni esterni riscaldati, piano bar, discoteca, orchestra dal vivo e ritmi brasiliani».

Aggiungendo: «Nel piano superiore sarà sistemata la discoteca, mentre nei saloni al pianoterra si alterneranno orchestra e piano bar. Nel prezzo del biglietto (65 mila lire, di cui duemila da devolvere in beneficenza, ndr) sono compresi due primi piatti, un secondo, lenticchie e cotechino, tartine, dolci, panettone, pandoro, analcolici, spumante, cotillons e fuochi artificiali. Si prevede un tetto di 1500 persone. Per prenotare i biglietti e per qualunque informazione telefonare a Marco Nardi al numero 5912833».

Insomma: per la modifica cifra di 65 mila lire si promette va una fine d'anno da favola. Invece è stato un inferno. Alla mega-festa a Villa Fogaccia in via Nazareth, antica residenza di campagna dei principi Giovannelli, si è presentato quasi il doppio delle persone che potevano essere ospitate. Perciò: parapiglia, ressa, proteste. Il finimondo. E molti di quelli che, pur avendo pagato, si sono trovati immersi in quel putiferio, hanno telefonato ai carabinieri senza nemmeno attendere lo scoccare della mezzanotte. A Villa Fogaccia sono arrivate alcune «gazzelle» dei militari dell'Arma e si è così accertato che la serata era stata organizzata da Alessandro Blasi, 32 anni, senza peraltro che fossero state richieste le necessarie autorizzazioni comunali e di polizia. Un veglione abusivo, dunque. E per questo il Blasi verrà multato.

Ai carabinieri del reparto operativo Alessandro Blasi ha detto di aver preso in affitto la villa dal principe Carlo Giovannelli, che ne è proprietario, e che alcuni suoi collaboratori — che egli ha indicato con i soli nomi di Pino, Maurizio e Luciano, oltre a Marco Nardi, che tra i cinque era l'unico presente al veglione — avevano posto in vendita almeno mille biglietti in più dei 1500 previsti. Si annunciano denunce e controdenunce, anche perché durante il caos a Villa Fogaccia qualcuno si è divertito a mutilare statue e a far sparire alcuni quadri.

Alessandro Blasi si difende sostenendo di aver delegato la gestione del party di fine d'anno ai suoi collaboratori. «Io mi sono occupato soltanto dello spettacolo — dice —. La villa l'ho affittata io e ora il principe Giovannelli vorrà essere risarcito dei danni subiti. E pensare che solo uno dei miei collaboratori mi ha dato il denaro incassato».

Gli altri — Marco Nardo, Giovanni Davòli, Roberto Cardinali — replicano: «Il responsabile della vendita dei biglietti è Blasi. Noi li abbiamo solo venduti per suo conto. Il gestore del veglione era lui, non sappiamo che cosa sia accaduto. Comunque siamo pronti a rimborsare chi non ha avuto la possibilità di partecipare alla serata, pur avendo pagato il biglietto».

I carabinieri del reparto operativo, dal canto loro, stanno svolgendo indagini per ricostruire la reale dinamica dei fatti e per individuare, dicono, «gli autori della truffa che hanno fatto un bottino di oltre settanta milioni».

> CAPODANNO
> **Bambina in coma**
>
> **CATANIA — Sono sempre gravi le condizioni di Maria Stella Vigilante, la bambina di 4 anni colpita alla testa da un proiettile nella notte di Capodanno nella casa dei genitori a San Giovanni La Punta, un paese a dieci chilometri da Catania. La piccola, che è ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale Garibaldi, è in coma di quinto grado e non può essere sottoposta a intervento chirurgico.**
> **I genitori di Maria Stella, Giuseppe Vigilante, di 38 anni, e Rosa Santitto, di 27, sono stati a lungo interrogati, ma entrambi hanno dato la stessa versione dei fatti escludendo qualsiasi loro responsabilità sul ferimento della bambina. Giuseppe Vigilante ha comunque ammesso di aver sparato in aria dalla terrazza.**

■ **VOLTA.** E' morto a Milano l'ultimo discendente di Alessandro Volta. Si chiamava anche lui Alessandro, aveva 75 anni, era celibe e senza figli. E' deceduto per arresto cardiaco in casa di un conoscente, l'avv. Giunio Martino.

---

†

Il 30 dicembre scorso è mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Situlin ved. Iacono

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i figli GIANMARCO e MARIO, la sorella EVELINA, le nuore e i nipoti, il cugino MARIO DONGETTI e famiglia.

Trieste, 3 gennaio 1988

†

A tumulazione avvenuta, danno il triste annuncio della scomparsa di

Jolanda Sgur

il fratello, zia IDA, la cognata, i nipoti e GUERRINO.

Trieste, 3 gennaio 1988

Ringraziamo quanti hanno partecipato al dolore per la perdita del nostro caro

Francesco Rosin

Figli e famiglie

Trieste, 3 gennaio 1988

I ANNIVERSARIO

Ernesto de Martino

Lo ricordano con affetto e rimpianto la moglie e i figli.
Una S. Messa lunedì ore 18.30 nella Chiesa Immacolato Cuore di Maria via S. Anastasio.

Trieste, 3 gennaio 1988

V ANNIVERSARIO

Mauro Bezzi

Sempre insieme.

FULVIA

Trieste, 3 gennaio 1988

---

†

Dopo lunghi mesi di malattia, munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente, ritornando alla Casa del Signore, l'anima buona e operosa, interamente dedicata alla propria famiglia, di

Ermanno Bortuzzo

direttore didattico
in pensione
medaglia d'oro della
Pubblica Istruzione

Lo piangono la Sua amata moglie ANTONIETTA, i figli LUCIANO con EDDA e ROBERTO; DARIO con ANNA MARIA e FRANCO; GIORGIO con NADIA e le adorate ELENA e PAOLA; i fratelli GIUSEPPE, ELISABETTA, Monsignor don GUIDO, AURELIO, nipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al Primario dell'ospedale S. Giovanni di Dio «Fatebenefratelli» di Gorizia dott. LORU, unitamente a Frà IGINO e a tutto il personale medico e paramedico del Reparto di riabilitazione.
Un grazie di cuore alla cara TATIANA che ha amorevolmente assistito il nostro caro fino al suo ultimo momento terreno.
Il corteo funebre partirà da Gorizia martedì 5 gennaio alle ore 9 e farà sosta presso la Chiesa di SS. Eufemia e Tecla di Grignano ove sarà celebrata la S. Messa di suffragio alle ore 10.
La salma proseguirà poi per il Cimitero di S. Anna ove giungerà alle ore 11.15.

Trieste, 3 gennaio 1988

Commossi partecipano al lutto del caro GIORGIO i consuoceri ALBA e STANISLAO JAZBAR assieme alla famiglia GIORGIO JAZBAR.

Trieste, 3 gennaio 1988

Si associa al lutto la consuocera LIBERA REDOLFI.

Trieste, 3 gennaio 1988

I dipendenti, collaboratori e dipendenti della Società JAZBAR Spa a Trieste e di San Giovanni al Natisone (Ud) prendono viva parte al lutto che ha colpito il suo consigliere di amministrazione dottor GIORGIO BORTUZZO per la scomparsa del padre.

Trieste, 3 gennaio 1988

Sono vicini a GIORGIO e NADIA: ANITA, FRANCESCO e MAURIZIO MAVER.

Trieste, 3 gennaio 1988

Sono vicini a GIORGIO, NADIA e famiglia: SILVIO e GABRIELLA.

Trieste, 3 gennaio 1988

Partecipano famiglie STANTA, VELICOGNA, FAGGIO.

Trieste, 3 gennaio 1988

Si associano al dolore le famiglie: BECCARI, BERGAMASCO, CHERT, CRAPAZ e JELUSIC.

Trieste, 3 gennaio 1988

†

Il 31 dicembre è mancata la nostra cara

Bruna Quadrini ved. Cesare

Ne danno il triste annuncio la sorella IOLE, il fratello WALTER, unitamente alla cognata e ai nipoti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 4 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Italo Vivoda

ringraziano sentitamente parenti, amici, conoscenti e sportivi del C.S. Ponziana che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

I familiari

Trieste, 3 gennaio 1988

I familiari di

Eliseo Bussani

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
La messa di suffragio sarà celebrata lunedì 18 gennaio, ore 18 nella Chiesa dei Salesiani.

Trieste, 3 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

La moglie di

Antonio Miccio

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 3 gennaio 1988

VII ANNIVERSARIO

di

Marino e Pietro Ocovich

Li ricorderemo nelle S. Messe che verranno celebrate nella Cappella di Villa Carsia nei giorni 6-1-1988 e 24-1-1988 alle ore 10.
Con amore

Mamma e moglie TINA

Trieste, 3 gennaio 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Cassano ved. Frausin (Anita)

Ne danno il doloroso annuncio la figlia MARIA ROSA, il caro nipote ROBERTO, la sorella e i parenti tutti.
Un grazie di cuore vada ai sig.ri medici e al personale tutto della Clinica psichiatrica di S. Giovanni e in particolare al medico curante dott. A. FALZONE per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani, lunedì, alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 3 gennaio 1988

Ciao

nonna

— ROBERTO

Muggia, 3 gennaio 1988

†

Il giorno 30 dicembre si è spento

PROF.

Antonio Valcini

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie LIDIA e LAURA, il genero e NICO.
I funerali seguiranno lunedì 4 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1988

LIVIA, MARIA, MARISA, MICHELE partecipano commossi.

Trieste, 3 gennaio 1988

†

E' mancata ai suoi cari

Bernarda Peras in Antonic

di anni 78

Ne danno l'annuncio il marito FRANCESCO, i fratelli LUIGI, LODOVICO, la cognata, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Renata Tam in Costalunga

Ne danno il triste annuncio il marito GABRIELE, il fratello GIULIO, la sorella ITALIA, le cognate ISA e RINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 5 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Emilio Berdon

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Un ringraziamento particolare ai medici della Patologia Chirurgica dell'ospedale di Cattinara.

S. Giuseppe (Trieste), 3 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Olga Hervatich ved. Sancin

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Enea Bari

sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1988

III ANNIVERSARIO

Gianfranco Bernardis

Non chiedo al Signore perché me lo ha tolto lo ringrazio per avermelo dato.

La mamma MIRANDA

Trieste, 3 gennaio 1988

II ANNIVERSARIO

Al caro

Riccardo Tauceri

Con tanto amore ti ricordiamo tutti.

Trieste, 3 gennaio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Trevisani (Rudi)

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, i figli FRANCO e MAURIZIO, le sorelle VITTORIA, MARTA e LILIANA, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 3 gennaio 1988

Caro amico

Rudi

Ti ricorderò per sempre.

GENIO BARTOLI

Trieste, 3 gennaio 1988

NIVES, GIULIANA e GIORGIO, ricorderanno sempre il caro

Rudi

Trieste, 3 gennaio 1988

Si associa al lutto la famiglia PETTENER.

Trieste, 3 gennaio 1988

Il giorno 28 dicembre si è spenta serenamente a Genova la cara mamma

Erenia Susanj ved. Pamich

Lo annunica con profondo dolore a tumulazione avvenuta il figlio GIOVANNI con ERSILIA e i nipoti MARCO e SARA.

Genova-Monfalcone, 3 gennaio 1988

Partecipano al dolore del loro presidente gli amici del ROTARY CLUB Gorizia.

Gorizia, 3 gennaio 1988

Sono vicini a GIOVANNI: RENATO e MARIELLA.

Monfalcone, 3 gennaio 1988

†

Il giorno 31 dicembre è mancato all'affetto il nostro caro papà

Giovanni Rota

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO, MARIA, ANITA, la nuora MIRELLA, i generi LUCIO, CLAUDIO, i nipoti DIEGO, GIANNA, ROBERTA, VALENTINA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 4 corrente ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa del

PROF.

Livio Zocchelli

le famiglie ZANELLA e BARDINI.

Trieste, 3 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le attestazioni di stima e di affetto tributate alla nostra cara

Nerina Campus ved. Furlan

ringraziamo sentitamente quanti hanno partecipato al nostro dolore.

ILSE e CYNTHIA

Trieste, 3 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Bianca Vanderbecken ved. Visintin

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

La moglie ANITA e i figli di

Giordano Delmestre

commossi ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1988

La moglie ANNA del compianto

Vittorio Gustincic

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 3 gennaio 1988

X ANNIVERSARIO

Carlo Dragotin Vecchiet

Le sorelle ZORA e DANY, cognate e nipoti Lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 3 gennaio 1988

I ANNIVERSARIO

Narciso Radici

Ci manchi tanto ma sei sempre nei nostri cuori.

GIANNA, ANTONELLA VITTORIA

Trieste, 3 gennaio 1988

---

†

Il giorno 1 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Vattovaz ved. Minca

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio VITTORIO, le figlie NORA e GRAZIA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 5 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Borgo S. Mauro.

Sistiana, 3 gennaio 1988

Cara

nonna

Ti ricorderemo sempre:
— ANDREA, ROBERT, GIANPIERO, PETER, SANDRA, PAOLA, MASSIMO, MARCO, ALESSIO, ANNARITA, BIANCA RITA, PIERFRANCESCO.

Sistiana, 3 gennaio 1988

†

E' mancata la nostra cara

Maria Rossetti ved. Ulcigrai

Ne danno il triste annuncio la figlia, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 4 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Un sentito ringraziamento al personale dell'ITIS, Rep. F, e uno particolare a Suor PAOLA e alla Signora MARIUCCIA.

Trieste, 3 gennaio 1988

Partecipano al lutto la sorella JOLE con il marito GIOVANNI FAFAK, CARLO e ADRIANA FAFAK.

Trieste, 3 gennaio 1988

†

Si è spenta serenamente

Concetta Germano ved. De Sario

Con immenso dolore La piangono la figlia IOLE con OSCAR, SILVIO e DANIELA; la nuora GIULIA, i nipoti GIULIANO con SARA e ALESSANDRO, BRUNA con MARINO e IRENE.
I funerali seguiranno lunedì 4 gennaio alle ore 10 dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 3 gennaio 1988

†

A tumulazione avvenuta la moglie, figlia, genero e nipotina annunciano il decesso del loro amatissimo

Silvio Giust

avvenuto il 24 dicembre 1987.

Sacile-Trieste, 3 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Giurissi ved. Piccoli

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro profondo dolore.

Trieste, 3 gennaio 1988

Un ringraziamento grande come il conforto ricevuto a quanti hanno partecipato al dolore per l'indimenticabile

Anna Gioia Vendramin Deveglia

I familiari

Trieste, 3 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Costanzo ved. Bacci Surian

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1988

I familiari di

Luciano Visnoviz

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1988

1.1.1987 - 1.1.1988

Nel I anniversario della scomparsa di

Maria Knez in Pipan

i suoi cari la ricordano con tanto affetto.

Trieste, 3 gennaio 1988

III ANNIVERSARIO

Luigi Antonione

La moglie e i figli lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 3 gennaio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Narciso Borisi

di anni 74

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, la moglie EMILIA, la figlia FLORA, il genero ROBERTO, le nipoti DIANA e ADRIANA unitamente a ELVIO, LAURA, MASSIMO e MONICA.

Trieste, 3 gennaio 1988

Partecipano al dolore famiglie CARDENAS-FRANZ.

Svezia, 3 gennaio 1988

†

Si è spenta la nostra cara mamma

Maria Troian ved. Rasman

da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio i figli BENITO, NEVERINA e ISOLINA, la nuora ANITA, i generi PINO e ORESTE, i nipoti, la sorella ANITA, cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 4 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1988

Ciao

Nonna

NELITA, MARINO e MONICA.

Trieste, 3 gennaio 1988

†

E' mancata ai suoi cari

Giovanna Dodich ved. Gustincich

Ne danno il triste annuncio il nipote ALEX, la nuora JOLANDA, DRAGICA, IVANKA, MARIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1988

†

Il giorno 2 è mancato all'affetto dei suoi cari

Adamo De Nuzzo

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i fratelli, la sorella, i nipoti, le cognate, le nuore e i generi.
I funerali seguiranno martedì 5 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1988

La FRATELLI PRIOGLIO S.p.A., direzione e personale tutto, partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

RAG.

Abbondanzio Chiella

Trieste, 3 gennaio 1988

Commosse per l'affetto attestato al nostro caro

Marcello Greatti

sentitamente ringraziano tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

La moglie MARIA e MARISA

Trieste, 3 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Lucia Zagaria ved. Peternelli

sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1988

Le famiglie ALZETTA e TAMPLENIZZA ringraziano le persone che le sono state vicine per la perdita dei loro adorati.

Maria e Claudio

Trieste, 3 gennaio 1988

1983 - 1988

Per ricordare i miei amatissimi

Rinaldo Antonio e Loredana Perini

VITTORIA MAURI PERINI

Trieste, 3 gennaio 1988

V ANNIVERSARIO

Mauro Bezzi

Ti ricordano con immutato affetto la mamma ANTONIA, la sorella, il cognato e i nipoti.

Staranzano, 3 gennaio 1988

M.O. / I TERRITORI OCCUPATI

Ferrei controlli a Gaza

Prorogato per 48 ore il coprifuoco - Riprendono i processi

M.O. / REAZIONI

Egitto: rabbia islamica

Al Cairo la folla invoca la guerra

IL CAIRO — Due autorità islamiche, seguite dai militanti oltranzisti, hanno capeggiato una violenta protesta nel centro del Cairo contro la repressione israeliana nei territori occupati chiedendo la rottura delle relazioni con Israele: ma il regime egiziano esita convinto che renderebbe ancor più remota la realizzazione dell'autodeterminazione palestinese.
Una dimostrazione di due-tremila persone si è snodata nel cuore della metropoli, formata da fedeli usciti dalle più importanti moschee — Al Azhar e Al Hussein — al termine delle preghiere del venerdì musulmano, sciamando nelle vie centrali, invocando la guerra santa contro Israele, molti brandendo il Corano, altri con coltelli e catene nascosti sotto la galabeya.
Dall'inizio della repressione israeliana contro i palestinesi della Cisgiordania e della striscia di Gaza questa è stata la più affollata e la prima violenta di numerose proteste che non sono mai andate oltre a slogan contro lo stato ebraico, alla richiesta di rottura di rapporti diplomatici e di espulsione dell'ambasciatore Moshe Sasson.
Dal canto suo il governo regime del Presidente Hosni Mubarak ha già formulato tre proteste ufficiali e sette comunicati di ammonimento, mentre l'autorevole consigliere politico della presidenza della repubblica, Osama El Baz, ha rilevato che l'Egitto ha rifiutato di ricevere un non identificato ministro israeliano incaricato di illustrare le ragioni del suo governo.
L'estremismo islamico sembra dunque essere venuto allo scoperto anche al Cairo, cogliendo un sentimento generale di indignazione contro le repressioni israeliane in Cisgiordania e nella striscia di Gaza.



GAZA - Una pattuglia di soldati israeliani controlla i documenti di un palestinese. Nella «striscia» la tensione resta alta, e le autorità militari israeliane hanno deciso di prorogare il coprifuoco.

TEL AVIV — E' stato protratto di 48 ore il coprifuoco nel campo profughi palestinese di Jebalyia nella striscia di Gaza mentre è stato revocato in Cisgiordania nei due campi di Balata, presso Nablus, e di El Amari, nei dintorni di Ramallah. Nei tre campi venerdì si erano verificati scontri fra soldati e manifestanti che celebravano il 23.o anniversario della fondazione di «Al Fatah», principale componente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. A Jebalyia gli incidenti si sono protratti anche nella serata e hanno convinto le autorità militari israeliane a mantenere lo stretto controllo del campo.
Anche ieri mattina in Cisgiordania e a Gaza è stato mantenuto lo spiegamento di migliaia di soldati e di agenti di polizia ma i comandi ritengono che, passato il «Fatah day», la situazione dovrebbe tornare alla normalità. Oggi riprenderà la celebrazione dei processi sommari dinanzi ai tribunali militari, sospesa ieri per la festa dello «shabbat» rispettata dai giudici. Si attendono pure gli ordini di espulsione di esponenti palestinesi. Il primo ministro Yitzhak Shamir, parlando a una riunione della camera di commercio Israele-Usa, ha confermato la decisione del suo governo la quale si impone «nella lotta che la democrazia israeliana conduce contro le forze antidemocratiche che vogliono distruggerla».
Shamir si riferiva alle pressioni che il governo statunitense ha esercitato più volte su Israele perché non attui questo provvedimento, ritenendo che non solo violi i diritti dell'uomo e renda più difficile la richiesta di una liberalizzazione dell'espatrio degli ebrei russi ma comprometta anche le prospettive di una soluzione pacifica del conflitto.
Il quotidiano «Maariv» ha, intanto, pubblicato il «bilancio della violenza politica» del 1987, basato su dati delle autorità militari. Fra gli arabi vi sono stati 50 morti e 161 feriti, fra gli ebrei nove morti e 65 feriti. Nel 1986 era stato inferiore di oltre la metà (i morti erano stati 22 arabi e due ebrei, i feriti rispettivamente 67 e 62). Le cifre si riferiscono a Cisgiordania e Gaza, non comprendono cioè le vittime della violenza politica a Gerusalemme.
Sulle prospettive per Gaza e Cisgiordania, Meron Benvenisti, un ricercatore che da anni studia la situazione, ha detto che «una soluzione negoziata del conflitto tra israeliani e palestinesi non è una prospettiva reale. Non lo sarà fino a quando anche gli israeliani, e non solo i palestinesi, si convinceranno che la continuazione dello status quo ha un costo intollerabile».
Benvenisti non è sorpreso dei disordini nei territori occupati e osserva che «nel 1987 il loro numero è stato anzi inferiore a quello rilevato due anni prima. Se i soldati non avessero sparato e ucciso alcuni dimostranti durante i primi incidenti di dicembre l'ondata si sarebbe esaurita con rapidità anziché durare quasi tre settimane. Le dimostrazioni, ritiene, sono state un fatto spontaneo e non sono scoppiate perché così ha voluto l'Olp, che ha però cercato di sfruttarle. L'Olp, aggiunge, è divenuta per la maggioranza dei palestinesi di Cisgiordania e Gaza un simbolo delle loro aspirazioni nazionali, ma ha da tempo perso la capacità di imporre la sua volontà.
«E' dal 1982 che nei territori c'è un'instabilità permanente derivante dalla tensione tra le due comunità, una tensione che è di guerra civile e che solo rafforza gli estremisti di entrambe le parti».
Da parte sua l'ex capo del servizio informazioni militari ed ex consigliere del governo israeliano per la Cisgiordania e Gaza, Shlomo Gazit, afferma: «La movitazione immediata dei disordini è irrilevante: quella vera è l'opposizione della popolazione alla presenza di Israele. Gli eventi nei territori, durante i venti anni di amministrazione israeliana, non hanno aperto gli occhi alle parti in conflitto ma hanno soltanto rafforzato posizioni preconcette nei due campi».
In venti anni, dice, si sono però verificati cambiamenti profondi e c'è una realtà in evoluzione che è inarrestabile. Tra i fattori più importanti che stanno cambiando la situazione c'è il rapido aumento demografico palestinese. Il fatto che quasi il 60 per cento dei palestinesi in questi territori ha un'età inferiore ai 22 anni e ha conosciuto solo la realtà dell'occupazione israeliana, il clima di sconforto e disperazione dei palestinesi, il loro odio crescente verso Israele che, secondo Gazit, nel 1967 era invece «limitato ad alcuni circoli soltanto».

M.O. / LIBANO ESPLOSIVO

Beirut: aria di guerra

Tensione fra drusi e cristiani

BEIRUT — Il Libano è di nuovo sull'orlo della guerra civile. Dopo mesi di relativa calma, la tensione è tornata su livelli elevati in seguito alla diserzione di un ufficiale druso che si è rifugiato sullo Chouf con un elicottero militare appartenente all'esercito libanese.
Questo ha preteso la restituzione del velivolo, un «Gazelle» di fabbricazione francese armato con missili aria-terra, e a partire dalle 8 di ieri ha attuato il blocco di un tratto di costa a Sud di Beirut sotto il controllo della milizia del partito progressista socialista druso, capeggiata da Walid Jumblatt.
A questa azione ha corrisposto un analogo provvedimento dei drusi lungo un tratto di costa a Nord della capitale. Il braccio di ferro ha riportato a galla le latenti ostilità fra cristiani e musulmani, e rischia di riaccendere la guerra civile.
Nel tentativo di costringere i drusi a restituire l'elicottero, l'esercito libanese, dominato dai cristiani, ha posto il blocco lungo un tratto di costa di 20 chilometri che va da Khalde, un quartiere periferico di Beirut, al fiume Awali, che sbocca nel Mediterraneo vicino Sidone. La zona era sotto il controllo della milizia di Jumblatt dall'85 e rappresenta l'unico sbocco dei drusi verso il mare.
Ieri gli artiglieri drusi attestati sui monti dello Chouf, nell'entroterra della capitale, hanno diretto il fuoco contro una motovedetta israeliana. Sarebbero stati sparati 200 proiettili, ma a quanto sembra nessuno è giunto a segno. La motovedetta incrociava al largo della costa a Sud di Beirut controllata dai drusi, e lungo la quale — per un tratto di 20 chilometri — l'esercito libanese ha imposto il blocco.

URSS / LA NUOVA ECONOMIA

Perestroika al via

Le imprese vincolate al regime di mercato

MOSCA — Con il primo giorno dell'anno è entrata in vigore la legge sull'impresa socialista, che avrà come effetto quello di porre un gran numero di aziende sovietiche (per il 60 per cento della produzione totale) sotto il regime del rendiconto finanziario e dell'autofinanziamento.
Dal primo gennaio le imprese che fanno parte dei settori metalmeccanico, siderurgico, forestale, edile, energetico e dei trasporti, dovranno essere finanziariamente «attive» e non potranno sperare indefinitamente nel ripianamento dei loro debiti a spese dello Stato o delle altre aziende, a pena di poter essere dichiarate fallite con conseguenti licenziamenti delle maestranze.
La stessa legge impone ai ministeri di non fissare più obiettivi rigidi di piano per le imprese sotto la loro tutela, ma di esprimere semplici «ordinazioni» che dovrebbero limitarsi alle quantità ritenute strategicamente indispensabili, lasciando che le imprese stesse possano produrre eccedenze in quantità e qualità, tali da poter essere vendute con libera contrattazione e a prezzi contrattati ad altre imprese o ai consumatori finali.
Infine la legge prevede che il prelievo statale sui profitti di impresa sia fissato in anticipo e lasci alle imprese la possibilità di autofinanziarsi.
Se tutto questo è quanto la legge prevede, sono già emerse delle «controtendenze» che ne dimostrano la difficile applicabilità pratica.
In primo luogo, parallelamente all'applicazione sperimentale della legge in alcune aziende pilota, sono state istituite in alcune aziende delle commissioni per il controllo della qualità delle merci, le quali hanno il potere di eliminare dal conteggio quelle merci che non rispondono a requisiti medi. Poiché la legge stessa prevede che una parte del salario operaio venga legata alla redditività delle aziende stesse, in alcuni casi di produzioni di qualità bassa, si sono prefigurati sostanziali tagli nei cosiddetti «bonus» che premiavano gli operai delle fabbriche che avevano rispettato gli obiettivi quantitativi posti dal piano, anche senza rispettare dei requisiti minimi di qualità.
In secondo luogo, i ministeri stentano a porre dei limiti strategici, del resto di difficile definizione, alle ordinazioni nei confronti delle imprese e nell'anno passato hanno fissato le loro ordinazioni su poste così elevate da assorbire praticamente tutta la produzione prevista dalle imprese per il 1988, senza lasciare loro un margine di produzione vendibile sul «mercato» e ponendo già da ora una grossa ipoteca sulle capacità di autofinanziamento delle imprese.
In terzo luogo, i prelievi statali sulle imprese, basati sulla passata esperienza, tendono di fatto a penalizzare quelle imprese che fanno profitti su quelle che non ne fanno o che sono addirittura fortemente indebitate. In questa situazione è difficile per lo Stato sovietico rinunciare a tassare fortemente le imprese redditizie, per poter in sostanza ripianare le disastrose situazioni finanziarie delle imprese più deboli.
Il rebus non si può risolvere senza una sostanziale crescita dei prezzi dei beni di consumo, ma ciò urta da un lato contro gli interessi dei consumatori e dall'altro contro la politica di bassi prezzi tenuta costantemente dai governi sovietici, che non possono aumentare i prezzi senza «compensare» in qualche modo i redditi dei lavoratori.

URSS

Telescopi «passivi»

MOSCA — E' un osservatorio «passivo» quello in costruzione nei pressi di Nurek, al confine con l'Afghanistan, destinato a essere dotato solo di telescopi e non di laser capaci di «accecare» i satelliti americani. Lo ha reso noto la «Pravda».
L'organo ufficiale del partito comunista sovietico ha così smentito le notizie diffuse in ottobre dalla «Space Media Network», una società svedese che aveva fatto sapere di essere in possesso di foto nelle quali apparivano attrezzature apparentemente dirette a contrastare le «guerre stellari» Usa.
Quello che sorgerà nella Repubblica del Tadzhikistan è, invece, soltanto una stazione «destinata all'osservazione ottica dei corpi celesti, fra cui satelliti artificiali in orbita attorno alla terra».

URSS / LA BATTAGLIA PER KHOST

Ferito il capo ribelle

Rinforzi mujaheddin sarebbero diretti verso la città

ISLAMABAD - Jalauddin Haqqini, il comandante delle truppe ribelli dei Mujaheddin a Khost (Afghanistan sudorientale, dove sono in corso violenti combattimenti), è stato ferito, secondo quanto si è appreso a Islamabad in ambienti della Resistenza.
Haqqini, 45 anni, è considerato il «numero due» di «Hezbi-I-Islami», uno dei setti partiti della Resistenza afghana, diretto da Mohammed Yunus Khales.
Il comandante è stato ferito alla gamba sinistra, giovedì scorso, da schegge di granata mentre i suoi uomini cercavano di impedire alle truppe sovietico-afghane di varcare il passo di Miranjan che porta alla città di Khost — ha aggiunto la fonte, la quale ha precisato che le condizioni di Haqqini sono soddisfacenti.
Haqqini è a capo di circa 10.000 guerriglieri che combattono contro le truppe sovietico-afghane che tentano di conquistare la città di Khost assediata da otto anni dai Mujaheddin. Secondo la Resistenza, Haqqini è stato costretto a lasciare l'Afghanistan e violenti combattimenti proseguono intorno alla località assediata. Egli era già stato ferito due anni fa nei pressi di Jhawar, a Sud-Est di Khost.
Nel frattempo, secondo notizie giunte a Islamabad, rinforzi della Resistenza si dirigono verso Khost. D'altra parte, i Mujaheddin affermano di aver intensificato le loro azioni di guerriglia in tutto l'Afghanistan. Una bomba è esplosa nei pressi dell' aeroporto di Jalalabad, uccidendo cinque soldati e provocando la chiusura delle piste per tre ore. Nel Panshir, nel Nordest del paese, i Mujaheddin del movimento «Jamiat Islami» (moderato) si sono impadroniti della guarnigione di Shauba, catturando 113 soldati afghani.
Secondo gli osservatori gli attacchi sferrati dai Mujaheddin in particolare intorno alle città di Kandahar (Afghanistan meridionale) e di Herat (Ovest del paese) hanno per obiettivo di aiutare i ribelli afghani impegnati nella battaglia di Khost e di impedire al comando sovietico-afghano di inviare nuovi rinforzi nella provincia di confine di Patkia.
Intanto l'organo del Pcus «Pravda», in un articolo dedicato alla rottura dell'assedio di Khost, avvenuto il 29 dicembre scorso, riporta la dichiarazione del generale afghano Immamudin secondo cui «nei distaccamenti ribelli operano 85 consiglieri provenienti da Stati Uniti, Francia e da alcuni altri paesi.
Lo stesso generale ha dichiarato alla «Pravda» che «circa duemila ribelli sono stati uccisi, mentre le nostre perdite sono state minime».

URSS

Rivalutato un poeta

MOSCA — Il poeta e cantautore sovietico, Vladimir Visotsky, che in vita ha subito l'ostracismo delle autorità continuato anche dopo la sua morte, fino all'avvento della nuova dirigenza gorbacioviana, sarà commemorato con grandi onori il 25 gennaio prossimo in occasione del 50/mo anniversario della sua nascita.
Lo annuncia il settimanale della gioventù comunista «Sobesiednik» affermando che in quella ricorrenza Visotsky, che è stato anche dal 1964 primo attore del teatro Taganka, diretto da Liubimov, sarà ricordato in serate nella «Casa centrale degli scrittori» e nella sede del sindacato degli attori.
Saranno pubblicati due libri con i suoi versi, le sue canzoni e con i ricordi di chi lo ha conosciuto.

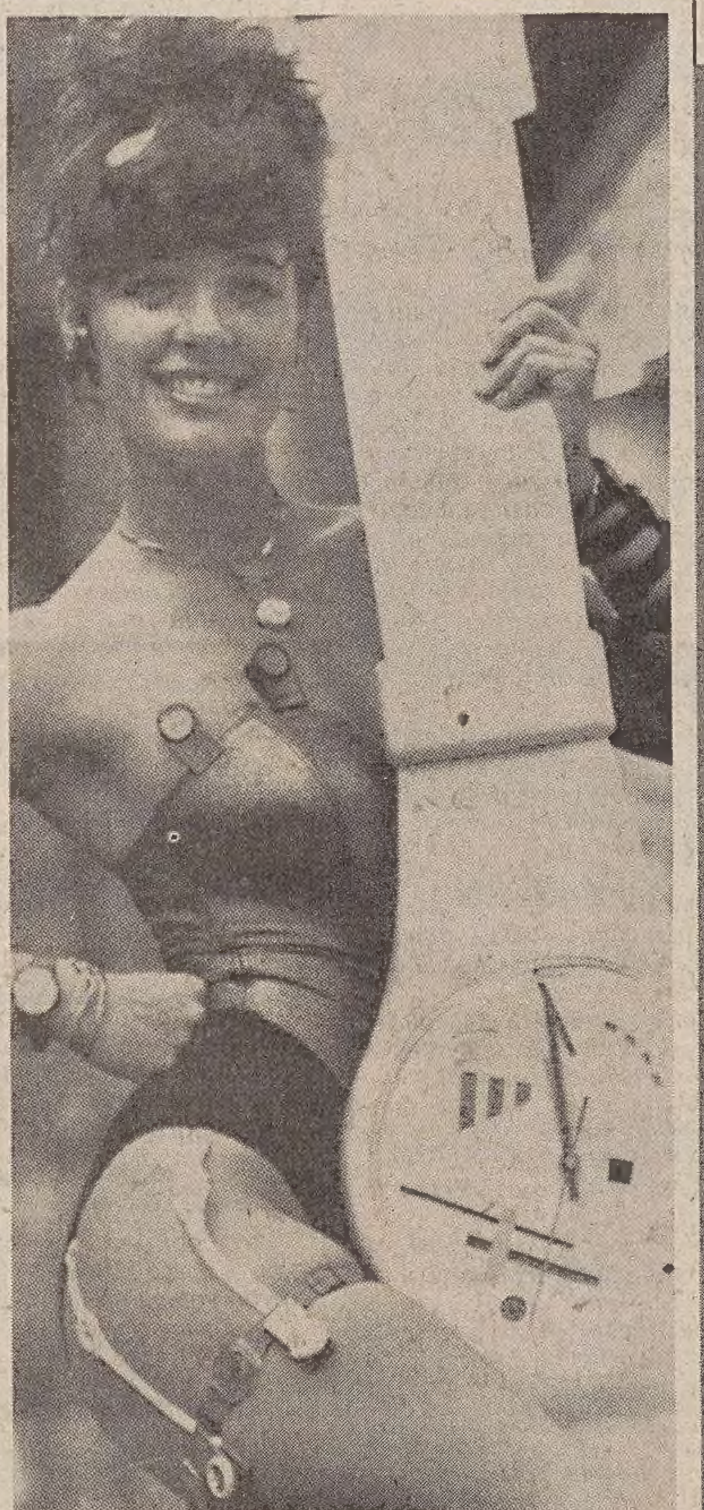
BILANCIO E PROSPETTIVE

Francia: '87 pesante

Grane interne ed estere - L'incognita Mitterrand

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il nuovo anno è entrato nelle case francesi che hanno ancora le decorazioni natalizie: in questi scampoli di festa, prima che l'88 abbia il via ufficiale con la riapertura delle scuole (domani), la gente traccia idealmente il bilancio dell'87, e cerca di trarne indicazioni per il futuro immediato.
E' stato un anno denso di avvenimenti per la Francia. Un anno pesante, sul piano dell'economia; contorto, un po' affannoso, sul piano della politica. Si è trascinato negli ultimi mesi, per quanto riguarda la classe politica, sul terreno fangoso degli scandali, delle congiure, delle accuse, delle rivelazioni sensazionali. Gli «affaires» hanno toccato e indebolito un po' tutti, togliendo credibilità a esponenti della maggioranza e dell'opposizione.
Il ministro della giustizia Chalandon è incappato nel crak della gioielleria Chaumet; il socialista Nucci ha messo in grave difficoltà il suo partito per una storia di fondi destinati a paesi in via di sviluppo, e utilizzati in realtà per organizzare banchetti, pagare viaggi aerei a belle segretarie, e via dicendo. Nel calderone bollente del «Francegate», infine, sono finiti prima i socialisti, poi gli stessi neogollisti: nessuno sapeva niente, nessuno aveva firmato niente, ma il risultato è stato sempre identico, l'invio massiccio di materiale bellico all'Iran di Khomeini. Il che è un assurdo, considerando che Parigi è alleata dell'Iraq, a sua volta acerrimo nemico dell'Iran.
Certo, il 1987 era già cominciato male, con una serie di conflitti sociali che da tempo non si ricordavano così aspri: uno sciopero interminabile dei ferrovieri, cui si erano aggiunti quelli degli impiegati dell'azienda elettrica, del gas, dei dipendenti delle poste, dei funzionari, perfino dei poliziotti. Vi erano i germi che annunciavano il calo del potere di acquisto, la crescita dell'inflazione, l'ingrossarsi del plotone dei disoccupati. Dodici mesi dopo, nonostante la politica del rigore varata dal ministro dell'economia e della finanze Balladur, la gente si ritrova davanti a risultati praticamente nulli.
Il buco della «Sécurité sociale» (la previdenza sociale) è ormai una voragine senza fondo. La ventata di ottimismo portata delle privatizzazioni (Paribas, Cgi, Société Générale, Havas, Suez) è stata spazzata via dalle tempeste in Borsa (i piccoli azionisti ci hanno rimesso ben 220 miliardi di franchi). La bilancia dei pagamenti con l'estero è rimasta pesantemente sul rosso. Sul piano internazionale, infine, la Francia ha dovuto fare un passo indietro: non è più al quarto posto nella graduatoria dei paesi industrializzati.
Tutto questo, evidentemente, peserà sulla scelta che i cittadini dovranno fare fra quattro mesi, quando verrà nominato il nuovo Presidente della Repubblica. L'appuntamento è di importanza capitale: il capo dell'Eliseo ha poteri molto ampi; la sua nomina non avviene, come in Italia, in seguito a conciliaboli e accordi fra i partiti, ma per elezione diretta. Proprio per questo, fatalmente, la scelta sul presidente finirà per condizionare l'intera classe politica.
Il grande interrogativo resta ancora la decisione che prenderà Mitterrand. Nessuno può dire (forse nemmeno lui) se scenderà in lizza. Lo farà, dicono i suoi intimi, se sarà sicuro di «essere eletto per acclamazione»: con un margine ampio di vantaggio sul campione sfidante. E' troppo presto, dunque, per fidarsi dei sondaggi: oggi favoriscono Mitterrand, fra due mesi, quando si concretizzeranno tutte le candidature, potrebbero portare qualche sorpresa. E' chiaro che, in questa fase relativamente lunga di vigilia, resta lui, «le florentin», il maestro del gioco elettorale. Quando è comparso sugli schermi televisivi il 31 dicembre, per il tradizionale messaggio augurale al paese, Mitterrand ha lasciato inalterato il clima di suspense di questi ultimi mesi.
A 71 anni non si considera certamente come un pensionando: quale che sia la sua scelta, che si lanci nella battaglia per contrastare Barre (o Chirac, o — perché no? — il suo compagno di partito Rocard), o che indossi gli abiti del patriarca politico, intento a scrivere le sue «Memorie», Mitterrand non potrà non pesare ancora sulla vita pubblica della Francia.
«Conto sulla fiducia della gente — ha detto — e sullo spirito di tolleranza, affinché venga compiuta nel modo migliore la scelta essenziale per il nostro Paese»: è un linguaggio ormai consueto, che tuttavia gli si addice perfettamente; pochi personaggi politici hanno la sua statura, il suo carisma, e il suo indice di gradimento, e dunque l'autorevolezza per ricoprire il ruolo di «padre della Patria».



La pubblicità...

LONDRA — Un orologio gigante in mano a una graziosa modella: è l' accoppiata (all' apparenza vincente) che un gioielliere della capitale inglese ha scovato per attirare nel suo negozio i clienti già «provati» dalle fatiche economiche del Natale.

CINQUE NAVI

Mediterraneo: Bonn rinnova la presenza di unità navali

AMBURGO — Cinque navi della marina militare tedesco-occidentale saranno inviate nel Mediterraneo per rimpiazzare quelle americane stanziate nel Golfo Persico. Ne ha dato notizia il settimanale tedesco «Der Spiegel», aggiungendo che tre fregate, un cacciatorpediniere e una nave appoggio salperanno per il Mediterraneo il 21 gennaio.
A Bonn un portavoce del ministero della difesa ha confermato la notizia, ma non ha fornito particolari sulla data della missione, né su un'eventuale presenza stabile della marina tedesca nelle acque del Mediterraneo. Ha anzi detto che le navi rimarranno nel bacino solo per poche settimane. Già in ottobre la Repubblica federale tedesca aveva inviato sue navi da guerra nel Mediterraneo.
La Costituzione vieta alla marina tedesca il coinvolgimento nel Golfo Persico.

MISSIONE DEL SEGRETARIO USA

Carlucci nel Golfo

Visiterà gli stati moderati - Mercantile colpito

DUBAI — Il segretario alla difesa statunitense, Frank Carlucci, inizia oggi un viaggio nei paesi moderati del Golfo Persico. Carlucci si recherà a bordo delle navi americane di stanza nel Golfo e visiterà Arabia Saudita, Kuwait, Bahrein ed Oman. E' la prima volta che Carlucci si reca nel Golfo Persico da quando è stato nominato ministro della difesa nel novembre scorso. Il suo viaggio si concluderà l'11 gennaio.
Intanto continuano le incursioni contro le navi. Venerdì mattina il mercantile «Alga», di 26.260 tonnellate, battente bandiera maltese, è stato colpito da un missile mentre si trovava 240 chilometri a Sud-est del Kuwait, in prossimità dell'isola iraniana di Farsi.
Tale circostanza aveva fatto pensare in un primo momento a un'azione dei «pasdaran», che partono dall'isola con i loro motoscafi da combattimento per le incursioni nel Golfo. Successivamente, tuttavia, si è appreso che si è trattato di un attacco aereo.
Un altro particolare fa pensare a un'azione irachena: le autorità militari di Bagdad avevano comunicato che i cacciabombardieri dell'aeronautica nazionale avevano colpito alle 10 «un grosso obiettico navale» al largo della costa iraniana.
L'ora è la stessa in cui, a quanto ha reso noto la società armatrice, la Sea World and Transport of Piraeus, greca, un missile aveva centrato la nave al di sopra della stiva n. 2, nella sezione di prua, sulla fiancata destra.
Fortunatamente a bordo, fra i 21 marittimi birmani e i cinque greci, non ci sono stati feriti e in giornata il mercantile, partito dal Kuwait per la Cina con un carico di fertilizzanti, ha gettato l'ancora al largo del porto di Dubai. A quanto si è appreso, il comandante aveva avuto l'impressione che il missile era stato lanciato dagli iraniani.
Infine l'ammiraglio Giasone Piccioni, capo di stato maggiore della marina, ha concluso una visita alle unità inviate dall'Italia nel Golfo e ha in programma di lasciare oggi Abu Dhabi per rientrare a Roma, dopo sei giorni trascorsi negli Emirati Arabi Uniti. A quanto è stato riferito, durante la visita Piccioni ha ispezionato ciascuna delle otto unità inviate nel Golfo e ha tenuto riunioni con i loro equipaggi.
La prima nave ispezionata è stata la fregata «Lupo», che subito dopo, il 30 scorso, è salpata per scortare il mercantile «Andrea Merzario». Quest'ultimo — la cui rotta prevede anche il Kuwait — dovrebbe uscire dal Golfo il 6 o il 7 gennaio. A bordo della «Lupo» si trova l'ammiraglio Angelo Mariani.

LA FIDANZATA AMMESSA ALLA CORTE INGLESE

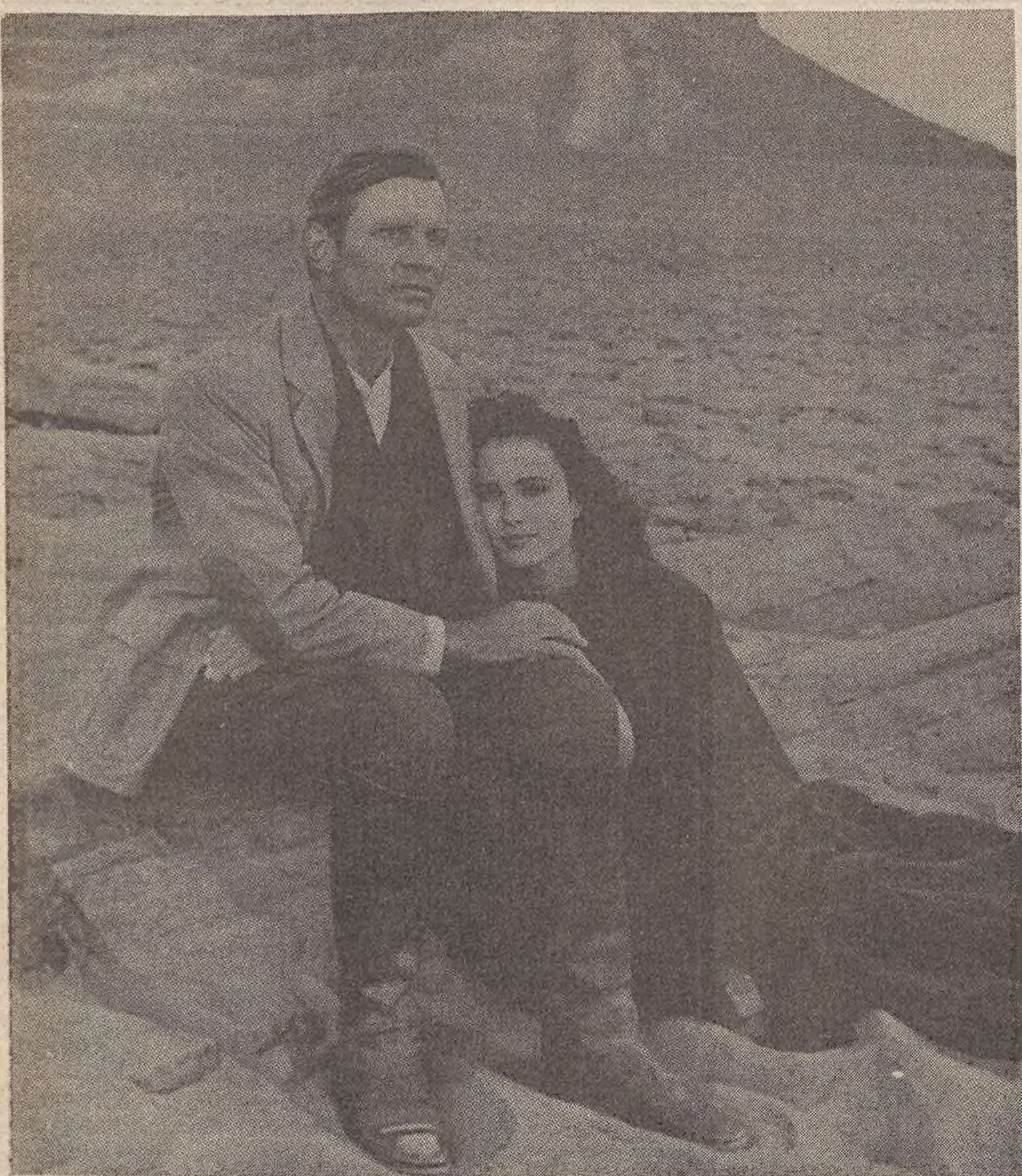
Eddy, il principe preferito

LONDRA — Edoardo, il principe «timido» della famiglia reale britannica, «ha preso una cotta» per una ragazza di nome Georgia ed è riuscito a farla invitare dalla madre alla festa di Capodanno nella residenza reale di Sandringham, celebrazione da sempre «circoscritta» ai soli parenti stretti della Regina Elisabetta. Lo rivelano numerosi quotidiani britannici parlando di probabile matrimonio alle porte per il ventitreenne ultimogenito della sovrana britannica.
Georgia May, 22 anni, figlia di un multi-miliardario costruttore di yacht inglese, ha avuto un privilegio che sia la principessa Diana sia Sara Ferguson non si sono neppure sognate di avere durante il «corteggiamento» da parte dei principi Carlo e Andrea.
L'invito al castello di Sandringham, in mezzo a un meraviglioso bosco del Norfolk, a Nord Est di Londra, ha per molti osservatori il sapore di un'approvazione reale a un non lontano matrimonio.
Edoardo e Georgia si sono conosciuti nell'agosto del 1986 a un ballo del «Royal Yacht Squadron» sull'isola di Wight. Il principe Edoardo aveva appena preso la sua sofferta e criticata decisione di lasciare i «Royal Marines» e la carriera militare. Georgia veniva, invece, dal divorzio della madre Catherine con il padre David May. Da qui forse il colpo di fulmine che avrebbe letteralmente «stregato» il principe.
Edoardo, a differenza dei suoi fratelli, non ha un gran curriculum di «Don Giovanni». Gli si attribuiscono, infatti, soltanto due avventure, con due ragazzine di nome Eleanor e Rommy, ai tempi degli studi a Cambridge.

TURCHIA

Aereo cade, 16 morti

SMIRNE — Un aereo charter dell'aviolinea tedesca Condor è precipitato sulle montagne dell'entroterra della costa egea della Turchia: secondo l'agenzia di informazione turca, Anatolia, non si nutrono speranze per la sopravvivenza delle 16 persone che volavano a bordo.
L'aereo, in volo da Stoccarda a Smirne, si è schiantato fra le ore 20 e le 21 locali di ieri sera nei pressi di Seferihisar.



Michael York e Andie McDowell in una scena del «Segreto del Sahara». La bella attrice americana, che ha esordito come «top model» su di una copertina di «Vogue» inglese, ha confessato di essersi lasciata coinvolgere da «una storia esotica sotto alcuni aspetti, vera sotto altri».

TV / «IL SEGRETO DEL SAHARA»

All'avventura nel deserto

Il kolossal televisivo diretto da Alberto Negrin è un omaggio a Emilio Salgari

La storia di un grande sogno che ha come interpreti principali Michael York, Delia Boccardo, Diego Abatantuono, Miguel Bosè

ROMA — Avventura, suspense e colpi di scena: sono questi gli ingredienti di «Il segreto del Sahara», il film di Alberto Negrin liberamente ispirato ai romanzi del ciclo africano di Emilio Salgari, che andrà in onda in quattro puntate su Raiuno, la domenica alle 20.30, a partire da questa sera.

Tra gli interpreti principali: Michael York, Ben Kingsley, Diego Abatantuono, Andie McDowell, Miguel Bosè, Delia Boccardo, Jean Pierre Cassel, David Soul.

«E' la storia di un grande sogno», dice Negrin. «Il protagonista, uno studioso americano di nome Desmond Jordan, divorato da una grande febbre di ricerca, vuole conoscere e dopo che ha conosciuto è disposto anche a morire.

«Tra i suoi antagonisti c'è un personaggio molto importante, un compagno d'armi, un ufficiale dell'esercito americano che si è arruolato, dopo alcune disavventure, nella Legione straniera e con lui ha degli scontri notevolissimi.

«Poi c'è una donna, misteriosa, con la quale c'è una grande storia d'amore, la Regina. C'è un avversario che poi si trasforma in amico, El Hallem, un capobanda, un predone, il quale vive nel deserto libero e sovrano ed è abilissimo in tutto, nel ragionamento, nel combattere, nell'amare, nell'essere amico e nemico. Eccelle sempre, nel sopravvivere e nel rovesciare le situazioni. E' sempre imprevedibile, è un personaggio senza regole. L'unica regola è il rispetto della parola data.

«Un'altra figura straordinaria di questa storia — prosegue il regista — è quella di un ebreo europeo che è andato a vivere in Africa, in un'oasi del deserto considerata da tutti come una zona franca dove non possono avvenire atti di violenza di nessun genere. Chi entra nell'oasi è protetto, un confine non segnato sulle carte, e qui si svolge una parte importante della vicenda salgariana.

«C'è un califfo, che è cinico, infantile, capriccioso e cattivo, generoso e ipocrita, che gioca tutti questi tasti pur di conservare il potere e di amministrarlo... C'è poi un legionario di origine italiana, che parla pochissimo e che ha un carattere molto particolare.

«Ci sono avventure militari, sentimentali, avventure di grandi amicizie e inimicizie, scene di tortura, rapimenti, grandi cavalcate, scontri, sparatorie e duelli.

«Questa è la parte dinamica dell'azione — conclude Negrin — che è sempre presente in tutto il film. Quello che molti film d'avventure non hanno è uno spessore psicologico. Invece che puntare solo sulle meccaniche dei ritmi, dei colpi di scena e degli effetti speciali, qui c'è la scelta di rendere effetti speciali la psicologia, in modo che ci sia sempre una grande sorpresa, un grande colpo di scena».

In contemporanea con l'uscita sul piccolo schermo del «Segreto del Sahara» arriva in libreria, per iniziativa della Nuova Eri, la trasposizione del film tv ad opera di Mario Leccata, che già negli anni Settanta ha curato una serie di riduzioni letterarie dell'opera di Emilio Salgari e ha lavorato con Sergio Sollima alla sceneggiatura del Sandokan televisivo.

Il film di Raiuno è costato 15 miliardi di lire, ed è stato coperto per il 50 per cento dalle prevendite della Sacis fatte in Norvegia, Svezia, Danimarca, Finlandia, Islanda, Olanda, Belgio, Regno Unito, Eire, Spagna, Portogallo, Grecia, America Latina, Medio oriente, Africa, Giappone, Australia. Una parte della somma è stata recuperata poi grazie alle coproduzioni. Il film è infatti il risultati di una collaborazione tra Raiuno, Racing-Pictures (rappresentata da Alessandro Fracassi), Beta Film, Zdf, Tve.

Si attende ora di mostrare ai principali network televisivi statunitensi, interessati all'acquisto, la versione originale, girata in lingua inglese.

TV / DOMENICA IN

I «favolosi Sessanta»

Ospiti Rita Pavone e Little Tony

ROMA — Per la prima domenica del 1988, «Domenica in», il contenitore pomeridiano di Raiuno, in onda oggi alle ore 14, proporrà i brani più popolari di due tra i cantanti più in voga nei «favolosi anni Sessanta»: Rita Pavone e Little Tony.

La coppia si esibirà insieme a Toto Cutugno, riproponendo pezzi di successo come: «Il ballo del mattone», «Come te non c'è nessuno», «Ge ghe ge».

Come di consueto, Toto Cutugno condurrà il gioco al telefono con i lavoratori italiani che vivono all'estero, ed insieme a un gruppo di alunni delle scuole elementari canterà per l'occasione «L'anno che verrà» di Lucio Dalla.

Lino Banfi, oltre a presentare il gioco del «Cruciverba» ed esibirsi nella parte di «Pasqualino» (suo cugino povero e invidioso), si proporrà anche nelle insolite vesti di giornalista, intervistando don Santino Spartà, giornalista della Radio Vaticana, studioso della storia dei «Re Magi» e conosciuto nel mondo dello spettacolo per aver scritto e collaborato a varie sceneggiature cinematografiche.

Paola Fallaci intervisterà giornaliste delle testate radiofoniche e televisive della Rai.

Paolo Roberto Falcao commenterà con Paolo Valenti la prima giornata del campionato di calcio dell'88.

Il «lookologo» Roberto D'Agostino assegnerà lo «zucchino d'oro» dell'anno e regalerà i doni della Befana, naturalmente a modo suo, allo staff di «Domenica in».

Le 200 ragazze pon-pon con i loro costumi multicolori faranno da cornice al balletto di Benedicta Boccoli insieme al ballerino coreografo Russel-Russel, che si scateneranno al ritmo frenetico della dance music.

SU CANALE 5 DAL 10 GENNAIO

Film e dossier su problemi sociali

Mafia, violenza, Aids e rapporti familiari nella miniserie curata da Giorgio Medail

Quattro opere prendono lo spunto da episodi realmente accaduti, come «Nel nome del Signore» coprodotto da ReteItalia nell'87

MILANO — Problemi sociali come quello della mafia, Aids, del difficile rapporto genitori-figli, della violenza sia in ambito politico, sia familiare verranno affrontati nei miniserie, trasmessi su «Canale 5» a partire dal 10 gennaio fino al 7 febbraio, la domenica e il lunedì alle 20.30.

Queste tematiche saranno sviluppate anche con dossier, curati da Giorgio Medail, che andranno in onda il lunedì alle 22.30, al termine dei film.

Quattro di queste pellicole prendono spunto da fatti di cronaca realmente accaduti. «Nel nome del Signore» (Murder Ordained») racconta di un pastore luterano di Emporia nel Kansas, il reverendo Tom Bird, interpretato da Terry Kinney, sposato con figli che per amore di un'altra donna uccide la giovane moglie Sandy, recitata da Annabella Price. Il film, coprodotto lo scorso anno da Reteitalia, narra di un fatto realmente accaduto, quattro anni fa, nella cittadina americana.

«Il dossier — ha detto Giorgio Medail durante la presentazione — indagherà nel mondo ecclesiastico e cercherà di analizzare il rapporto conflittuale, sovente doloroso, dei preti e della loro solitudine umana».

Con il film «Il pentito» di Pasquale Squitieri, presentato due anni fa nelle sale cinematografiche, che trae spunto dal pentimento di Buscetta e che racconta del rapporto tra Stato e mafia, verranno portati sugli schermi televisivi otto anni di cronaca nera italiana.

«Dopo la proiezione del Pentito, interpretato da attori del calibro di Franco Nero e Tony Musante — ha detto Giorgio Medail — cercheremo di indagare nell'intricato mondo della mafia, anche alla luce della sentenza del maxiprocesso di Palermo».

«Onora il padre» («Right to Kill») racconta di un patricidio realmente accaduto il 16 novembre 1982, a Cheyenne, nel Wyoming. Traendo spunto da questo film il dossier indagherà nel mondo della violenza ai minori, violenza fisica e sessuale; una violenza spesso fatta di povertà e abbandono, soprattutto morale.

«Vendetta» trae spunto dalla violenza esercitata dai terroristi di «Settembre nero» durante le Olimpiadi di Monaco nel 1972, e della loro conseguente uccisione da parte della squadra israeliana. La ricostruzione dei delitti compiuti dalle «Squadre della morte» israeliane e palestinesi, è il tema del dossier, che seguirà il film.

Ultima pellicola «Senza difesa» («Intimate Contact»), anche se non riferita a un fatto realmente accaduto, affronta il problema dell'Aids, non però in ambito omosessuale, ma eterosessuale.

ROMA

Produttore scomparso

ROMA — Il produttore cinematografico Claudio Forges Davanzati, 65 anni, è morto improvvisamente a Roma colpito da infarto. Aveva cominciato la sua carriera nell'immediato dopoguerra occupandosi della produzione dei film «La terra trema» e «Senso» di Luchino Visconti.

Dopo essere stato direttore generale dell'Istituto Luce, aveva lavorato per molti anni anche nel settore dell'editoria alla Mondadori e alla Ricciardi.

I funerali di Claudio Forges Davanzati saranno celebrati domani a Roma.



La Ralli e Sbragia «amanti compiacenti»

TRIESTE — Da martedì 5 a domenica 10 gennaio andrà in scena al teatro Cristallo «L'amante compiacente» di Graham Greene prodotto dal Teatro delle Arti di Roma per la regia di Giancarlo Sbragia. Nella foto di Elena Bono, Luigi Diberti, Giovanna Ralli e Giancarlo Sbragia in una scena della commedia scritta negli anni '50 e ora riproposta con la traduzione di Tullio Kezich.

APPUNTAMENTI

Cantanti in Fiera oggi e domani

Oggi e domani i partecipanti e i nuovi motivi musicali del IX Festival della canzone triestina svoltosi recentemente al Politeama saranno ripresentati in due serate (inizio ore 21) a ingresso libero alla Fiera di Trieste, dove è in corso fino al 6 gennaio una manifestazione di intrattenimento e spettacoli vari con cadenza quotidiana. Alle due serate parteciperanno Maurizio Turrini e Giorgio Manzin, Andrea Guzzardi, Sandro Tramontini, Elisabetta Olivo, Riccardo Deponte, Mike Rizz e la ballerina Lucia Galasso, Luciano Poretti e Fabio Pallini, Arianna Sossa, Raffaella Del Rivo, Valnea Serafini, Mara Sardi, Roberto Urbano e le «Trieste Folk», Paolo Del Ponte.

Al Teatro Verdi

L'Angelo azzurro

Una delle ultime creazioni di Roland Petit, l'«Angelo azzurro» sta per approdare al Teatro Verdi di Trieste: la «prima» è prevista per giovedì 7 gennaio con repliche ogni sera fino al 17.

Scene di Josef Svoboda, costumi di Franca Squarciapino.

Su Radiotre

«Voci» sull'Istria

Da domani all'8 gennaio andrà in onda su Radiotre della Rai con inizio alle 15.45 un'altra serie di «Voci e volti dell'Istria», condotta da Guido Miglia, a cura di Marisandra Calacione.

Nel corso della settimana interverranno: don Radole, Galliano Fogar, Gianni Gori, Elvezio Ghirardelli, Giorgio Depangher, Ranieri Ponis, Mauro Pococco, Gino D'Eliso.

Alla radio regionale

«El Campanon»

Oggi alle ore 12 sui programmi radiofonici regionali verrà ritrasmesso il numero natalizio di «El Campanon» di Carpinteri e Faraguna per la regia di Ruggero Winter.

Una replica sollecitata dai molti triestini che non sono riusciti ad ascoltare il «numero zero» del 20 dicembre della popolare trasmissione, il cui nuovo ciclo prenderà il via regolarmente il 10 gennaio, sempre alle ore 12.

«Undicietrenta»

Reumatologia

Da domani all'8 gennaio «Undicietrenta» proporrà ai suoi ascoltatori un'altra settimana medica. La serie sarà infatti dedicata alla reumatologia.

Esperti e medici si succederanno, durante le cinque puntate, per dare utili consigli su come si affrontano le malattie reumatiche anche nelle loro forme infiammatorie e degenerative.

Le trasmissioni, a cura di Gabriella Brussich, Tullio Durigon e Bruno Damiani con la collaborazione di Alessandra Zigaina, saranno condotte in studio da Tullio Durigon.

Il numero telefonico, per chi volesse rivolgere delle domande in diretta, è lo 0432/504578.

Teatro Cristallo

Graham Greene

Martedì 5 gennaio alle 20.30 al teatro Cristallo la Contrada presenta «L'amante compiacente» di Graham Greene con Giovanna Ralli e Giancarlo Sbragia, interprete e regista.

COCCIANTE A «FANTASTICO»

L'«eccellente» Riccardo

Il cantante presenterà il suo ultimo disco «La grande avventura»



«Le canzoni di questo disco le ho composte proprio pensando alla "grande avventura", che è poi la vita. Le mie storie sono piccoli momenti della mia esistenza come di quella di chiunque altro». (Foto Liverani)

ROMA — Sarà Riccardo Cocciante l'italiano «eccellente» della puntata finale di «Fantastico», dell'Epifania, che si annuncia fitta di interventi di rockstar straniere, da Peter Gabriel a Elton John, al trio delle ex girls di Prince, Joll Jones, Apollonia e Vanity, appositamente ricostituito per l'occasione.

Fortissimamente voluto da Celentano, Cocciante proporrà al pubblico un paio di brani del suo ultimo lp, «La grande avventura», finito di registrare recentemente a Londra, negli studi Parsifal di Jeoff Westley.

«Di sicuro — ha detto il cantautore all'Adnkronos — canterò Il mio nome è Riccardo, che forse non è in assoluto il brano più bello di quest'ultimo disco, ma di gran lunga il più efficace e di grande impatto».

Chi si aspetta di riascoltare qualche cavallo di battaglia di Cocciante, primo fra tutti «Margherita», rischia dunque di rimanere deluso: ma non è escluso che Cocciante si impegni in qualche duetto con il molleggiato che inevitabilmente finirebbe per risolversi in un mixage di vecchi successi.

«In effetti — dice il cantante — sono sempre aperto alle improvvisazioni e credo che mischiare interpretazioni e artisti diversi sia comunque interessante: per esempio La grande avventura, c'è una canzone scritta a quattro mani con Lucio Dalla, Cuori di Gesù, e due con i testi di Enrico Ruggeri, Indocina, e Il funambolo.

Frutto di un anno di lavoro, prima a Parigi poi a Londra dove a luglio è cominciato il lavoro in sala di incisione, «La grande avventura» per Cocciante segna «una piccola svolta» dal punto di vista artistico.

«Un cantautore — dice — ha sempre voglia di rinnovarsi; poi nella carriera ci sono dei punti culminanti, che equivalgono a una specie di messa a punto del tuo modo di essere nei vari dischi: così è stato per Anima, per Concerto per Margherita. Così è per questo disco che ha richiesto più tempo e sofferenza degli altri nella ricerca di una qualità maggiore, di canzoni con la C maiuscola.

Il titolo dell'lp è venuto fuori quasi per caso, «Ma — ricorda Cocciante — quando ho deciso di chiamare il disco così, le canzoni le ho composte proprio pensando a La grande avventura, che poi è la vita. Le mie storie sono appunto piccoli momenti, episodi della mia esistenza come di quella di chiunque altro».

In «Cuori di Gesù», per esempio, sono di scena quelle che Cocciante chiama «le nuove generazioni», i ragazzi di oggi che per l'artista «sono un po' da proteggere, persi come sono nel presente».

«Mentre noi eravamo aggressivi, rompevamo gli schemi, volevamo cambiare il mondo, loro si cullano in quello che hanno fatto i loro genitori».

E invece a Cocciante è simpatico chi, come Adriano Celentano, dà un taglio col passato: «Mi piacciono — dice — i personaggi che rompono gli schemi, anche se nel caso di Adriano non so dire quanto tutto questo sia cosciente.

«Però mi accorgo di quanto, dopo di lui, sia cambiato il modo di fare televisione: se non altro gli italiani hanno capito come la Tv sia un mezzo di potere enorme se utilizzato in un certo modo.

CAPODANNO A LONDRA

Sfregiato e picchiato a sangue il solista dei «Communards»

LONDRA — Jimmy Sommerville, la voce solista dei «Communards», il duo pop ai vertici delle classifiche discografiche di tutto il mondo, ha avuto il volto orribilmente sfregiato da un boccale di birra rotto dopo essere stato assalito, durante la veglia di Capodanno, da una banda di teppisti in un «pub» della periferia di Londra.

Il cantante scozzese, molto famoso per aver portato al successo con la sua voce in falsetto canzoni come «You're my world» e «Don't leave me this way», stava festeggiando l'anno nuovo con amici quando una ghenga di teppisti, mezzi ubriachi, ha fatto il suo ingresso nel locale dell'«East End» londinese.

Dopo aver rotto bottiglie e boccali di birra, uno dei teppisti si è avvicinato a Jimmy chiedendogli soldi. Malgrado l'esile corporatura, la «pop star» ha risposto a pugni, ma ha presto avuto la peggio dopo aver ricevuto più di un fendente al viso con un boccale di birra rotto.

La banda, prima di fuggire, lo ha picchiato duramente lasciandolo a terra in una pozza di sangue.

Portato d'urgenza al «Guy's Hospital» è ora fuori pericolo, ma ha tagli profondi al naso e alla fronte.

Al suo capezzale sono accorsi immediatamente l'altro componente del gruppo, Richard Coles, e il loro manager Eugene Manzi.

«E' come se fosse uscito da un incidente stradale — ha detto Manzi — la sua faccia è un mosaico di tagli, abrasioni e gonfiori».

Il cantante, spesso impegnato in campagne a favore dei diritti degli omosessuali, è già rimasto coinvolto due volte in episodi di questo tipo.

RAIDUE

All'«Astoria d'Italia»

Decolla il programma mattutino

ROMA — Domani mattina s'inizia la seconda settimana di presenza in video di «L'Italia s'è desta», il nuovo programma mattutino di Raidue in onda tutti i giorni (meno il sabato e la domenica) dalle ore 9 alle 10.

Partito quasi alla chetichella, «L'Italia s'è desta» si appresta a diventare un appuntamento fisso con gli italiani di un certo tipo ovvero tutti quelli che, essendo ancora in casa alle nove del mattino, desiderino avere, oltre ai commenti e alle notizie sui fatti del giorno, anche un sorriso sulle corde dell'ironia e della satira, arma vincente di Michele Mirabella, ideatore e conduttore del programma.

Ambientata in un'ipotetica quanto surreale e «retrò» pensione-albergo dal suggestivo nome «L'Astoria d'Italia», la trasmissione della seconda rete della Rai ha come protagonisti: il direttore dell'albergo Enzo Garinei, la vice-direttrice Gegia Antonaci, lo stravagante assurdo scrittore Gianni Ciardo, la pseudo signora-bene aspirante attrice Carmela Vincenti, il musicofilo Luca Damiani, il numerologo Sergio Illuminato, l'anomala (ma non tanto in certe pensioni di ultima categoria) presenza bionda di Manuela Romano e il fine dicitore Antonello Fassari.

Come ogni trasmissione che si rispetti, anche «L'Italia s'è desta» si avvale della partecipazione dell'ospite d'onore. Ma, per trasgredire alle regole, com'è costume di Michele Mirabella (ex conduttore di «Tra Scilla e Cariddi» alla radio e di «Aperto per ferie» in tv), l'ospite d'onore non è un nome altisonante, una «faccia da video», bensì un qualcuno che abbia un qualche cosa da dire e che, soprattutto, la sappia dire, entrando nello spirito della trasmissione, così diversa da tutte le altre e, proprio per questo, così divertente.

Nella settimana che incomincia domani, fra i tanti ospiti, ci saranno anche gli ideatori del «nuovo stemma della Repubblica italiana».

«Los Ostia Lidos», con i loro interventi rigorosamente «vecchio stampo» oleografici ma sorridenti, faranno da sfondo musicale ai sessanta minuti di quotidiano divertimento mattutino che Raidue e Michele Mirabella intendono regalare ai «telespettatori intelligenti».

Appuntamento quindi ogni giorno, dalle ore 9 alle 10 su Raidue, per un inizio di giornata con il sorriso.

Il programma, curato da Ettore Desideri, si avvale della regia di Giovanni Ribet.

CIBO / STORIA

Una dieta tutta pepe

Le spezie protagoniste del Medioevo, per «ingollare» l'insipido

Gli alimenti nei millenni: una studiosa li racconta

Il cibo, forse una delle molle più potenti della storia economica e politica di ogni tempo. Reay Tannahill — una ricercatrice scozzese cui già si devono illuminanti studi sull'Inghilterra dell'epoca del periodo della Reggenza, sulla Parigi della Rivoluzione e sull'evoluzione dei costumi sessuali nei secoli — ne fa un'avvincente narrazione («Storia del cibo», Rizzoli, pagg. 435, lire 38 mila), dai tempi più remoti dell'umanità alla moderna civiltà industriale.

Ed è la storia dei problemi che l'uomo fin dalla preistoria ha dovuto affrontare per procurarsi la quantità di cibo che ha infatti determinato la nascita e la scomparsa di popolazioni, lo sviluppo delle città, la scoperta dei nuovi mondi, guerre sanguinose e spietate.

Nel momento in cui nelle librerie si registra un autentico boom del filone «culinario» (e questa pagina ne offre un'ampia testimonianza, tra libri di diete, mediterranee o vetero-caserecce che siano, di salse, di ingredienti, di nuovissime ricette d'Oltralpe, di tecniche di conservazione, perfino di manuali per una corretta lettura delle etichette), ecco la Tannahill raccontarci invece tutto quello che nei millenni si è sviluppato dietro le quinte, per dir così, dell'umano nutrimento.

In principio, quattro milioni oppure trenta milioni di anni fa (a seconda delle ipotesi dei vari scienziati) c'era la scimmia, che cominciò a trasmutarsi in uomo quando cominciarono a scarseggiare uova, nidiacei e frutta, e scese dagli alberi. Poi venne l'«homo erectus», costretto a muoversi prima su tre e poi su due sole zampe per poter scagliare sassi e cominciare così a cacciare i primi animali. Poi l'ominide imparò l'uso di utensili. Infine, ma siamo già fra i diecimila e i tremila anni avanti Cristo, la grande svolta: esercitato il proprio ruolo nella stessa genesi dell'uomo, ora il cibo prese a condizionarne la storia.

Con il ritiro dei ghiacci, appaiono grandi distese di frumento selvatico, ed ecco le prime coltivazioni deliberate e l'addomesticamento di animali. Ma l'agricoltura trasformerebbe la terra fertile in deserto, se non venisse scoperto il sistema per irrigarla.

I villaggi si raggruppano, si costruiscono dighe e canali, nascono sistemi amministrativi, si sviluppa la città, questa ha bisogno di manodopera specializzata. E' la civiltà. E l'umanità — mezzo milione di individui un milione di anni fa, tre milioni alla vigilia della rivoluzione neolitica nel 10.000 a. C. — esplode, raggiungendo il traguardo dei 100 milioni nel 3000 a. C., dopo settemila anni di agricoltura e allevamento.

Egitto e Vicino Oriente. Disciplina e organizzazione. Le prime forme di commercio, predominante quella del frumento. Le navi. Grecia e Roma. Le esigenze si raffinano: le spezie. Impasti, farinate e pane d'orzo la prevalente dieta greca; frumento il nutrimento-base della Roma imperiale: pane con olive, fichi o formaggio

Arrivano i Barbari, che perpetuano l'antico scontro fra gli agricoltori sedentari (ingrediente-base della loro dieta: i cereali) e i pastori nomadi (a dieta carnivora).

Con i secoli bui dopo le invasioni, fuga dalle città, dissolvimento dei traffici commerciali; in campagna si sopravvive con pane, polenta, erbaggi e radici. E di pane, acqua o birra forte è la dieta dell'alto Medioevo (Carlo Magno, solo arrosti), e brodaglie.

Superate le grandi carestie intorno all'anno Mille, i crociati si cibano di pane, fagioli, carne salata, pesce secco. Indispensabili le spezie, pepe soprattutto, per ingollare cibi così insipidi e stantii; e rifioriscono i commerci. Trionfo dei mercanti veneziani.

Alla scoperta delle Indie presiede soprattutto la ricerca di nuove fonti d'approvvigionamento di spezie. Vasco de Gama dirà a Calicut, nel 1498, di essere venuto «in cerca di cristiani e di spezie». Con questi commerci si potenziano la Spagna, il Portogallo, l'Olanda. Ma dal Nuovo Mondo ecco anche il mais, la patata, il pomodoro, il peperone, il tacchino.

Dalla povertà di una cucina internazionale, la ricchezza d'ingredienti porta a scelte preferenziali. Nascono così — ed è anche un'affermazione d'identità — le prime cucine nazionali, sempre più differenziate. L'Italia, con la neoscoperta salsa di pomodoro, diventa la patria dei «macaroni»; coi carciofi, i broccoli e le verze diventa maggiorenne la cucina francese. E' il Settecento.

Ed ecco una rivoluzione che muta per la seconda volta la faccia della Terra. Se la rivoluzione neolitica aveva dato origine dodicimila anni fa alla coltivazione e ai villaggi, la rivoluzione industriale dell'800 crea macchine, fabbriche, grandi città. Ma non è un benessere. L'operaio inglese vive di pane e tè, un pezzo di carne o di pancetta la domenica. Tuttavia, ecco i nuovi sistemi di congelazione e d'inscatolamento dei cibi. Allora, col primo impatto della tecnica sulla dieta, è la nascita dell'uomo moderno.

[g. p.]



CIBO / «NUOVA CUCINA»

Abbasso l'intingolo

Riedita la «bibbia» di Paul Bocuse

«A volte, non ho idea di quali piatti cucinerò per il pasto di mezzogiorno: decide il mercato. Ed è questo, penso, ciò che fa la buona cucina. Nell'elaborazione dei nostri menù, tengo conto, poi, della stagione».

Chi parla così è forse il più famoso cuoco francese degli ultimi vent'anni, Paul Bocuse; e in questa dichiarazione c'è la base del suo «credo» culinario, riassunto nel volume «La nuova cucina» (titolo originale, prima della moda della «nouvelle cuisine»: «La cuisine du marche») ora ristampato in edizione economica, nella rizzoliniana Bur, in due volumi di 940 pagine complessive (lire 22 mila).

Genuinità e semplicità caratterizzano queste ricette, che introducono con fantasia a una riscoperta dei sapori originali e degli abbinamenti inconsueti, liberi da salse troppo grasse, da marinature e rosolature eccessive, con un occhio al diverso che può suggerire l'Oriente, assieme al «tradizionale» delle gastronomie povere, regionali, contadine.

Un volume che codifica una vera rivoluzione nel paese che da secoli sosteneva, per paradosso, che «è la salsa a far mangiare anche il veleno» e dove tutto perdeva sostanza e sapore attraverso lunghissime cotture a fuoco lento.

Accanto a tante ricette di facile approccio casalingo (e di nuovo valore dietetico) il gran cuoco non manca naturalmente di riportare quelle del suo sontuoso e famoso «loup en croute», o della principesca «soupe aux truffes».

Bocuse (che oggi ha 62 anni) discende da una famiglia di osti e locandieri, ed è nato a Collonges-au-Mont d'or, proprio nella casa che oggi ospita il suo famoso ristorante. Nel '75, per i suoi meriti, ha ricevuto la Legion d'onore della Repubblica francese.

CIBO / LA FRUTTA

Sapore di melagrana

Le genuinità (rare) della campagna

La casa editrice Idealibri, che particolare attenzione dedica alla riscoperta della natura, dai fiori e giardini a una cucina legata alle tradizioni, pubblica un prezioso, elegante e ricco volume, per imparare a conoscere (e consumare), come dice il titolo, «La frutta della campagna» (pagg. 144, lire 25.000), testo e illustrazioni di Orietta Sala.

Dalla fragola alla melagrana, dalla pera all'uva, dalla nespola al fico d'India, Orietta Sala dà il nome botanico e quello comune in varie lingue, riferisce sui luoghi di origine, analizza il contenuto ed elenca le proprietà; quindi propone alcune ricette per sciroppi e frittelle, per torte e marmellate, per maschere di bellezza e canditi.

A questo si aggiunge, per ogni frutto, una paginetta di curiosità e storia, e qualche citazione poetica, andando da «La finestra si apre come un'arancia / il bel frutto della luce» di Apollinaire sino al ritornello di «Strawberry fields forever» dei Beatles. Chiude il volume una ricca ricetta per una «macedonia universale».

Ma, sempre Idealibri, pubblica anche «Conserve» (pagg. 220, lire 30 mila) di Marye Cameron-Smith: tra belle illustrazioni e notazioni storiche sono elencate tutte le tecniche, dalla sterilizzazione alla congelazione, dall'essiccazione all'affumicatura, per sciroppi, succhi di frutta, marmellate, gelatine, mostarde, salse, canditi (e sottaceti).

Di frutta, ma anche di mille altre cose, si parla pure nel monumentale «Libro degli ingredienti» di Dowell e Bailey (Fabbri, pagg. 300, lire 45 mila), guida ragionata al sapersi alimentare nel modo migliore. Il volume presenta duemila specie di alimenti, dai più noti ai più rari.

[t. i.]

CIBO / I FUNGHI

Dal bosco al tegame

Come trovarli e come assaporarli

Due giornalisti (un micologo, Guido Stecchi, e un gastronomo, Piero Antolini) si sono messi assieme per creare un libro diverso: «Funghi in cucina» (Mondadori, pagg. 150, lire 40.000).

Di libri su questi doni dei boschi ce ne son tanti, ma quasi tutti servono solo a catalogare e a spiegare come riconoscere le varie qualità e specie. Questo è invece uno dei primi in cui non si perde di vista qual è il fine di tante gustose ricerche e passeggiate: la cucina.

Lo studioso, quindi, parla in modo scientifico del fungo; racconta come ci sia chi lavora, a livello universitario, perché i funghi possano diventare un giorno un alimento proteico a larga diffusione e a basso costo; e non manca di sottolineare i vandalismi del ricercatore dilettante, impreparato, cui dà alcuni consigli essenziali per non distruggere il sottobosco.

Il gastronomo, invece, cerca gli impieghi più razionali e gustosi dei funghi, utilizzandoli secondo i loro diversi caratteri. Non mancano così le sorprese capaci di stuzzicare la curiosità: e, accanto ad alcuni suggerimenti per le lavorazioni più classiche, dal fungo arrosto a quello sott'olio, si spiega come cucinare il capriolo con i gallinacci o il ragù di steccherini, arrivando ai gamberetti con funghi e doppio pepe, o alla zuppa di castagne e porcini.

Ovviamente nel volume non mancano gli «avvisi» a quanti si cimentano, senza troppa esperienza, nell'appassionante «caccia» a questo saporitissimo alimento: gli accorgimenti e le cautele non sono mai troppe, anche per non finire — pare incredibile, ma continua ad accadere fin troppo spesso — per mettere in pentola funghi «proibiti».

FUMETTI

Nell'allegra fattoria (musiche di Disney)

Ristampate in Italia le «Silly Symphonies», nate nel 1929 in quel fertile laboratorio di film animati

Servizio di
Rinaldo Derossi

Tra porcelli, gallinelle e un certo cane di nome Pluto

«Silly Symphonies» (Mondadori editore, centosessanta pagine, lire trentacinquemila) è uno di quei libri che fin dalla copertina inducono a una gaia evasione, con un tocco (almeno per i lettori di un certo numero d'anni) di nostalgia.

Le «Silly Simphonies», sinfonie buffe o allegre nella versione italiana (anche se l'aggettivo «silly» ha in inglese un significato un po' diverso), nacquero nel fertile laboratorio disneyano nel 1929, «come tipo completamente inedito di film animato», ricorda Ernesto Traverso, che ha curato il volume, «e furono realizzate partendo da presupposti diversi da quelli che avevano contribuito alla creazione degli shorts di Mickey Mouse.

«In questi la musica serviva solo d'accompagnamento all'azione del personaggio principale, senza variazioni dello schema prefissato, mentre la nuova serie animata concedeva sfogo alla fantasia dei disegnatori, degli animatori e soprattutto dei musicisti, in una fusione armonica di musica e animazione».

Dai film derivò poi una serie stampata, che ebbe grande successo, e bisogna dire che i disegni erano così ben realizzati da non far rimpiangere l'assenza della musica.

Ad aprire la serie, nel gennaio del 1932, fu «Bucky Bug», simpaticissimo maschietto del genere coccinella, in una sorta di saga nel mondo degli insetti, naturalmente umanizzati e con movenze ed espressioni che richiamano le storie di Mickey (del resto, se a Bucky si aggiungessero due grandi orecchie, egli sembrerebbe nulla più che un fratello minore di Topolino).

Ma ciò che seduce in questa vicenda di piccoli animaletti è la ricchezza inesauribile d'invenzione e, insieme, il tono lieve di favola campestre (agli inizi, specialmente, quasi tutte le storie disneyane sono ambientate nel mondo rurale o, quanto meno, in una sorta di periferia ruvida e dolce insieme).

Bucky apparve anche in Italia con il nome di Buci e un «figurinaio» di casa, Roberto Sgrilli, ne derivò una lunga serie di tavole che apparvero sul «Corriere dei Piccoli», con il consueto accompagnamento di versetti: il protagonista, non troppo dissimile da Buci, si chiamava Formichino e tuttavia la storia aveva un'aria inconfondibilmente paesana.

La sceneggiatura di Bucky Bug era di Earl Duvall, Ted Osborne e Merril de Maris, il disegno a matita e il ripasso con inchiostro di china toccavano a Duvall e ad Al Taliaferro, che poi finì col disegnare gran parte delle successive «Symphonies».

Apparvero così, dal 1934 e fino al '42, «Birds of a feather» («Uccellini di un nido»), dove facevano fra l'altro comparsa dei deliziosi pinguini; «The wise little hen» («La gallinella saggia e i due fannulloni»), dove i fannulloni erano Paperino e il porcello Peter; «The boarding-school mistery», un'avventura del trafelato Max Leprotto col quale contrastavano la saggezza e la calma di Tobia Tartaruga; «The adventures of Ambrose, the robber kitten», lo sprizzante Ambrogio, gatto malandrino, al quale si affiancavano, nell'esuberante zoo disneyano, l'elefante Elmer, i gattini Calico, Inky e Fluff, perenni autori di guai, i tre famosissimi porcellini con il non meno famoso (nonché insidioso) lupo con il tubino scalcagnato in capo.

E, ancora, dopo un'evasione nel territorio specifico della fiaba, con «Cookieland» (ovvero «Pasticciopoli»), c'è l'approdo al cane più confusionario, più innocentemente feroce e più teneramente affettuoso del mondo, che è Pluto, anzi «Pluto the pup», il cucciolo.

Quest'infanzia (o meglio, adolescenza) del cane Pluto la vediamo narrata in una lunga serie di storie brevi, in media dodici vignette, nelle quali i «balloon» o fumetti sono quasi assenti.

E' merito del volume di presentare le numerose storie con grande nitidezza e con una colorazione molto efficace, che non turba o copre, come talvolta accade, lo svolgimento della linea. Siamo, con queste «Symphonies», in un periodo di grazia. Il tono generale è festoso e dolce, quasi mai sdolcinato; non compaiono ammicchi o manierismi; il gusto dei narratori si comunica al lettore. Più che sinfonie, concertini suonati con strumenti esili ma perfettamente intonati.













I due porcellini fannulloni e il loro laborioso e previdente fratellino Gimmi, in uno «spezzone» da una «Silly Symphony» disneyana dei primi anni '30. Queste brevi storie (ora riedite in Italia) furono dapprima degli «short» musicali cinematografici.

MOSTRA

Ottocento adriatico

PADOVA — E' aperta fino al 28 febbraio a Villa Contarini di Piazzola sul Brenta una mostra intitolata «Cultura e tradizione dell'Istria e della Dalmazia (1797-1914)», allestita a cura dell'Associazione culturale Lombardo-Veneto, del Centro di cultura giuliano-dalmata e della Fondazione G. E. Ghirardi.

La rassegna si articola in capitoli tematici, dedicati alla storia, ai documenti, al folclore, alla vita sociale e alla marineria di quelle terre, nell'ampio arco di tempo intercorrente tra la caduta della Repubblica di Venezia e l'inizio della prima guerra mondiale.

La cura dell'esposizione è dovuta a Nino Agostinetti, Giorgio Barbieri, Sergio Cella e Didi Salghetti-Drioli, che figurano anche tra i numerosi prestatori di materiali (preponderanti quelli di area veneziana e padovana).

Notevole, nella sezione «folclore», l'esposizione di costumi originali e figurini, di attrezzi da lavoro agricolo e casalingo, di vecchie cartoline, ornamenti, fotografie e ricordi familiari. Curiosa la «rievocazione», attraverso documenti e foto, dei famosi liquori della Dalmazia, primo fra tutti il maraschino di Zara.

Interessante anche la parte dedicata alla marineria istriana e dalmata, con piani di costruzione, dipinti, fotografie e modelli di navi a vela caratteristiche della zona. Esposti pure attrezzi e documenti sulla pesca adriatica dell'Ottocento.

CULTURA

Trieste: no all'effimero

ROMA — Un altro record per Trieste: se positivo o negativo, dipende dai punti di vista. Fatto sta che, percentualmente, è la città italiana che nell'85 (secondo i dati Censis resi noti ora) ha speso meno per tutte quelle manifestazioni culturali «di massa» che vanno sono il nome di effimero. Ha destinato a questo capitolo solo il 2,3 per cento del bilancio previsto per la cultura.

Forse, i triestini si divertono già abbastanza ciascuno per sé, e non hanno bisogno di «aggregazione». O forse la consueta tiepidezza dell'organizzazione ha raggiunto il «top» dell'indifferenza. O, forse ancora, è una città che risparmia con saggezza... Dipende, appunto, dai punti di vista.

In testa a questa classifica c'è comunque Catania, che ha destinato all'«effimero» ben il 71,8 per cento della spesa comunale per la cultura. La media nazionale è sul nove per cento (pari a 181 miliardi complessivi). Ma anche le metropoli amministrano con parsimonia: Milano, Torino e Roma totalizzano rispettivamente il 6,2 7,6 e 3,8 per cento.

Per la promozione culturale, invece, Bologna è in testa (ha speso 304 mila lire per abitante); segue Torino con 300 mila lire. Roma è al centro: 195 mila. Agli ultimi posti l'«effimera» Catania (70 mila) e Palermo (solo 10 mila). I Comuni italiani, nel loro complesso, hanno destinato alla cultura 2000 miliardi.

[a. g.]

MOSTRA

Luna Park e dintorni

ROMA — Vi sarà una «suonatrice di chitarra», un «automa» settecentesco proveniente dalla collezione di Mario Praz, tra i pezzi più pregiati della mostra «Le fiere e i Luna Park», che s'inaugura l'11 gennaio nel Museo delle arti e tradizioni popolari di Roma.

Ma l'oggetto più vistoso sarà senza dubbio una autentica carovana di giostrai, un vagone lungo dodici metri, interamente attrezzato ad abitazione, che sarà collocato nel museo, all'ingresso della mostra.

L'esposizione è stata allestita dopo uno studio sui luna park italiani antichi e moderni e sulla cultura dei «fieranti» condotto dalla direttrice del museo, Valeria Petrucci; la rassegna intende documentare gli spettacoli da fiera, non solo delle civiltà mediterranee, ma dell'Africa settentrionale e dal vicino Oriente.

Un posto importante avranno nella mostra gli automi, figure generalmente in legno e stoffa, animate da movimenti meccanici, provenienti da musei privati di Ferrara e di Ravenna. Ci sarà inoltre una giostra completa, inviata da Cisterna di Latina, e pezzi di giostre (una testa di leone, una gondola veneziana, ecc.), risalenti al '700 e all'800, nonché una vasta documentazione fotografica.

Il catalogo della mostra è edito da De Luca. L'orario è quello del museo: 9-14, tutti i giorni; 9-18, il mercoledì; 9-13, i festivi. Chiusura della mostra il 30 giugno.

CIBO / ANTICHITA'

Pane con acqua piovana

E' una delle curiosità di due volumi, che ne offrono in abbondanza

Ristampato un testo del 1832, «La cucina casereccia», ricco di annotazioni d'epoca (come «L'arte della cucina italiana»)

Oggi è al centro di una riabilitazione ufficiale e «colta», ma questa è storia recente. La riprova viene anche dalle vicende di Henry Louis Nicolas Duval, scrittore, narratore, ufficiale della guardia imperiale decorato con la Legion d'onore, collaboratore con Las Casas al «Memoriale di Sant'Elena» napoleonico: si nascose sotto lo pseudonimo di Cardelli per pubblicare i suoi testi culinari.

Lo ha scoperto Sebastiana Papa, fine perlustratrice di archivi, storica e autrice — fra l'altro — di «La cucina in India» e «La cucina nei monasteri», in cui la descrizione del cibo è solo uno degli ingredienti di un'indagine sottile e curiosa, attenta e colta.

La scoperta alla Biblioteca Vaticana di «La cucina casereccia», stampata a Napoli nel 1832, l'ha portata a Parigi, sotto la spinta della curiosità per strani connubi linguistici e culinari.

Nasce così «Civiltà in cucina» (Vallardi, pagg. 260, lire 68 mila) che riproduce quel volume con le sue cinque appendici («Delle frutta, dei vini, dei gelati, dei rosoly e della manifattura de' dolci» più l'aggiunta del «Modo di trinciare li quadrupedi, volatili, et i pesci»), arricchito di note e notazioni gustose, riflessioni storiche e colte, citazioni da giornali e libri E' dunque un libro di cucina e la scoperta parallela e documentata dei sottili fili, resistentissimi, tra due capitali, come recita il sottotitolo «Napoli-Parigi 1832»: le abitudini, l'etichetta, la vita quotidiana, le origini di tanti costumi di un anno qualsiasi, e per questo esemplare.

Accanto alle ricette di monsieur Cardelli, non tutte «caserecce» come promette, la Papa racconta personaggi di una Napoli eterna, riporta grida di venditori ambulanti d'ogni genere di cibi cotti e crudi, colleziona aneddoti su gusti e cibo (ecco il pizzettaro Domenico Testa, chiamato a corte per far pizze «comuni e democratiche come quelle che soleva vendere a due grana l'una» per la regina e le sue dame, il quale per ricompensa chiede solo il titolo di «Munzù», monsieur, per usare le parole di Salvatore Di Giacomo, che riferisce l'episodio). Riporta inoltre articoli di giornali (dove si consiglia, per esempio, di fare il pane con la più gustosa acqua piovana: altri tempi) e al fianco della salsa di pomodori è ricostituita la storia curiosa di questo frutto, originario del Sud America.

Tutto è scritto in punta di penna, ma con un'eleganza che è nella delicatezza dei toni, nel garbo del porgere la citazione, nella capacità di rendere un sapore (d'epoca), completato da un glossario (dove, accanto a «babà», compare il francesismo «majennese»).

A questa segnalazione bisogna aggiungerne un'altra, e altrettanto importante in questo contesto: «L'arte della cucina italiana» a cura di Emilio Faccioli (Einaudi, pagg. 880, lire 70 mila), di cui si è già ampiamente parlato in queste pagine.

Si tratta comunque di una carrellata attraverso cinque secoli di storia italiana del cibo, con documenti che al sapore e al gusto della lingua uniscono le regole e i canoni della storiografia più moderna, di scuola francese, che indaga attraverso testimonianze e realtà minori su costumi, economia e realtà di un'epoca.

Stralciamo una curiosità, poiché siamo in tema. Salvatore Massonico (fine '500) consiglia: «Le erbe che devono esser materia dell'insalata, se son colte dalla pianta a tempi asciutti, è meglio a non lavarle, perciocché l'acqua toglie loro parte del loro sapore». In tempi di fertilizzanti e inquinamenti, suona oggi come invito suicida.

[p. p.]



CIBO / LE RICETTE

Se un «single» invita

Tante idee (e poi i «piatti unici»)

Cucinare, a volte, è un bel problema. E' la frase che fino a poco tempo fa si adattava a meraviglia (e senza sorriso) ai «single», sui quali circola una falsa credenza: che abbiano il frigo pieno di sole scatolette. Non è vero, naturalmente.

Per questo Sandro Bellei, giornalista già autore di libri (soprattutto sulla cucina modenese) ha pubblicato con Gian Franco Borelli editore «Il singolo in cucina» (pagg. 186, lire 20 mila), un libro che insegna anche qualche malizia: ci sono ricette dedicate alla donna fatale, a quella del Nord e a quella del Sud, a quella che «ha i nervi» e alla manager, e anche all'inappetente. E poi ci sono ricette per una cena di lavoro, per la partita con gli amici, «per gli amici degli amici».

Insomma, pronti a tutto: ogni evenienza troverà i «single» ospitali a proprio agio, con orecchiette alla menta, banana split, frittelle di mele, risotto col luppolo, pollo alla tailandese, crocchette alla mozzarella a disposizione della compagnia affamata.

Nella stessa collana, firmato da Luisa Facchetti, è uscito poi «Il piatto unico» (Borelli editore, pagg. 232, lire 20 mila): una serie di consigli per risolvere senza tante portate un pranzo vuoi rustico, vuoi raffinato, ma sempre abbastanza sostanzioso da non richiedere menù complicati.

Tanto sostanzioso, che l'autrice nota: «E il dietologo cosa ne dice? Certo non applaude, ma per consolarlo abbiamo proposto anche piatti molto più sobri, che in qualche caso possono venir preparati in anticipo e poi serviti rapidamente dopo una gita o il cinema». Per tutti i gusti, dunque, un'ampia e golosa scelta.

CIBO / LE ETICHETTE

Guarda, poi mangia

Sigle misteriose, da saper leggere

Da un po' di tempo una legge obbliga a stampare chiaramente la data di scadenza su qualsiasi tipo di alimento conservato, ma fino a poco tempo fa anche i cibi più deperibili portavano su scatole e bottiglie alcune sigle incomprensibili.

In un'epoca in cui questo genere di alimento viene consumato sempre di più è utile saper leggere sia eventuali sigle misteriose, sia capire quanto davvero è scritto in (spesso lunghissimi e difficili) elenchi di ingredienti.

Il libro «Che cosa dicono le etichette» di Roberto La Pira (Rizzoli, pagg. 190, lire 22.000) è una guida per muoversi proprio nella giungla delle etichette. Grazie a suggerimenti preziosi, notazioni curiose, consigli e spiegazioni si può scoprire così che non è vero, come spesso si dice, che tutte le marmellate, gli olii, per non parlare di alimenti più complicati o cucinati, siano uguali, ma che da marca a marca le differenze sono tante, e non riguardano solo il gusto, ma anche la qualità e la naturalezza dei contenuti.

Due prosciutti o due formaggini possono sembrare identici, ma magari uno contiene polifosfati e l'altro no, e a un bambino si consiglia di dare quello che ne è privo.

Un capitolo a parte, ma essenziale, riguarda la sicurezza: ovvero saper scegliere oggetti non pericolosi. I dati sono paurosi: 25 mila intossicazioni all'anno, in America, con prodotti per la pulizia della casa, 100 mila avvelenamenti di bambini evitati con tappi di sicurezza sulle medicine. Come difendersi, dunque? Cosa dicono le leggi? L'unico strumento utile al consumatore è controllare che vi sia (dove possibile) il Marchio di qualità (IMQ è la sigla). Per il resto, informarsi, sapere (ossia leggere questo libro...).

PERSONAGGI

Majorana: dubbi ipotesi e testi

Servizio di
Letterio Gatto

Mondadori e Bibliopolis «recuperano» il fisico

Un noto scienziato, da poco entrato nei ranghi universitari, scompare improvvisamente lasciando come unico indizio tre lettere scritte di suo pugno: un anno di vane ricerche e, infine, l'archiviazione del caso avvalorando la tesi del suicidio.

E' la trama di un giallo dai profili inquietanti ma, questa volta, i classici riferimenti a persone o fatti realmente accaduti non è puramente casuale. Questa storia, infatti, inizia a Napoli il 25 marzo 1938, quando il noto fisico siciliano Ettore Majorana scrive due lettere indirizzate rispettivamente ad Antonio Carrelli, direttore dell'istituto di fisica della Regia Università di Napoli, e alla madre.

Quest'ultima, in particolare, non lascerebbe ombra di dubbio: «...Se volete inchinarvi all'uso, portate pure, ma per non più di tre giorni, qualche segno di lutto. Dopo ricordatemi, se potete, nei vostri cuori e perdonatemi». Ettore medita il suicidio? Il giorno dopo, da Palermo, Majorana scriverà una terza lettera, nuovamente indirizzata a Carrelli, lamentando: «Il mare mi ha rifiutato e ritornerò domani all'albergo Bologna (di Napoli, n. d. r.)... Sono a tua disposizione per ulteriori dettagli.».

Da quel giorno, nonostante le intense ricerche ordinate da Mussolini in persona («Voglio che si trovi!», aveva tuonato il duce), di Ettore Majorana non si è avuta più alcuna notizia. O quasi, direbbe forse Erasmo Recami, il fisico italiano che, improvvisatosi detective, ha pubblicato da Mondadori un avvincente libro-inchiesta intitolato, per l'appunto, «Il caso Majorana» (pagg. 175, lire 20.000), in cui viene proposta una nuova «sconcertante ipotesi sulla scomparsa dello scienziato».

A mettere in moto la macchina della minuziosa inchiesta di Recami, di cui il libro può considerarsi il dossier, è l'intervista apparsa l'8 ottobre del 1978 sul settimanale «Oggi», rilasciata dal fisico cileno Carlos Rivera al corrispondente da New York Gino Gullace.

In questa, Rivera riferisce le parole pronunciate dalla signora Talbert, esercente della pensione in cui il fisico alloggiava, quando vide il nome di Majorana scritto in grossi caratteri sui suoi appunti: «Majorana? Ma questo è il nome di un famoso fisico italiano che è molto amico di mio figlio... se n'è andato dall'Italia perché non gli piaceva Fermi».

Alla testimonianza di Rivera si aggiunge, del tutto indipendentemente, quella di Blanca de Mora, vedova dello scrittore guatemalteco Asturias (Premio Nobel per la letteratura 1967) che parla di Majorana come assiduo frequentatore del salotto delle sorelle Manzoni, discendenti del celebre romanziere italiano Alessandro, che appunto risiedevano in Argentina.

Queste, e altre più dettagliate testimonianze, che il lettore interessato troverà nel libro, convincono Recami che non solo l'ipotesi della fuga in Argentina è la più plausibile tra quelle fino a oggi formulate, ma anche che la misteriosa scomparsa è stata architettata dallo stesso Majorana. Per motivi a noi incomprensibili, egli ha saputo creare con grande maestria «un intreccio di fuggevoli luci e ambigue ombre che sembrano vivere di vita propria. Sono i fatti stessi, successivi alla scomparsa, che portano avanti il "progetto" di Ettore».

Ma chi era Ettore Majorana prima della sua scomparsa? Nato a Catania nel 1906 e laureatosi nel 1929, il nome di Majorana è legato soprattutto alle profonde ricerche nel campo della fisica atomica, alla quale in brevissimo tempo egli apportò contributi di eccezionale rilevanza.

Majorana era quel che si dice un fuoriclasse. A onore di ciò il ministro dell'educazione nazionale Giovanni Bottai accolse l'istanza della commissione giudicatrice del concorso a cattedre del 1937 — di cui faceva parte, tra gli altri, Enrico Fermi — di nominare Majorana professore ordinario fuori concorso per meriti speciali.

Nella biografia dedicata allo scienziato, Recami elogia ancora la cristallina purezza dei ragionamenti di Ettore. I suoi scritti, in particolare, sono «un modello non solo di ordine, ma anche di originalità, scelta dell'essenziale e sinteticità. Tanto che questi (...) potrebbero essere riprodotti fotograficamente e pubblicati così come sono...».

E, quasi a cogliere l'invito di Recami, rivelando una rara sensibilità editoriale, Bibliopolis raccoglie in un pregevole volume le lezioni di fisica teorica tenute all'Università di Napoli nel 1938, qualche mese prima della scomparsa, seguite da un commento del celebre fisico Nicola Cabibbo (Ettore Majorana, «Lezioni all'Università di Napoli», pagg. 195, lire 35.000).

Prezioso documento per gli storici della fisica, le «Lezioni» lasciano intuire tutta l'influenza dell'opera di Majorana sul nostro attuale modo di pensare in fisica. E, oltre a essere un ghiotto boccone per gli appassionati di grafologia che volessero provare, dalla scrittura di Ettore, a carpire qualche segreto circa la sua scomparsa, le lezioni si riveleranno un indubbio ausilio didattico per tutti i giovani che si avvicinano, per la prima volta, allo studio della fisica teorica.

Il volume di Bibliopolis contiene, oltre a un breve saggio sulla figura e l'opera di Majorana (tratto, per concessione della Mondadori, dal «Caso» di Recami) anche il catalogo completo delle opere, edite e inedite, dello scienziato catanese, di indubbio interesse per capire la portata e la poliedricità delle sue competenze.

Da questi due volumi, in realtà complementari, che Mondadori e Bibliopolis dedicano alla figura di Ettore Majorana, si comprende, aldilà dell'incognito dramma umano che ha motivato la sua scomparsa, che lo scienziato avrebbe potuto più di ogni altro, nell'epoca d'oro della fisica teorica, dare contributi per la soluzione di alcuni dei grandi problemi della scienza oggi ancora aperti.

Ettore Majorana era però, un uomo, come lo ricorda affettuosamente Edoardo Amaldi, «che aveva saputo trovare in modo mirabile una risposta ad alcuni quesiti della natura, ma che aveva cercato invano una giustificazione alla vita, alla sua vita, anche se questa era per lui di gran lunga più ricca di promesse di quanto essa non sia per la stragrande maggioranza degli uomini».



L'Europa moderna

ROMA — Una nuova, grande collana storico-culturale è stata progettata dall'Electa, che ne ha iniziato la pubblicazione col volume dedicato a «La disgregazione dell'Ancien Régime». La collana s'intitola «Europa moderna», e si avvale della direzione scientifica di Enrico Castelnuovo e Valerio Castronovo. Attraverso i vari volumi, essa intende ripercorrere la vicenda storica del «pianeta Europa» dal '700 ai giorni nostri. Nella foto, particolare di un dipinto del Longhi, in controcopertina del volume sull'«Ancien Régime», edito per conto della Banca Nazionale del Lavoro.

FALSI / IMPRESSIONISTI

Bellissime «croste»

Un parigino vende capolavori copiati: e fa affari

«E' necessario spendere fior di miliardi per un quadro?»

PARIGI — Pochi anni fa, Daniel Delamare era un frustrato amante dell'arte, che fabbricava magliette con l'immagine di Topolino. Ora, nella sua galleria situata nell'«esclusiva» Avenue Matignon, a Parigi, vende a prezzi ridotti copie di lavori impressionisti francesi eseguite da pittori attuali.

Così facendo, Delamare si è inserito, al momento opportuno, in un mercato potenzialmente lucroso. Com'è ben noto, «Gli iris» di Van Gogh sono stati recentemente venduti all'asta per un prezzo esorbitante: circa 64 miliardi di lire italiane. E altre opere di pittori impressionisti hanno raggiunto, del pari, prezzi stratosferici: un dipinto di Edouard Manet, ad esempio, è stato venduto all'asta per 11,1 milioni di dollari (circa 13 miliardi di lire).

Le copie di dipinti di Van Gogh, Manet, Renoir, Pissarro, Gauguin e Degas, poste in vendita da Delamare, costano invece da 32 mila a 82 mila franchi (da sei milioni e mezzo a 16 milioni e mezzo di lire). A un occhio poco esperto, i dipinti possono passare per quelli originali. «Si possono provare le stesse emozioni con una copia ben fatta. E' proprio necessario spendere 50 milioni di dollari per un quadro?», dice Delamare.

Quasi una trentina di copie di dipinti di Degas, Pissarro, Manet, Modigliani e altri sono già state vendute, e nuove ordinazioni, riguardanti un'altra trentina di opere (incluso copie di alcuni dipinti fiamminghi del XVII secolo), sono già pervenute. Tuttavia, Delamare non rende noti i nomi degli acquirenti senza il loro permesso. E neppure vuol rivelare chi siano i pittori autori delle copie, pur affermando che alcuni di loro espongono propri dipinti in ben note gallerie d'arte europee.

Questi artisti che mantengono l'anonimato studiano accuratamente il quadro originale, la tecnica dell'artista e il suo stato d'animo al momento in cui eseguì l'opera; quindi eseguono la copia, spesso entro lo stesso lasso di tempo impiegato dall'artista da essi imitato, «cercando di rendere al massimo la sua spontaneità».

Per la maggior parte, queste sono riproduzioni di dipinti che si trovano in musei dove possono essere visti da tutti. Ma è all'amante dell'arte che vuol provare la gioia del possesso che Delamare si rivolge; infatti egli sostiene che, «anche se avete una quantità di denaro, ciò che volete può non essere in vendita».

Finora, soltanto Sabine Servan-Schreiber, moglie dello scrittore francese Jean-Jacques Servan-Schreiber, si è fatta avanti per affermare di aver comprato una delle opere vendute da Delamare, e precisamente una copia del dipinto di Degas «Cavalli da corsa a Longchamp», che ora figura nella sua collezione di quadri di cavalli. «Non era molto costoso — ha dichiarato la signora — e costituiva un pezzo indispensabile per la mia collezione, che adesso è perfetta».

Lo storico d'arte e membro dell'Accademia francese Maurice Rheims ha affermato, da parte sua, che le copie «non sono state male eseguite e che i Van Gogh sono decisamente buoni». «Ho dovuto studiare molto i dipinti per rendermi conto che si trattava di copie» ha aggiunto.

Prima di dedicarsi alla sua galleria, Delamare era — come si è detto — un industriale tessile di successo, ma anche un amante dell'arte. Ora egli sostiene che non comprerebbe opere originali anche se avesse denaro bastante per farlo. «Una cosa è certa — conclude —: sono molte di più le persone che amano le opere d'arte di quelle che hanno il denaro necessario per comprarle.

[b. b.]

FALSI

Il furto inutile

ROMA — Se i ladri che hanno rubato la testa in bronzo di Cecilio Giocondo dagli scavi di Pompei, avessero letto la guida del Touring, forse si sarebbero risparmiata una fatica inutile. A meno che la testa rubata non debba servire a un «bidone» a qualche collezionista.

Il ritratto al naturale del banchiere Lucio Cecilio Giocondo, rubato nell'omonima casa di Pompei, è infatti un calco moderno.



Zanussi, storia d'amore con dramma

ROMA — «L'uomo, con il suo raziocinio, rappresenta l'equilibrio necessario alla donna, i cui sogni spesso la possono portare alla follia»: così Krzysztof Zanussi spiega il significato del suo nuovo film, «Ovunque tu sia», che ha appena finito di girare per il produttore Enzo Peri, della «Challenge Film International». «Ho voluto raccontare una drammatica storia d'amore ambientata tra gli anni 1938 e 1946, perché la ritengo ancor oggi di grande attualità — ha precisato il regista polacco —. Dopo questo film, per il quale il Festival di Cannes ha dimostrato il suo interesse, ho ora in preparazione, sempre per Peri, un film biografico su Cristina di Svezia». Interpreti di «Ovunque tu sia» sono (nella foto): Julian Sands (il protagonista di «Camera con vista»), Renée Soutendijk (l'interprete della miniserie «Peter the Great»), Milva e Giorgio Bonora.

CINEMA

Venezia: «Circuito» per Bresson

VENEZIA — Anche quest'anno Venezia avrà il suo «Circuito cinema», per vedere quanto c'è di meglio nel mondo della celluloide. La rassegna compie, in questo 1988, il suo ottavo anno di vita e si preannuncia ancora una volta interessante.

Numerose le iniziative in programma, che saranno dettagliatamente illustrate nel corso delle prossime settimane. Per ora, c'è il calendario di gennaio, all'interno del quale si segnala come evento «clou» la personale completa di Robert Bresson (all'Accademia, dal 26 al 29 gennaio).

L'iniziativa è promossa dall'Ufficio attività cinematografiche del Comune di Venezia, d'intesa col Cineforum veneziano (aderente Cinit) che così riprende nel centro storico le proprie attività.

All'ottantenne maestro del cinema francese sarà dedicato largo spazio anche nel «giornale» di gennaio: uno speciale di quattro pagine con le schede di tutti i tredici lungometraggi realizzati (da «La conversa di Berlfort», 1943, a «L'argent», 1983) e ancora notizie bibliografiche, saggi e interventi di Francesco Dorigo, Giorgio Tinazzi e Gianni Rondolino.

Ancora cinema francese, ma questa volta degli esordienti anni '80, al Toniolo di Mestre dove, d'intesa con l'Associazione amici del circuito cinema, nel corso di una breve rassegna dal titolo «Ce n'est qu'un debut... » saranno proposti quattro film del più recente panorama transalpino.

Novità anche sul versante delle prime visioni, dove accanto al proseguimento dei film di Natale («Le vie del signore sono finite» di Troisi e «Il cielo sopra Berlino» di Wenders) troviamo «Nadine» dell'americano Robert Benton (Dante, fino al 6 gennaio), «Slam dance-Il delitto di mezzanotte» di Wayne Wang (Dante, 8-10 gennaio), «84 Charing Cross Road» di David Jones (Olimpia, 9-12 gennaio), «Mosca Addio» di Mauro Bolognini (Olimpia, 13 e 14 gennaio) e molte altre proposte.

■ **CACHET.** Bruxe Willis, l'attore diventato una star con il serial «Moonlight», ha ricevuto un cachet di 5 milioni di dollari per interpretare un poliziotto nel film «Die Hard», diretto da John McTiernan («Predator»).

RAIUNO

9.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Le pianure salate.
10.00 Linea Verde. A cura di Federico Fazzuoli (1.a parte).
11.00 Santa Messa. Dal Santuario di S. Maria di Leuca.
11.55 Parole di vita: Le notizie. A cura di Carlo De Biase e Antonella Ladanza.
12.15 Linea Verde. 2.a parte.
13.00 13.55 Tg L'una. Rotocalco della domenica. A cura di Beppe Breviglieri.
13.30 Tg1 Notizie.
13.55 Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... con Lino Banfi. Programma di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo.
14.20 Domenica in...
15.20 Notizie sportive. Domenica in...
16.20 Notizie sportive. Domenica in...
18.25 90.o minuto.
18.50 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La Rai presenta: Michael York, Ben Kingsley, James Farentino, Andie Macdowell e David Soul in «Il segreto del Sahara». Film di Alberto Negrin. 1.a puntata.
22.05 La Domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg1 Notte.
0.10 Genova: Serata mondiale di pugilato. Aquino-Don Gurry. Rosi-Thomas, titolo mondiale pesi medi.

RAIDUE

8.00 Week-end. Buongiorno, sorrisi e divagazioni con Giovanna Maldotti.
8.30 Patatrac. Scherzi e giochi, avventure e mostri, per chi vuol essere dei nostri. Condotto da S. Sabet e A. Travers.
10.40 Mister Belvedere. Telefilm.
11.05 Matinee. La piccola star. 12 film con Shirley Temple. «ALLA RICERCA DELLA FELICITA'» (1940). Regia di Walter Lang. Con Shirley Temple, Spring Byington, Eddie Collins, Sybil Jason.
12.30 Piccoli grandi fans. Presenta Sandra Milo. 1.a parte.
13.00 Tg2 Ore tredici.
12.20 Tg2 Lo sport.
13.30 Piccoli grandi fans. 2.a parte.
15.40 Tg2 Studio e Stadio.
16.40 Chi tiriamo in ballo. Presenta Gigi Sabani. Con S. Bettoia, P. Caselli, G. Fossà, M. Musi, A. Tovaglia. Partecipano Don Lurio e La Trappola.
18.50 Campionato italiano di calcio. Cronaca registrata di un tempo di una partita di calcio di serie A.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint.
20.30 Una grande occasione. Presenta Luciano Rispoli. 12 famiglie a caccia di un miliardo.
22.40 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.55 Moda. Di Vittorio Corona.
23.30 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.

RAITRE

10.50 Grandi interpreti: Arturo Benedetti Michelangeli. Presenta Roman Vlad.
11.40 A occhi aperti (II). «KING KONG» (1933).
13.10 La macchina del tempo.
14.00 Và pensiero. Di Andrea Barbato.
17.05 Appuntamento al cinema.
17.15 A occhi aperti (III). «IL VIAGGIO FANTASTICO DI SIMBAD» (1974).
19.00 Tg3 con Domenica gol. Di Aldo Biscardi.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.40 Sport regione.
20.00 Calcio serie B.
20.30 F.B.I. Oggi. Telefilm.
21.20 Animali e noi. In studio Danilo Mainardi.
22.25 Tg3 Notte.
22.40 Rai regione, telegiornale regionale.
22.50 Rai regione. Calcio.



Deborah Kerr e Stewart Granger (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 8, 10, 16, 13, 19, 23.
6: Gaio Fratini presenta Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, lo spettacolo allo specchio; 8.40: Quotidiano domenica: La notizia della settimana; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà Varietà; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Le piace la radio?; 14: Sottotiro; 14.30, 16.30: Carta Bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20: Gr1 Sport tuttobasket; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Punto d'incontro; 20: La stagione lirica di Radiouno: «Tosca» di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, musica di Giacomo Puccini; nell'intervallo (ore 20.40 circa) Quiz, a cura di Lucio Lironi; 22.15: Cronaca di un delitto: «Tragico autunno»; 22.45: Musica per voi; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.18: Chiusura.
STEREOUNO
14.30: Carta bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.57-18.56-23: Ondaverde uno; 18.20: Gr1 sport tuttobasket; 19.20-23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.20, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.23, 16.20, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Mangiar cantando; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubbrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: Cento e cento e cento pagine... sfogliate da Matteucci; 9.35: Latte o limone; 11: La signora della domenica: Paola Gaiotti; 12: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14, 16.30: Domenica sport; 15.25, 17.15: Stereosport; 20: Il Rinascimento in musica; 21: Ritorno nelle Americhe, di Enrico Carlesi; 21.30: Lo specchio del Cile; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa, un regista e la sua terra: Lino Micciché, La ragione e lo sguardo; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
14.30: Domenica sport; 15.20-16.27-17.27-19.26-22.27: Ondaverde due; 16.30-15.25: Stereosport; 15.30-16.30-18.30: Gr2 notizie; 18.32: Il meglio della hit; 20-23.59 Fm musica. Disconovità; 21.00: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 radionotte; 23.00: D.J. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Prelievo; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 9.48: Domenica Tre; 12: Uomini e profeti: Leggere la Bibbia (15); 12.30: Dall'Auditorium Domenico Scarlatti di Napoli della Rai: Festival pianistico 1987; 13.15: I classici - Miguel de Cervantes: Alonso Quijan «Il buono chiamato comunemente Don Chisciotte della Mancia»; 14, 19: Antologia di Radiotre: Un itinerario fra i materiali storici della radio; 19.30: L'Inferno di Dante (14.o canto); 20.05: Un concerto barocco; 21: Dal Conservatorio G. Verdi di Milano: Giornate di lettura, dirige Giuseppe Garbarino; 22.20: Pagine da: «Il diavolo e Tom Walker», racconto di W. Irning; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE: 23.31: Musica e altro; 24.00: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.03: Lirica e sinfonia; 2.06: Un po' di jazz; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverde notte. Notturno italiano.
Notiziario in italiano: 1-2-3-4-5; in inglese: 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03; in francese: 0.30-1.30-2.30-3.30-4.30-5.30; in tedesco: 0.33-1.33-2.33-3.33-4.33-5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi. Trasmissione per gli agricoltori; 9.15: Santa Messa; 12.00: Annuncio di identificazione dei programmi regionali; 12.35: Giornale radio; 19.35: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 14.30: Programma musicale; 15.00: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia.
Programma in lingua slovena: 8.00: Segnale orario-GR; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9.00: Santa Messa dalla chiesa dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena in Italia; 9.55: Almanacco musicale; 10.15: Teatro dei ragazzi: «Martin Krpan», di Fran Levstik; 11.00: «Scusi, assalta?». Cabaret radiofonico in 13 puntate di Boris Kobal e Sergej Verc; 11.30: Matinée festiva; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12.00: Gli sloveni in Italia oggi; 13.00: Segnale orario-GR; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Le campane del Natisone; 14.45: Tavolozza musicale; 15.00: Rotocalco della domenica.



8.30 Le frontiere dello spirito.
9.30 Music: Concerto dalla Scala diretto da Riccardo Muti, replica.
11.00 Telefilm: Love boat. «Fantasticherie anni '40».
12.00 News: «Punto 7: Una vita». Settimanale di informazione a cura di Arrigo Levi.
13.00 Musicale: Superclassifica show. Con Maurizio Seymandi.
14.00 Show: «La giostra». Conduce Enrica Bonaccorti.
15.00 Forum. Conduce C. Spak.
16.00 Parole d'oro.
16.30 Ok Bimbi, con Sbirulino.
17.15 «OPERAZIONE S. GENNARO» con Totò, Nino Manfredi. Regia di Dino Risi (1966).
19.40 Tra moglie e marito Vip.
20.30 Miniserie: «La gatta» con Madolyn Smith, Tom Berenger, Richard Kiley. Regia di Jerry London (Usa 1985), avventura.
22.20 Tv Tv. Conduce Arrigo Levi.
23.25 Telefilm: Mc Gruder e Loud. «Violenza carnale».
0.35 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.45 «DUE BIANCHI NELL'AFRICA NERA» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Bruno Corbucci. (Italia 1970), comico.

ITALIA 1

8.30 Bim Bum Bam, Speciale Natale con Manuela, Paolo e Uan cartoni animati.
10.30 Telefilm: Tarzan. «Il fuggiasco».
11.30 Telefilm: La terra dei giganti.
12.30 Telefilm: Arnold.
13.00 Sport: Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Musicale: Domenica musica. A cura della Deejay's Gang.
16.00 Telefilm: Legmen.
17.00 Bim Bum Bam: Cartonissimi con Manuela, Paolo e Uan cartoni animati.
18.50 Cartone aninato: Gli amici cercafamiglia.
19.25 Cartone animato: Denni. «Che vita da cani!».
20.00 Cartone animato: I puffi. Il rospetto scarlatto.
20.30 Il meglio di Drive In. Con Gianfranco D'Angelo, Ezio Greggio.
22.15 «FRANKESTEIN JUNIOR». Con Gene Wilder, Peter Boyle, Marty Feldman, Madeline Kahn, Teri Garr, Loris Leachman. Regia di Mel Brooks. (Usa 1974), comico.
0.15 Telefilm: Magnum P.I. «L'eredità».
1.15 Telefilm: Star Trek.

8.00 «Il mondo di domani». Rubrica religiosa.
8.30 Telefilm: La grande vallata. «La banda di Wincop».
9.15 Telefilm: Il santo. «Uccidete Simon Templar».
10.15 Telefilm: Kate e Allie. «La cassaforte».
10.45 «BENVENUTO STRANIERO». Con Bing Crosby, Joan Caulfield. Regia di Elliott Nugent. (Usa 1947), commedia.
13.00 Ciao Ciao. Speciale Natale, programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four.
15.30 «BENTORNATO DIO!». Con George Burns, John Denver. Regia di Carlo Reiner. (Usa 1977), commedia.
17.30 «TRACY E IL SIGNORE DEL PIANO DI SOPRA». Con George Burns, Suzanne Pleshette. Regia di Gilbert Cates. (Usa 1980), commedia.
19.30 Telefilm: Quincy. «Gli ultimi istanti prima dell'addio».
20.30 Ciclo «Le fiabe di Natale» «IL PRIGIONIERO DI ZENDA». Con Steward Granger, Deborah Kerr, James Mason. Regia di Richard Thorpe. (Usa 1952), avventura.
22.25 «Cinema e Co».
22.55 Ciclo «Le biografie». «ISADORA». Con Vanessa Redgrave, James Fox. Regia di Karel Reisz. (Gran Bretagna 1968), drammatico.
1.25 Telefilm: Detective per amore.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 «QUELLA PAZZA FAMIGLIA FIKUS», film con Alan Arkin e Bob Reiner; regia di Alan Arkin.
11.30 «PASTASCIUTTA AMORE MIO», film con Dom De Luise e Anne Bancroft; regia di Anne Bancroft.
13.00 Profondo News, settimanale giornalistico di attualità.
14.00 «MACISTE L'EROE PIU' GRANDE DEL MONDO», film con Mark Forrest e Giuliano Gemma; regia di Michele Lupo.
15.30 «LE DONNE HANNO SEMPRE RAGIONE», film con David Niven e Ginger Rogers; regia di Nunnally Johnson.
17.30 Premiata Agenzia Whtney, telefilm.
18.30 Italia 7 per la vita: «La natura è spettacolo».
19.30 Usa News, programma di cultura e attualità.
20.30 «NON MANGIATE LE MARGHERITE», film con David Niven e Doris Day; regia di Charles Walters.
23.00 Fuorigioco, settimanale sportivo condotto da Gildo Fattori.
24.00 Basket, sintesi incontro Segafredo-C. Riunite.
1.00 «AGENTE 077 DALL'ORIENTE CON FURORE», film con Ken Clark e Margaret Lee; regia di Terence Hathaway.

TMC-TELEANTENNA

11.00 Snack, cartoni animati.
12.00 Angelus, in diretta da Piazza San Pietro.
12.15 Gli invasori, telefilm.
13.15 Domenica Montecarlo Sport. Nel corso della trasmissione: Pallavolo, un incontro del campionato italiano. Boxe: incontro internazionale.
15.30 «I SIGNORI DELLA ROCCIA», Film d'animazione.
17.00 Domenica Montecarlo film: «UN WEE-KEND MOLTO MOVIMENTATO», avventura.
18.30 Autostop per il cielo, Un amore speciale.
19.30 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva di Rta.
19.45 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, Attualità sportiva.
20.20 Matlock, telefilm poliziesco.
21.20 Pianeta azzurro, «La vita nel Mar Morto».
22.20 Bravo. Il concerto della domenica. Johann Sebastian Bach.
23.20 Cine club: «ORIZZONTE PERDUTO», fantastico, con Ronald Colman, Thomas Mitchell, Jane Wyatt, Sam Jaffe.

TELEQUATTRO

16.30 Concerto di Capodanno 1988 (replica).
19.00 Roberta pelle.
19.30 Telequattro Sport.
0.15 Telequattro Sport Notte.

PAN-TV

8.00 Cartoni animati: Pat la ragazza del baseball.
8.30 Film: «JENNY LA TENNISTA».
10.00 Rubriche, Vendite promozionali.
12.30 Telefilm: Skyways.
13.00 Teleromanzo: Figli miei vita mia.
14.00 Film: «ASSASSINIO ALLO SPECCHIO», regia di G. Hamilton con Tony Curtis, Geraldine Chaplin, Rock Hudson.
16.00 Film ragazzi: «20.000 LEGHE SOTTO I MARI».
17.30 Cartoni animati: Bia la piccola strega.
18.00 Rubriche, Vendite promozionali.
18.30 Film: «LE TRE NOTTI DI EVA» (1956), commedia con David Niven.
20.00 Teleromanzo: Povera Clara.
21.00 Film: «BRONX 41.o DISTRETTO DI POLIZIA».
22.45 Telefilm: Skyways.
23.15 Rubrica sport, Catch: Campionati mondiali.
24.00 Film: «GIOCHI DI FUOCO» (1974) con J.L. Trintignant, P. Noiret.

TELEBARBARA

9.30 «Barbara allo specchio», rubrica.
12.00 Filo diretto.
13.30 Gestione asta antiquariato
17.00 «I fratelli Orler».
19.00 Film.
20.30 Film.
22.30 Gestione asta antiquariato.
0.30 Video non stop.

ODEON TV-TRIVENETA

9.00 Rubrica, Yab i più grandi incontri di boxe.
10.00 Rassegna tappeti, Seven carpet new.
13.00 Film a cartoni animati: «L'ultimo dei Moicani».
14.00 Film commedia (1978): «UNA CORSA SUL PRATO», regia Bryan Forbes, con Tatum O'Neal, Christopher Plummer.
16.00 Slurp! Varietà da 0 a 14 anni... con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Hanna e Barbera, cartoni animati.
19.30 Telefilm: Half Nelson.
20.30 Film (1973): «CHI UCCIDERA' CHARLEY WARRICK?», regia Donald Siegel con Walter Matthau, Joe Don Baker.
22.30 Telefilm: Insiders.
23.30 Telefilm: Sanford and son.
2.00 Film: «TULSA».
0.30 Film: «L'AMORE E' SOLO UNA PAROLA».

TELECAPODISTRIA

12.55 Innsbruck. Sci: salto. Torneo di Capodanno.
16.00 «SMOKY», film per ragazzi.
17.45 Medicinali: nemici o amici, documentario.
18.00 One day in Eden, telefilm.
19.00 Sceneggiato jugoslavo.
20.00 La Tv - Il grande spettacolo, documentario.
20.30 Peter pop show, 2.a parte.
22.00 «BALLATA PER UN PISTOLERO», film.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
17.00 Film: «IL TULIPANO NERO».
18.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
19.20 Prima Visione.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film: «LA RAGAZZA».
21.40 Telefilm: Investigatori.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Prima Visione.
23.00 Film: «IL MAGNIFICO EMIGRANTE».

TELEFRIULI

9.45 «Cronaca dei motori», Rubrica.
10.15 «Cronaca dei motori», Rubrica.
10.45 Sì o no, Mercatino telefonico.
12.45 «Regione verde», Rubrica di agricoltura.
13.15 «Buine sere Friul», Varietà.
15.45 «Ceniamo insieme», Rubrica.
17.15 Il sindaco e la sua gente (replica).
19.00 Telefriuli sport, Risultati e commenti.
20.00 «La straordinaria storia d'Italia», Documentario.
21.00 «LA NEVE NEL BICCHIERE», Film (2.a parte).
23.00 Telefriuli Sport.
24.00 News dal mondo.

«TIVU' TIVU'»

Previsioni di Goria

Bilancio dell'anno appena concluso e previsioni per il 1988 saranno al centro di «Tv tivù», la trasmissione di Arrigo Levi con la regia di Rodolfo Ruberti, in onda oggi alle 22.20 su Canale 5.
Vi saranno due tipi di riflessioni: politica quella del Presidente del Consiglio, Giovanni Goria, che in un'intervista con Arrigo Levi nella biblioteca di Palazzo Chigi, parlerà di alcuni dei temi più scottanti affrontati dal suo governo: gli scioperi e la loro regolamentazione; la legge finanziaria; la congiuntura economica.
Piena di ironia sarà invece la riflessione di Luciano De Crescenzo, incaricato di commentare a suo modo i risultati del sondaggio Abacus della settimana, dedicato all'opinione degli italiani all'anno vecchio e sulle loro aspettative per il futuro.
Per la pagina della cronaca, «Tv tivù» racconterà la storia di Maria C., una pensionata torinese. Quindi il ritorno di Renato Zero, proposto da Rita Dalla Chiesa in un insolito ritratto-intervista, fatto di musica, ricordi, momenti di semplice quotidianità vissuti fra una passeggiata nella vecchia Roma e una visita al mercato.
In chiusura, l'inchiesta di Gabriele Nissim sulla Cecoslovacchia, a vent'anni dall'invasione sovietica.

Raidue, 23.30

Cossiga in Israele

Una troupe di «Sorgente di vita», rubrica di vita e cultura ebraica, ha seguito il viaggio in Israele del presidente Cossiga, le tappe religiose, i colloqui politici e, in particolare, l'incontro con la comunità italiana di Gerusalemme e la visita al mausoleo dell'olocausto.
Il programma, con testo di Emanuele Ascarelli, regia di Daniel Toaff, va in onda oggi alle 23.30 su Raidue.

Raiuno, 13

Andreotti all'Una

Prima di partire con il presidente del Consiglio Goria per un viaggio in 4 Paesi asiatici, il ministro degli esteri, Giulio Andreotti, prende parte oggi alla puntata di Tg l'Una, il rotocalco del Tg1 a cura di Giuseppe Breveglieri, in onda su Raiuno.
Andreotti parlerà del suo ultimo libro che egli stesso ha definito «una cronaca minore» del Parlamento italiano.
Si tratta di una cronaca accattivante della vita parlamentare italiana che propone le più drammatiche, furiose, vivaci e divertenti interruzioni che egli ha raccolto nella sua pluriennale esperienza sui banchi di Montecitorio o che ha rintracciato negli atti della Camera.
Insieme al ministro Andreotti saranno ospiti di Tg l'Una, Severino Gazzelloni e l'attrice Ida Di Benedetto.

Italia 1, 20.30

«Drive in»

Ultimo appuntamento con il «Drive in», oggi alle 20.30 su Italia 1. Lo spettacolo più folle della tv si congeda autocelebrandosi con un'antologia di brani tratti dalle oltre cento puntate della sua storia. Tornano Spettegules e Mr. Taroc'O, ovvero Ezio Greggio nei panni di due personaggi fra i più riusciti del suo repertorio; torna Gianfranco D'Angelo come Gervasetto e Marina Dante delle Povere, nonché come Piero D'Angelo nel mondo di Quirk, Quork, Quark.
Sergio Vastano ripropone la figura del manager rampante nello sketch in cui tenta di inaugurare una vera e propria scuola di grinta. Isaac George invece si produce in una delle sue più riuscite imitazioni, quella di Vito Catozzo. Poi Enzo Braschi ripesca il personaggio del Dark, mentre Massimo Boldi, Teo Teocoli e ancora D'Angelo e Greggio ripropongono uno dei brani più divertenti della scorsa edizione di «Drive in».
La nuova serie di «Drive in» comincerà a fine gennaio.

Canale 5, 14

«La giostra»

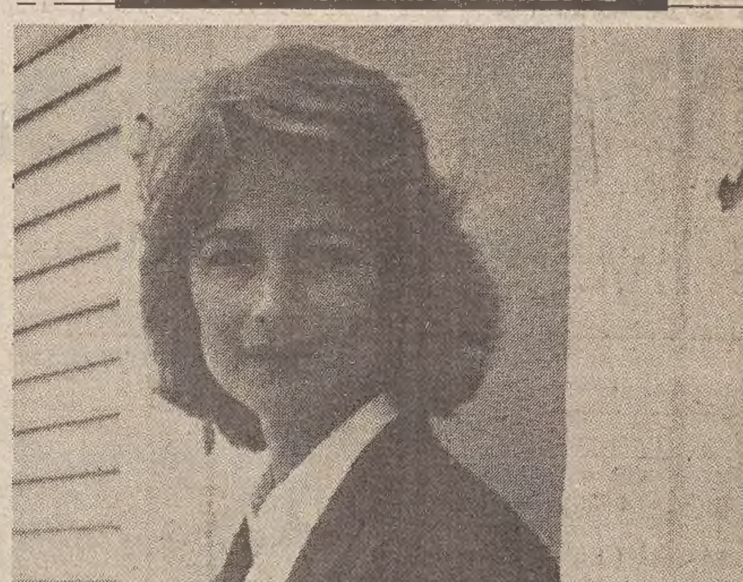
Nella puntata de «La giostra», la prima del nuovo anno, in onda oggi su Canale 5, Enrica Bonaccorti, conduttrice del programma, in onda dalle 14 alle 20.30, avrà un'insolita mascotte: un cucciolo di puma. Lo porta nello studio 2 del Centro palatino di Roma, il popolare «amico degli animali», Angelo Lombardi.
Lombardi parlerà per l'occasione della psicologia degli animali e di come si devono interpretare, attraverso gli atteggiamenti, le loro intenzioni.
Tra gli altri ospiti de «La giostra», questa settimana, Franco Rosi con il suo «laboratorio di voci», quattro suoi allievi.
Per la musica interverranno il tenore Giuseppe Di Stefano (interpreterà «O' sole mio»), Stephen Slacks, Sandra, Mandy Smith e Luca Sardella. Il gruppo «Tropicana de Cuba» riproporrà il fascino e il ritmo indiavolato della canzone sudamericana.
Infine, «Ricordi di scuola»: si confesseranno questa volta, Paola Gassman e Ugo Pagliai.

Canale 5, 12

Liana e il circo

Liana Orfei sarà ospite di «Punto 7, una vita», il programma di Arrigo Levi in onda oggi su Canale 5.
Erede di una delle grandi dinastie del circo mondiale, attrice di teatro e di cinema (ha fatto più di 50 film), «showgirl» televisiva, Liana Orfei ha cominciato bambina nel circo del padre come trapezista e «clown», diventando poi domatrice di elefanti. Ora non ha più un circo suo, ma ogni anno organizza un grande festival che raccoglie alcuni fra i «numeri» circensi più spettacolari.
Nel corso della trasmissione intrerverranno Orlando Orfei, zio di Liana, da vent'anni in Brasile, dove amministra il più grande circo del Sud America; Cesare Togni, il grande antagonista della famiglia Orfei; e l'etologo Danilo Mainardi.
Presenti in studio, oltre a familiari e amici di Liana, il presidente dell'Ente protezione animali di Torino, Silvano Traisci, e due giovani tigri del «Golden Circus».

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Charlotte Rampling («Angel Heart»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Giovedì alle ore **20** prima (turni A/H) de «L'angelo azzurro», Balletto Nazionale di Marsiglia Roland Petit.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì alle ore **20** seconda (turni B/C) de «L'angelo azzurro», Balletto Nazionale di Marsiglia Roland Petit.
ARISTON. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15.** Steven Spielberg presenta il più divertente film «fantastico» dell'anno: «Salto nel buio» (Innerspace) di Joe Dante, con Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan. Effetti speciali di George Lucas. Avventure, emozioni, brividi, risate, ritmo, intelligenza: un film per tutti. Terza settimana di successo.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Follie super erotiche» un porno con scene erotiche mai viste! Da vedere assolutamente! V. 18.
FENICE. Oggi **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15:** Renato Pozzetto «Da grande» con Giulia Boschi e Ottavia Piccolo. Premiato da un titolo insolito... Una fiaba gentile, pulita e spiritosa: un esempio di cinema.
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** Il più grande film di Walt Disney: «Biancaneve e i sette nani». Completa il programma «La valle dei castori».
EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Ishtar» Dustin Hoffman e Warren Beatty due «casinisti» strampalati e un cammello cieco nella più pazza e divertente storia mai fiorita nel deserto. Con Isabelle Adjani.
SALA AZZURRA. Ore **15.30, 17, 18.30, 20, 21.45:** La paura più nascosta dell'uomo ritorna dal profondo: «Lo squalo 4 - La vendetta». Con Lorraine Gary, Lance Guest, Karen Young e Michael Caine. Seconda settimana.
MIGNON. 15, ult. **22:** «Fievel sbarca in America» una storia che vivrà per sempre nei vostri cuori. Un cartone animato di Steven Spielberg.
NAZIONALE 1. 15.50, 18, 20, 22.15: «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.
NAZIONALE 2. 15.20, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Dirty Dancing» (Balli proibiti). Il più grande successo negli Usa, colonna sonora prima nella hit-parade. Patrick Sawayze il muscoloso Rambo del Mambo farà sognare le teen-agers di tutto il mondo!
NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.40, 20.25, 22.15: «Montecarlo Gran Casinò». La febbre della risata con M. Boldi.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. Vincitore del Leone d'oro a Venezia, candidato agli Oscar '88. Il più bello, il più prezioso, il più noto tra i film delle feste.
CAPITOL. 16, 19, 22: «L'ultimo imperatore». Il capolavoro di Bernardo Bertolucci. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 15, 16.45, 18.30, 20.20, 22.10: «La Bamba». Lou Diamonds Phillips è Richie Valens che a 17 anni aveva già inciso 3 dischi di successo, diviso il palcoscenico con Buddy Holly ed era diventato l'idolo di milioni di persone. Straordinaria colonna sonora di Carlos Santana interpretata dai Los Lobos.
LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **16, 18, 20, 22** in diretto proseguimento dalla 1.a visione «Le streghe di Eastwick» (Usa '87) di George Miller con Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon, Michelle Pfeiffer. Tre belle donne, un diavolo scatenato. V. m. 14.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore **10.30** (spettacolo unico): «La scarpetta e la rosa». L'indimenticabile fiaba di Cenerentola.
ALCIONE. Via Madonizza 6, tel. 304832. 15.30, 17.40, 19.50, 22.10: L'ultima entusiasmante avventura dell'agente 007: «007 zona pericolo» con il simpatico nuovo protagonista Timothy Dalton e John Don Baker.
RADIO. 15.30, 21.30: «L'altro vizio della porno bocca». Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87-'88. Ore **16, 18, 20, 22:** «Angel Heart» di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro, Charlotte Rampling, Lisa Bonnet, Brownie McGhee. V.m. a. 14.

DOLLARO / ATTESA PER LA RIAPERTURA DEI MERCATI

Nel pieno della «bufera»

Sumita e Mitterrand per un maggiore coordinamento economico

DOLLARO

	31/12/86	31/12/87	VAR. %
DOLLARO	1351,1	1169,25	–13,46
MARCO	696,5	738,525	+6,03
FRANCO FR.	210,3	217,76	+3,55
FIORINO OL.	616,75	656,85	+6,50
STERLINA	1993,25	2185,625	+9,65
ECU	1444,1	1520,95	+5,32
YEN	8,458	9,624	+13,79
FRANCO SV.	831,75	912,425	+9,70
PESETA SP.	10,25	10,84	+5,76

Il confronto fra le quotazioni ufficiali della lira (media dell'Ufficio italiano cambi), rispetto alle principali valute internazionali, registrate alla fine del 1986 e quelle registrate alla fine del 1987, con le rispettive variazioni percentuali.

BORSE (1)

	31/12/86	31/12/87	VAR. %
AMSTERDAM	100	65,9	–34,1
BRUXELLES	4095,61	3653,5	–10,8
FRANCOFORTE	2046,4	1299,7	–34,5
HONG KONG	2568,30	2302,75	–10,3
LONDRA	1313,9	1373,3	+4,6
NEW YORK	1895,95	1938,83	+2,3
MILANO	722,78	487,99	–32,5
PARIGI	342,24	248,57	–27,4
SYDNEY	1473,1	1320,0	–10,4
TOKIO	18701,3	21564	+15,3
ZURIGO	558,1	416,4	–25,4

Gli indici azionari delle maggiori Borse del mondo alla fine del 1987 a confronto con gli indici della fine del 1986, con le variazioni percentuali.

BORSE (2)

	MINIMO		MASSIMO	
AMSTERDAM	58,7	10/11	107,5	17/8
BRUXELLES	3503,8	18/12	5412,2	13/8
FRANCOFORTE	1220,9	10/11	2061,1	17/8
HONG KONG	1894,94	7/12	3949,73	1/10
LONDRA	1231,0	9/11	1926,2	16/7
NEW YORK	1738,42	19/10	2722,42	25/8
MILANO	476,27	10/11	767,34	30/4
PARIGI	242,62	11/12	393,11	26/3
SYDNEY	1151,0	11/11	2305,9	21/9
TOKIO	18544,0	13/1	26646,43	14/10
ZURIGO	406,5	10/10	640,0	7/10

I minimi e massimi raggiunti nel corso del 1987 dagli indici delle principali Borse internazionali, con i giorni in cui sono stati toccati i vertici inferiori e superiori.

ROMA — I mercati inaugurano domani l'anno nuovo nel pieno delle tensioni valutarie internazionali. Protagonista numero uno, come sempre, il dollaro, che nell'ultima seduta del 1987 ha toccato per l'ennesima volta minimi storici nei confronti delle altre principali monete, marco tedesco e yen giapponese in primo luogo, ma anche nei confronti della lira (a New York è stato quotato a 1160 lire).

Il primo giorno di apertura dei mercati valutari nel 1988 si preannuncia dunque come un altro «giorno della verità» per il dollaro. Sul problema del coordinamento delle politiche economiche e valutarie tra i maggiori paesi industrializzati del pianeta si registrano, intanto, dichiarazioni del governatore della Banca del Giappone, Sumita, e del Presidente della Francia, Mitterrand.

Sumita ha dichiarato, in un'intervista all'agenzia Kyodo, che il coordinamento delle politiche tra le nazioni più industrializzate è l'unica strada per stabilizzare i mercati dei cambi. Sumita ha detto che se dei dubbi sussistevano sulla necessità di una concertazione nelle politiche dei maggiori paesi, questi sono stati eliminati dagli avvenimenti dell'ultimo anno, in quanto la difficoltà di coordinamento riscontrata nel gruppo dei sette (G-7), è uno dei fattori alla base dell'ultimo crollo del dollaro.

Secondo Sumita occorrerà un grosso sforzo, da parte di tutti i paesi coinvolti, per correggere squilibri come i deficit commerciali; sarà altresì importante che i paesi con i conti in attivo, come il Giappone, continuino ad espandere la domanda interna, ma occorre anche tener d'occhio l'inflazione.

Secondo Mitterrand, d'altra parte, occorre stabilire i limiti delle fluttuazioni, potenziare i collegamenti tra le banche centrali, costituire riserve comuni per contrastare le oscillazioni dei cambi, ma soprattutto eliminare gli squilibri nelle economie reali. Sono queste le proposte fatte dal Presidente francese in un'intervista che verrà pubblicata dal settimanale «Mondo economico» nel prossimo numero.

Mitterrand giudica negativamente l'impegno finora messo in atto da Stati Uniti, Germania e Giappone per contrastare le spinte recessive nell'economia mondiale.

Per il nuovo anno le previsioni degli esperti, in ogni caso, sono per un nuovo ribasso del dollaro, anche se in misura più contenuta rispetto a quanto è avvenuto nell'87 e con periodici alti e bassi. Di conseguenza, non mancano le preoccupazioni per le ripercussioni che ne possono derivare sulla tenuta dello Sme (Sistema monetario europeo), anche se va rilevato che finora la griglia delle parità ha retto meglio del previsto alla bufera del dollaro.

Sul destino del dollaro continueranno a pesare sia il disavanzo della bilancia commerciale americana sia il deficit del bilancio federale. Il quadro si complica sul piano politico dall'avvicinarsi delle elezioni presidenziali e, su quello economico, dall'incertezza sulle conseguenze del crollo borsistico di ottobre. Occorrerà vedere, poi, quali ripercussioni la caduta del dollaro avrà sull'inflazione.

Perlopiù gli esperti ritengono che alla fine del 1988 il dollaro sarà sceso a 1,50-1,55 marchi contro gli 1,59-1,64 del dicembre scorso, ma c'è meno concordia sull'entità delle perdite sullo yen. Per qualcuno si arriverà a 115 yen, per altri si arriverà a 110 ma per Martin Feldstein, ex capo degli economisti della Casa Bianca, il dollaro non avrà pace finché non crolla a 100 yen. L'87 si è chiuso con il dollaro a 122 yen a Tokio.

Secondo Lars Pedersen, capo degli economisti internazionali della Merril Lynch Economics Group, il dollaro crollerà a nuovi valori minimi nella prima parte dell'88, poi recupererà qualcosa per concludere l'anno a 1,50 marchi e 120 yen.

Washington spera che il dollaro a buon mercato favorisca un riequilibrio della bilancia commerciale rilanciando le esportazioni. Ma gli economisti si chiedono se l'industria americana ha le risorse necessarie per sfruttare al meglio l'occasione e osservano che già lavora quasi al massimo della capacità: la disoccupazione in media è scesa al 6,3% circa nell'87 contro il 7% dell'86 e a novembre l'utilizzo della capacità installata ha raggiunto l'81,7%, il massimo dall'agosto dell'84.

Inoltre, ci si chiede chi è disposto a comprare merci americane, visto che la Germania, ad esempio, non ha nessuna intenzione di lasciare le redini libere ai consumi interni. La cura, poco gradita ma senza alternative, è una sola: che gli americani, e in particolare lo stato, imparino a spendere meno.

Quanto allo Sme, l'ultimo riallineamento risale a poco meno di un anno fa e il tiro alla fune tra Parigi e Bonn dimostrò le complicazioni che derivano dagli aspetti politici impliciti in queste operazioni. Da più parti si ritiene che è solo questione di tempo, ma che ci si sta avviando verso un altro aggiustamento della griglia delle parità, con marco e fiorino olandese tra i candidati al rafforzamento e franco francese e belga, lira e corona danese tra i candidati ad una svalutazione.

Nel corso dell'87 la lira ha perso il 6% nei confronti del marco al cambio ufficiale, portandosi a 738,525 a fine anno, ben oltre la parità centrale, che è di 720,699, ma conservando ancora ampio spazio, quasi una trentina di punti, prima di toccare la soglia massima di divergenza, che è di 765,45, ciò grazie al regime speciale concesso alla nostra moneta, con un'oscillazione del 6% invece del 2,5% delle altre valute.

BORSE

Il 1987 in cifre

ROMA — L'anno nuovo si presenta pieno di incognite per le Borse, dopo i guasti provocati dal crollo di Wall Street a ottobre, ed è grande in particolare l'attesa per la riapertura della Borsa di Tokio.

La Borsa giapponese, prima nel mondo per capitalizzazione, ha conosciuto tracolli paurosi, di cui l'ultimo risale ai giorni di Natale. Ma, nonostante tutto, tra le grandi Borse (come mostrano le tabelle qui a fianco) è quella che chiude il 1987 con il più ampio margine positivo rispetto alla fine dell'86, superiore al 15%.

Oltre quella di Tokio, solo la piazza di Londra e di New York registrano chiusure annue positive, anche se ben più modeste, rispettivamente del +4,6% e del +2,3%.

BORSA

Hong Kong scandalo

HONG KONG — Il nuovo anno comincia con uno scandalo alla Borsa di Hong Kong: sono finiti agli arresti l'ex presidente, che ha lasciato la sua carica qualche settimana fa, e altri due dirigenti. La commissione di Borsa è stata sospesa dalle sue funzioni e sostituita da esperti nominati dal governo.

Non sono stati resi noti i capi d'accusa contro gli arrestati, ma da qualche mese, negli ambienti finanziari della colonia, si parla di irregolarità nelle procedure di assegnazione dei titoli ammessi al listino, con trattamento di preferenza per alcuni dirigenti di Borsa.

Gli arresti sono stati decisi dalla Commissione indipendente anti-corruzione (Icac), in base a un'indagine sul funzionamento della Borsa. Contrariamente alla prassi, sono stati resi noti i nomi degli arrestati «date le particolari circostanze dell'operazione». In carcere sono finiti Ronald Li, che ha lasciato il posto di presidente della Borsa a dicembre, al termine del suo mandato biennale, Jeffrey Hon-Kuen Sun, direttore della Borsa, e Donald Tak-Hung Tsang, capo dell'ufficio quotazioni.

Il cinquantottenne Li è uno degli uomini d'affari più in vista della città, e due anni fa guidò la fusione nell'unica Hong Kong Stock Exchange delle quattro Borse di allora. Molto criticata fu la sua decisione di chiudere la Borsa per quattro giorni a ottobre sulla scia del crak di Wall Street.

Il segretario alle finanze Piers Jacobs ha dichiarato che la Commissione di Borsa è stata sospesa su richiesta del governo per evitare che sette suoi componenti continuassero a svolgere le loro funzioni mentre è ancora in corso l'inchiesta dell'Icac.

Al suo posto subentra un comitato direttivo agli ordini di Robert Fell.

ISTAT

In calo gli occupati nelle industrie

ROMA — Cala del 3,7 per cento l'occupazione nelle grandi industrie nel mese di ottobre 1987 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Alla diminuzione — annuncia l'Istat sulla base delle rilevazioni negli stabilimenti industriali con almeno 500 dipendenti — hanno contribuito quasi tutti i settori con una punta minima dell'1,6 per cento fatta registrare dalle industrie energetiche e una massima del 4,1 per cento per quelle metalmeccaniche.

Pressoché stabile, invece, è rimasta l'occupazione dipendente a ottobre (meno 0,1 per cento) rispetto al mese di settembre.

Sempre nell'ottobre 1987 — si rileva dall'indagine Istat — le ore di lavoro effettivamente prestate per operaio hanno fatto registrare una diminuzione dello 0,4 per cento rispetto allo stesso mese del 1986, con diminuzioni del 5,1 per cento rilevate nelle industrie energetiche e aumenti del 2,7 per cento nelle industrie chimico-farmaceutiche.

Nell'arco dei primi dieci mesi dello scorso anno, però, le ore effettivamente lavorate pro-capite hanno registrato un incremento pari all'1,1 per cento rispetto al 1986; a tale andamento hanno contribuito — secondo l'Istat — la quasi totalità dei settori con le sole eccezioni costituite dalle industrie metallurgiche ed energetiche che hanno presentato flessioni pari rispettivamente a meno 1,3 per cento e a meno 0,4 per cento.

Aumento del 6,6 per cento — prosegue l'indagine dell'Istat — per quanto riguarda i guadagni medi per operaio conseguiti nell'ottobre 1987 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

A tale aumento — sottolinea l'istituto di statistica — hanno contribuito due diverse componenti retributive: quella diretta (paga base, indennità di contingenza) aumentata del 9,4 per cento e quella indiretta (assegni familiari, integrazioni salariali, una tantum) diminuita del 6,7 per cento.

Emerge, infine — secondo l'indagine condotta dall'Istat — che i guadagni medi effettivi per operaio nella media dei primi dieci mesi del 1987 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sono aumentati dell'8 per cento.

PETROLIO

«Il prezzo salirà»

TEHERAN — Il ministro del petrolio iraniano, Gholamreza Aqazadeh, si è detto convinto che i prezzi del petrolio riprenderanno a salire molto presto, consolidando il recupero avviato negli ultimi giorni dell'87 dopo la caduta seguita alla conferenza dell'Opec.

Il ministro iraniano ha sostenuto anche che sono prive di fondamento le notizie, provenienti da ambienti giapponesi, secondo le quali le società nipponiche hanno deciso di ridurre drasticamente le importazioni di greggio dall'Iran in ossequio alle richieste americane di sabotaggio del commercio iraniano.

Aqazadeh ha detto che fra un paio di settimane una delegazione iraniana si recherà a Tokio per concordare i contratti di fornitura per l'88.

FISCO: PREVISIONI '88

Irpef, gettito record

Dai lavoratori dipendenti 60 mila miliardi

Ma lo Stato non riuscirà a incassare tutti i soldi

ROMA — Supereranno il livello dei 60 mila miliardi di lire le ritenute Irpef applicate sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti pubblici e privati nel 1988, secondo le previsioni di competenza contenute nello stato di previsione deliberata, allegato ai documenti di bilancio all'esame del Parlamento.

L'incremento delle ritenute rispetto ai preconsuntivi aggiornati del 1987 è di quasi il 12 per cento: «In particolare le ritenute sulle retribuzioni dei dipendenti statali dovrebbero ammontare ai 14.270 miliardi con un incremento dell'11,7% e quelle sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore privato dovrebbero ammontare a 46.500 miliardi con un incremento dell'11,8%.

Le ritenute Irpef sui redditi di lavoro autonomo, invece, dovrebbero raggiungere un livello di 6500 miliardi (con una crescita del 16,1%). L'autotassazione dovrebbe recare 6100 miliardi (più 11,9%) e i versamenti d'acconto dovrebbero rendere (sempre ai fini Irpef) 10.860 miliardi (più 8,6%).

In totale — aggiunte alcune riscossioni tramite ruoli — l'Irpef 1988 in termini di competenza dovrebbe presentare un gettito di 86.310 miliardi con un incremento dell'11,5%.

Aggiungendo le altre imposte (Ilor, Irpeg, imposte sui redditi di capitale ecc.) l'insieme delle imposte dirette, sempre in termini di competenza, dovrebbe portare ad un gettito complessivo di 138 mila miliardi di lire (più 8,3% sul 1987).

Ma gli incassi effettivi dell'erario nel corso del 1988 non coincideranno con questa cifra: vanno, infatti, considerati da un lato i residui «attivi» lasciati in eredità dagli anni precedenti e dall'altro lato le modalità e capacità di incasso della macchina fiscale.

I residui presunti al primo gennaio 1988 ammontano a 20.105 miliardi di lire che — aggiunti alle previsioni di competenza — darebbero una massa fiscale teoricamente acquistabile per imposte dirette di 158.105.

Ma il governo prevede la concreta acquisizione in termini di cassa nel 1988 di soli 133.930 miliardi di lire.

SCIOPERI IN REGIONE

Perdute 414 mila ore di lavoro nel primo semestre dell'87

CAFFE'

In aumento l'import

TRIESTE — Nell'87 le importazioni di caffè crudo «Italia» dovrebbero raggiungere circa 4,3 milioni di sacchi di sessanta chili, con un lieve aumento sulla precedente annata. Come di consueto e per la tradizione, i caffè di maggiore importazione saranno quelli provenienti dal Brasile, dalla Costa d'Avorio, Camerun, Zaire, Uganda, Tanzania, Indonesia ecc. Le tipologie Robusta dovrebbe salire al 54% del totale importato, contro il rimanente costituito dai caffè brasiliani, «altri dolci» centroamericani e dai colombiani.

Le quotazioni del caffè in sede internazionale sono scese nel corso dell'anno scorso del 10,75% circa, sia per le riduzioni comportate dai paesi produttori per eccesso di materia prima, che per le oscillazioni negative del dollaro.

Secondo gli analisti di mercato il consumo italiano pro capite si aggirerà su 4, 32 kg di crudo, con un peso più rilevante nell'Italia settentrionale. L'Italia nell'87 assegnerà ai consumi italiani il decimo posto mondiale nel procapite, mentre nelle importazioni globali il nostro paese rimane al quarto posto assoluto.

[D. Lun]

TRIESTE — Nel primo semestre dell'anno scorso, in seguito alle sospensioni del lavoro causate dai 41 scioperi proclamati in Friuli-Venezia Giulia sono andate perdute complessivamente 414 mila ore lavorative; vale a dire, 234 mila ore in meno (equivalenti a una diminuzione del 36%) rispetto al corrispondente periodo dell'86.

Va, però, ricordato che, in coincidenza con la stagione dei rinnovi contrattuali, il 1986 era stato caratterizzato — sia a livello nazionale che nell'ambito della nostra regione — da una sensibile recrudescenza della conflittualità nel mondo del lavoro, sfociata e concretatasi in una notevole espansione degli scioperi.

Il numero delle ore di lavoro perdute a causa dei 106 scioperi proclamati nel corso dell'86 nella nostra regione era infatti salito a 1 milione 482 mila unità, con un aumento — rispetto all'anno precedente — del 72,3% sensibilmente superiore a quello (49,2%) registrato a livello nazionale.

Il calo verificatosi nel primo semestre dello scorso anno costituirebbe, pertanto, un ritorno verso una situazione di maggiore normalità.

Si constata inoltre che tale calo è attribuibile esclusivamente alla scomparsa della conflittualità che, negli scorsi anni, era stata originata da motivi estranei al rapporto di lavoro (quali, per esempio, istanze di natura sociale, provvedimenti di politica economica, eventi nazionali e internazionali), che nel primo semestre dell'87 non hanno causato neppure uno sciopero.

La conflittualità collegata al rapporto di lavoro si è, invece, accentuata: nel gennaio-giugno '87, infatti, le ore lavorative perdute nel Friuli-Venezia Giulia in seguito a conflitti originati da vertenze concernenti i rapporti di lavoro sono aumentate — rispetto al primo semestre '86 — del 27%, essendo salite da 326 mila a 414 mila; mentre sul piano nazionale tale aumento è risultato pari al 25,9%.

In effetti, rapportando il numero delle ore di astensione dal lavoro per scioperi all'entità numerica dei dipendenti occupati nella regione, si rileva che nella prima metà dell'87 si è scioperato, proporzionalmente, più che altrove, essendo state accumulate 126 ore di sciopero — in media — per ogni cento dipendenti, contro le 93 ore «pro capite» registrate nel complesso del Paese.

A prescindere dall'entità numerica delle ore lavorative perdute, talune critiche situazioni determinatesi a causa degli scioperi in alcuni settori della vita socio-economica ha, in questi ultimi tempi, riproposto — anche in considerazione della riconosciuta insufficienza dei codici di autodisciplina — il problema della regolamentazione (esigenza riconosciuta anche da alcune organizzazioni sindacali) per quanto concerne i pubblici servizi.

Di recente in merito a ciò il presidente del Consiglio, Goria, in una lettera inviata a tutti i ministri, ha osservato che «non può sfuggire come la questione debba trovare una trattazione del tutto particolare, visto che nel caso dei pubblici servizi a soffrire le conseguenze delle agitazioni non è la controparte dei lavoratori, ma l'utenza».

[Giovanni Palladini]

RAPPORTO BNL-CENTRO EINAUDI

I soldi nel materasso? No, nei Fondi

Il 70% degli italiani sa cosa sono e moltissimi si sentono attratti dalla semplicità dell'operazione

ROMA — Senza dubbio è stata la rivoluzione più rapida della storia del risparmio. Ci sono voluti decenni per cancellare l'abitudine di conservare i soldi sotto il mattone e le banche hanno impiegato molto tempo per affermarsi. I titoli di stato si sono imposti all'attenzione del grande pubblico in un decennio circa. Per i fondi di investimento, invece, il successo è stato fulmineo. E non si trattava a bene vedere di strumenti particolarmente facili da comprendere, specialmente agli occhi di persone non troppo esperte di meccanismi finanziari.

Eppure, nel giro di due o tre anni i fondi sono diventati familiari alla grande maggioranza degli italiani. In base ai risultati del rapporto Bnl-Centro Einaudi sull'inchiesta condotta su un campione significativo della popolazione italiana, ben il 69 per cento dei cittadini sanno cosa sono i fondi.

Il grado di conoscenza di questo strumento già elevato nel 1986 è ancora aumentato nel 1987. Oggi è noto ai due terzi degli italiani contro uno scarso 50 per cento del 1985. E' senza dubbio un'escalation spettacolare che può essere paragonata a uno strumento di vasta popolarità come i Bot.

Ciò che stupisce è il breve periodo di tempo entro il quale tali livelli sono stati raggiunti. E la circostanza induce ad almeno un paio di considerazioni. A chi va riconosciuto il merito di una così rapida affermazione? E quali conclusioni debbono trarre le società di gestione e, in genere, il mondo finanziario?

Alla prima domanda si possono dare diverse risposte. C'è chi attribuisce il merito maggiore all'aggressività delle reti di vendita di prodotti finanziari; chi alla martellante pubblicità effettuata nella fase di maggior sviluppo del prodotto. Probabilmente è la combinazione di entrambe le azioni promozionali, alle quali però occorre aggiungere l'effetto megafono svolto dalla stampa, anche quella meno specializzata.

Il fatto è che lo sviluppo dei fondi in Italia è avvenuto con grande ritardo rispetto agli altri paesi e la novità si è accompagnata a un momento particolarmente favorevole della Borsa. Non è stato difficile fin dall'inizio, ottenere performance spettacolari anche nel breve periodo proprio grazie a un trend borsistico che sembrava inarrestabile.

Questa situazione ha certamente favorito la diffusione dello strumento, ma ha anche fortemente diseducato il risparmiatore. I fondi, infatti, sono stati subito percepiti in modo sbagliato: come un impiego di breve periodo se no addirittura di tipo speculativo, anziché ciò che effettivamente sono, vale a dire una forma di investimento a lungo termine. Assimilabili e confrontabili, cioè più con un immobile che non con un titolo di credito.

Tornando alla ricerca del Centro Einaudi ai gestori e ai promotori dei fondi viene lanciato un messaggio. La fase di impatto nella campagna per la conoscenza dei fondi è terminata. Le azioni a tappeto, le massicce campagne pubblicitarie cederanno il posto a un'opera di diffusione più mirata. Si tenga presente che per nessuno strumento di risparmio si registra un livello di conoscenza universale e che gran parte di coloro che non hanno sentito parlare dei fondi probabilmente non dispongono di risorse da impiegare.

L'indagine suddivide poi il grado di conoscenza a seconda dell'età, della professione, del grado di cultura. E individua anche i diversi modi di approccio, separando i sottoscrittori cosiddetti «garantisti» dagli «speculatori». Inoltre, esaminando attentamente i risultati molti stereotipi vengono clamorosamente demoliti. Per esempio, è elevatissima la percentuale di coloro che si dichiarano attratti dalla semplicità dell'operazione.

SIR

Imminente la vendita

ROMA — Il 15 gennaio si conoscerà l'acquirente della Sir, l'ex-gruppo chimico di Rovelli attualmente gestito da un comitato per l'intervento presieduto da Giovanni Ruoppolo.

Per quella data infatti i cinque operatori privati (Merloni, Cameli, Euromobiliare, Pragma, Trussardi) interessati all'acquisto dell'intero gruppo, dovranno far pervenire al comitato modifiche migliorative delle offerte iniziali ritenute «non congrue».

Se le modifiche migliorative conterranno un valore economico del gruppo Sir accettabile, quest'ultimo verrà venduto.

PARLANO I GESTORI DEI FONDI

«Il 1988 sarà l'anno del rilancio»

Scomparirà il sottoscrittore con intenti speculativi

ROMA — Doveva essere l'anno della definitiva affermazione e invece il 1987 si è trasformato per i fondi di investimento italiani nel momento più difficile della loro, sia pur breve, storia. Ma in un certo senso la crisi ha contribuito alla crescita di un sistema che era vissuto finora solo sull'accumulazione e poco spazio aveva dato all'analisi dei molti problemi che una struttura finanziaria così complessa come quella di un fondo richiede.

Adesso che il 1988 è alle porte la voglia di rilancio da parte delle società di gestione è forte. Per il 1988 si attendono anche miglioramenti tecnici e di carattere legislativo e uno di questi sembra alle porte, come ha annunciato il segretario generale di Assofondi, Guido Cammarano: «Siamo in attesa — ha detto — di una circolare della Banca d'Italia che prevederà una disciplina precisa per garantire i fondi dai rischi di cambio».

Ma non è la sola novità annunciata da Cammarano. «Si sta studiando attentamente un nuovo meccanismo che possa garantire in qualche modo dalle oscillazioni del mercato. Le vicende degli ultimi mesi ci hanno insegnato molto. Per mantenere le loro posizioni i fondi — osserva Cammarano — hanno dovuto vendere molto in alcuni momenti, e molto di alcune parti di portafoglio. Quella a cui si vuole arrivare è proprio una forma di garanzia contro lo snaturamento del portafoglio in frangenti così delicati, ma ciò a differenza dell'altro provvedimento richiederà una modifica legislativa».

Mentre si è in attesa di conoscere i dati, ancora una volta non entusiasmanti, dei fondi in dicembre, Cammarano avanza qualche previsione sull'88: «Pensiamo grosso modo a una raccolta annua oscillante fra i 6 e i 12 mila miliardi. Quanto alle caratteristiche penso che il 1988 sarà l'anno della specializzazione dei fondi, per rispondere meglio alle esigenze dell'operatore famiglia».

Il 1988, secondo Giovanni Palladino, amministratore delegato di studi finanziari del gruppo Imi, dovrebbe essere un anno caratterizzato dalla flessione dei riscatti. L'obiettivo è quello di incrementare le nuove sottoscrizioni dei fondi comuni di circa 1.000 miliardi al mese (come minimo, quindi, 12.000 miliardi per tutto l'88) e di raggiungere una raccolta netta compresa tra i 5 e i 6 mila miliardi.

«Nel 1988 ci aspettiamo un netto miglioramento nella qualità delle sottoscrizioni — afferma Francesco Taranto, direttore del Primegest — che arriveranno da chi ha come obiettivo l'investimento. Visto l'andamento dei mercati dovrebbe infatti scomparire la figura di sottoscrittori con intenti speculativi». Secondo Taranto il settore dei fondi di investimento sarà caratterizzato nell'88 dalla messa a punto di nuovi prodotti destinati soprattutto o all'investimento sull'estero o a colmare alcune nicchie di mercato.

Secondo Marco Campisi, gestore dei fondi Fininvest, il 1988 in termini di raccolta non dovrebbe discostarsi molto dal 1987, con un totale non superiore ai 5.000 miliardi. «Credo invece che la grande ondata di disinvestimenti si sia conclusa — aggiunge Campisi — perché chi è rimasto è un sottoscrittore che ha capito le caratteristiche dei fondi come investimenti di medio periodo».

Poco propenso alle previsioni e più disponibile alle considerazioni sull'anno che è finito è Angelo Abbondio, presidente e direttore dello Sprind. «Il 1987 è stato negativo per ciò che riguarda la raccolta — afferma Abbondio — mentre lo è stato un po' meno per i risultati di gestione».

Improntate a una certa cautela le previsioni che si fanno in casa Sogepo per questo 1988. Secondo Giovanni Tartaglini, vicedirettore della società, srarà un anno caratterizzato dall'incertezza, sia sul fronte dell'economia sia su quello politico.



Il momento è storico. Il campionato mette per la prima volta di fronte due dei più forti calciatori che abbiano mai giocato in Italia. Questo pomeriggio a San Siro l'olandese Gullit, neo insignito del Pallone d'oro porta la sfida al Pibe de oro, l'argentino Maradona. E' anche una delle ultime possibilità che si offrono al Milan per riaprire il discorso-scudetto.

SERIE A / LA GIORNATA

Gullit lancia la sfida a Maradona

A San Siro il Milan tenta di fare lo sgambetto al Napoli per riaprire il campionato

Se esistono le partite-scudetto, ebbene Milan-Napoli è sicuramente una di quelle. Con tre giorni d'anticipo la Befana ci deposita graziosamente nella calza un appetitosissimo summit di campionato, roba da tutto esaurito e da record d'incasso. Con la speranza che l'orgia di feste non abbia fatto dimenticare l'emergenza-violenza, esplosa assieme ai petardi addosso a Tancredi meno di un mese fa in Milan-Roma.
Oggi vorremmo veder prevalere il calcio. Le premesse ci sono tutte. Abbiamo la miglior difesa contro il miglior attacco: il Milan ha subito fin qui solo 4 reti (oltre alla doppietta messa a segno da Barbè con lo 0 a 2 decretato a tavolino...), tre delle quali nelle prime due giornate e una sola, da Vialli, nelle altre dieci. In realtà da 667' Giovanni Galli non subisce gol.
Il Napoli, da parte sua, è stata la squadra migliore dell'87, è l'unica imbattuta in campionato, ha messo dentro 25 palloni fin qui, viaggia a +3 in media rispetto al pur apprezzabilissimo +1 dei milanisti.
Il Milan, nonostante le difficoltà iniziali è arrivato a 3 punti dalla capolista scivolando poi a -5 per via dei petardi. Se vuol riaprire il discorso-scudetto deve riavvicinarsi al Napoli, atteso fra due domeniche da una seconda trasferta decisiva in casa dell'arrembante Sampdoria in chiusura di andata.
Due sconfitte riproporrebbero un Napoli «umano», non fuori portata, come quello che ha la possibilità di togliere alla Juve il record dei punti (26) all'andata. E soprattutto darebbero ragione a chi è convinto che senza i risultati a tavolino il Napoli non sarebbe dov'è.
Un anno fa gli azzurri aprirono con una polemica sconfitta a Firenze l'87 che avrebbe consegnato loro il primo scudetto. Il ricorso chiaramente non può rallegrare. Tanto più che l'88 bisestile si apre con la giornata n. 13.
Assai problematica, invece, l'assenza di Francesco Romano dalla parte opposta: per lui ci sarà Filardi. Il pensatore partenopeo sarebbe stato una manna con le sue verticalizzazioni contro la munitissima zona milanista. Con la sua pressione costante il Milan finirà per favorire il lavoro di contenimento del Napoli, rigorosamente attaccato ai suoi schemi all'italiana e pronto a sfruttare anche la minima occasione con uomini rapidi e tecnici come Careca e Giordano.
Ma decisamente il motivo portante è il confronto fra i due «fenomeni» calcistici del momento: Maradona e Gullit, il primo rientrato appena ieri dall'Argentina e pronto a miracol mostrare anche dopo due settimane senza aver visto i compagni, il secondo recentemente proclamato «mister Europa» del pallone e corroborato da vacanze di lavoro con gol a Bologna e a Varese.
E' la prima volta che si trovano di fronte su un campo di calcio; sono i crack del momento, il napoletano disputa la sua partita n. 101 e nell'ultimo Milan-Napoli sbalordì con un gol da favola, il rossonero del Suriname ha l'occasione per dimostrarsi eterminante oltreché bravo e spettacolare. Dopodiché il Milan saprà di poter pensare seriamente allo scudetto.
Riecco il campionato dunque, con un grande fragore, come i botti che hanno salutato l'87, l'anno del Napoli, della nazionale ritrovata e ahimé della violenza, riemersa con pericolosa preoccupazione in tutti gli stadi al punto che autorità politiche e sportive sono state costrette a richiedere una maggiore resposabilità da parte di tutti gli addetti ai lavori.
Il cammino riprende con incontri di estremo interesse per la classifica e per le posizioni di alcuni club che chiedono all'88 una migliore stabilità, qualcuno, magari, la speranza di arrivare in Uefa, qualche altro, purtroppo, di non retrocedere.
Sarà anche l'anno degli europei di Germania dove la rinnovata giovane Italia si affaccia con giustificati, ambiziosi progetti. E come sempre sarà il campionato a indicare al selezionatore azzurro scelte e strada da seguire.
Tocca a un addetto ai lavori di grande prestigio, anche se giovane, Pierpaolo Marino, il consulente nella Roma del senatore Viola, abile scopritore di talenti, abile e acuto osservatore di bilanci societari, oltre che eccellente operatore di mercato. Otto anni di Avellino, due di Napoli, con la conquista dello scudetto, dall'inizio della stagione alla Roma con ambiziosi progetti.
Avellino-Ascoli: «Il cuore e un attento esame della gara mi portano a sostenere che gli irpini non falliranno. Per loro può essere davvero l'ultima spiaggia e so quanto si animi il ''partenio'', lo stadio, in circostanze del genere».
Cesena-Pisa: «Match tra due rivelazioni tra le provinciali. E se da una parte c'è Bigon, che ha saputo dare carattere al suo Cesena, dall'altra c'è Materazzi, uno degli allenatori più preparati della serie A. Alla fine potrebbe prevalere il tatticismo e ne potrebbe uscir fuori un pari che, tutto sommato, non dovrebbe dispiacere a nessuna delle due squadre».
Fiorentina-Roma: «La Fiorentina — riprende Marino — ha il vantaggio di utilizzre due autentici fuoriclasse come Diaz e Baggio, in grado di mettere in difficoltà la ''zona'' giallorossa. Però la Roma ha ormai acquistato una mentalità vincente».
Milan-Napoli: «Un altro pezzo del mio cuore costretto a sobbalzare — riprende — la grande volontà dei rossoneri di rimettere in discussione il campionato e quindi di proporsi come una delle candidate allo scudetto, potrebbe da sola bastare alla squadra di Sacchi, favorita in questa circostanza anche dalle polemiche che hanno accompagnato la vigilia napoletana».
Pescara-Como: «Gli adriatici in casa rendono molto di più che non in trasferta — conferma Pierpaolo Marino — davanti al suo pubblico, infatti, la squadra di Galeone riesce a tenere meglio il pallone, grazie soprattutto all'abile lavoro a centrocampo di Sliskovic, Junior e Berlingeri. Vedo il Como in grande difficoltà.
Sampdoria-Inter: «Non credo che l'Inter di quest'anno — azzarda Marino — possa avere gli acuti che un match così importante richiede. E del resto la Samp, candidata al ruolo di antiNapoli non si farà intimorire».
Torino-Juventus: «Vedo la Juventus nettamente favorita — dice Marino — e non solo per la precaria classifica dei granata. Vedo anche la positiva reazione di Rush».
Verona-Empoli: «Gli scaligeri — conclude Marino — riscatteranno sicuramente la brutta giornata di Napoli, che non è spiegabile solo con l'assenza di qualche pezzo da novanta».

SERIE A / FIORENTINA-ROMA

Nuova insidia sul cammino viola

Eriksson tranquillo ma ermetico sulla formazione

FIRENZE — Il gioco (o la tortura) dei ricordi è finito. Braccato per sette giorni, stanato probabilmente mai, Eriksson ha aperto su richiesta continua il sacco dei ricordi in una vigilia lunga una settimana, movimentata da vecchi rancori sempre affioranti e da difficili paragoni con il passato.
Ruota su Eriksson questa partita, per lui popolata da fantasmi romani e da nuovi crucci di classifica. Fiorentina-Roma è anche il derby fra il tecnico svedese e la sua ex squadra, un derby lanciato anche dalle dichiarazioni rimbalzate da Roma.
Il clan anti-Eriksson ha fatto sentire la sua voce; un mancato biglietto di auguri è stato per Viola occasione di polemica sottile ma non proprio natalizia; il superpremio di 5 milioni che il presidente giallorosso avrebbe promesso alla squadra rientra nel panorama.
Il clan pro-Eriksson non ha lanciato proclami e Liedholm, da par suo, si è chiamato signorilmente fuori.
Abbondantemente raschiato, il barile del «come eravamo» ieri è stato messo in un angolo, Eriksson, di inattaccabile serenità armato, ha parlato soltanto della partita: che non è, per la Fiorentina, il derby che coinvolge il suo allenatore, semmai una nuova insidia per la sua classifica e il suo disgraziato periodo.
«La Roma — ha detto Eriksson — è una squadra molto esperta, sarà importante soprattutto non perdere la testa. Dovremo essere prudenti soprattutto in difesa e stare attenti a non rischiare, perché i giallorossi sono molto bravi anche in contropiede».
E cercando di tradurre queste parole in nomi e in numeri? «Non ho nessun dubbio — risponde Eriksson — sulla formazione, ma non ho nemmeno intenzione di farla sapere».
Proviamoci da soli con Baggio (come sembra) più avanzato, Eriksson cercherà con ogni probabilità di costruire un centrocampo più robusto confermando Bosco in linea con Berti e Onorati. La difesa non si tocca: Contratto e Carobbi, Hysen e Battistini.
Chi esce, allora? La scontata alternativa è fra Davide Pellegrini e Di Chiara, ma è su questo punto che Eriksson non ha voluto fare anticipazione.
In attacco la Fiorentina oggi deve far vedere di non essere più quella di Ascoli, e neanche quella che nella prima mezz'ora di partita graziò l'impacciata Inter. Grazia, si sa bene, non restituita.
Il discorso riguarda inevitabilmente Diaz, da un po' di tempo a questa parte confuso da polemiche e improvvise difficoltà.

[Alessandro Fiesoli]

SERIE A / SAMPDORIA-INTER

Trapattoni ha un conto in sospeso...

GENOVA — Trapattoni ha un conticino in sospeso.
Lo scorso anno, con la sua prima Inter che raccoglieva i cocci per strada, ha «rotto» in dirittura d'arrivo l'incredibile cavalcata alla rincorsa del Napoli. A dargli lo stop fu proprio la Sampdoria.
Ora, se effettivamente nel calcio queste cose hanno valore (e sapore), il vecchio Trap troverà sulla sua strada i rampolli blucerchiati.
Pochi mesi e la situazione si è rovesciata. Chissà che porti bene ai nerazzurri. Ora è Boskov sulle orme del Napoli e la Milano dei Pellegrini vivacchia più male che bene.
L'Inter s'è spostata in Laguna e a Venezia ha preparato la delicatissima partita di oggi.
Contro la capolista del girone A della C2 i nerazzurri hanno sostenuto una sgambata a detta del tecnico lombardo «molto produttiva». 3-0 il risultato finale con gol di Bergomi e doppietta di Ciocci forse l'attaccante più in forma dello scacchiere meneghino.
Contro una nobile decaduta del calcio italiano (allenata dall'ex interista Ferruccio Mazzola, fratello di Sandro e figlio del grande Valentino giocatore a suo tempo anche del Venezia) che sta remando controcorrente per risorgere, l'Inter ha trovato anche un po' di serenità.
Boskov invece ha fatto tutto in casa, senza viaggi di metà settimana. Doppia razione di allenamenti, grande concentrazione anche perché stasera la classifica potrebbe essere più favorevole se il Milan fermerà la banda di Maradona.
Nel doppio test il tecnico slavo ha ritrovato completamente Cerezo e Mannini che così sicuramente saranno in campo. Salsano e Paganin dovrebbero quindi tornare in panchina.
I giochi, a meno di imprevisti sono già fatti. La Samp sta vivendo un momento particolarmente positivo. Gianluca Vialli è l'unico prodotto da esportazione del calcio nostrano e in settimana anche al gala parigino del «Pallone d'oro», assegnato al tulipano nero Ruud Gullit, è entrato in questa speciale classifica di rendimento. E' il solo che siamo riusciti a esprimere e il trend delle azioni di questo giocatore sono in netta e costante lievitazione.
«Ha vinto il pallone d'oro il più meritevole — ha dichiarato Vialli — e in sua compagnia ci sono i più bei nomi del calcio europeo. Il prossimo anno saranno molti gli italiani a figurare nella classifica finale. Ci saranno i campionati europei e la nostra squadra farà molta strada. Ma adesso pensiamo all'Inter. Sarà una partita difficilissima. La squadra di Trapattoni è molto imprevedibile, quindi capace di qualsiasi impresa. Ovviamente noi puntiamo alla vittoria, siamo nella scia del Napoli e non possiamo perdere punti».

SERIE B / TRIESTINA

Servono 2 punti

Il Genoa non vince al Grezar dal lontano '42

Servizio di
Dante di Ragogna

Siamo all'inizio del 1988 e con i tappi delle bottiglie di spumante saltano anche le frasi fatte, gli auguri più convenzionali: «Anno nuovo, vita nuova!». Per la Triestina di nuovo non c'è proprio alcunché.
Guarda la classifica dal profondo Sud, e l'accostamento geografico è una specie di condanna che le viene dopo l'ultima sconfitta in trasferta, al Sud appunto. C'è l'obbligo di fare punti in casa, nell'odierno impegno, c'è il traguardo della salvezza quale sua massima aspirazione contingente. Il bilancio è in rosso, come osserva realisticamente Enzo Ferrari. Bisogna mettersi a correre, per raggiungere e superare le squadre che stanno davanti.
Il Genoa a Valmaura. La statistica aiuta la Triestina, perché assicura che i grifoni non vincono a Trieste dagli anni di guerra, fine dicembre 1942. Era stato Bruno Ispiro, di Isola d'Istria, emigrato per ragioni di naja in marina a Genova, a siglare la rete dell'ultima vittoria rossoblù a Trieste.
Adesso c'è un altro Ispiro, Roberto, nipote di Bruno appunto, a guardare la partita forse dalla panchina. Già, il Genoa non vince da 45 anni a Trieste. Ma basta questa distanza per garantirsi da sorprese? E un pareggio degli uomini di Simoni, non sarebbe già deleterio per questa Triestina che non sa fare punti fuori casa?
Torniamo ai nostri giorni, dunque. A Turriaco ieri mattina non si è presentato Franco Causio. L'aveva detto, il giorno prima, che non stava bene, e non è certo tipo che ingrandisce le cose, il barone. Febbre nella notte, con il tempo che fa non era il caso di arrischiare. Ha avvertito l'allenatore, gli è stato consigliato di restare a riposo.
Ma in serata Causio si è presentato, come convenuto, al ritiro al Lido di Muggia. Ed oggi, salvo ...escursioni termiche febbrili di grande portata nella notte, sarà sicuramente in campo.
E gli altri? Notizie rassicuranti su Costantini, che nella graduatoria dei recuperabili era al primo posto. Sarà in campo, il capitano, probabilmente per marcare Marulla. E' quasi certa pure la presenza di Strappa, che ha recuperato progressivamente nei giorni scorsi, sicché l'allenatore non rischierà molto pensando di schierarlo. La sua assenza si era sentita a centrocampo, nella partita di Taranto; il ritorno in formazione sarebbe dunque una garanzia. Una rivincita comunque per il giocatore, forse meno valutato di quanto non sappia rendere.
Permangono le incertezze sulla disponibilità di Cinello, che forse sarà portato in panchina e tenuto quindi in preallarme per un utilizzo di emergenza. Ha fatto qualche progresso anche Papais, ma è nostra impressione che il suo rientro non avvenga quest'oggi. Nel ritiro di Muggia sono presenti comunque tutti i componenti la «rosa», compresi Poletto e Marchesan, in aggiunta a Cortiula, Ispiro, Di Giovanni e Santonocito.
«Inutile spiegare che deciderò la formazione in base alle condizioni fisiche dei giocatori sui quali esistono dei dubbi. La partita è molto importante per noi, dobbiamo garantirci il massimo rendimento da quelli che scenderanno in campo. E sono convinto che dato il tipo di partita e l'importanza della posta in palio per entrambe le contendenti, la sfida oltreché tecnica sarà anche agonistica. La partita volgerà a favore della squadra più risoluta, oltreché meglio disposta in campo». Così Ferrari.
La posta in palio non è importante, per la Triestina: è importantissima. Vista la sua repulsione a conquistare punti in trasferta, la Triestina è condannata quanto meno a fare bottino pieno davanti al suo pubblico, che da tempo la sta incitando come mai era avvenuto in passato a Valmaura.
E' ancora vivo il ricordo delle ultime due partite vittoriose, su Lecce e Bologna. Ma di ricordi non può vivere, la squadra alabardata, deve fare i conti con la realtà, che è amara, densa di problemi. La terzultima del gruppo — e si tratta di una coppia formata da Taranto e Udinese — si trova a due punti dagli alabardati. Inutile fare discorsi sulla esigenza di vincere, perché sono scontati.
Ma vincere non sarà facile, anche se il Genoa lamenta diverse assenze, tutte rimediate peraltro con una rosa che riesce a colmare le falle. Una partita di lusso, per iniziare l'anno.

SERIE B / GENOA

«Siete ossi duri»

Simoni teme gli alabardati

Una cappa di piombo, una pioggerella impalpabile, un terreno, quello del Portuale a Prosecco, appiccicoso. Il Genoa ha completato la preparazione agli ordini di Simoni nella tarda mattinata di ieri. Sedici giocatori, numero bloccato per infortuni e squalifiche. L'ultimo a cadere è stato il difensore Augusto Gentilini, che ha riportato la frattura del perone destro, alla vigilia della trasferta, in allenamento. Sono indisponibili per squalifica Briaschi e Caricola, che però si sono preparati con i compagni. Infortunati sono Chiappino e Rotella.
Dopo l'allenamento, breve chiacchierata con Luigi Simoni il sempre cortese allenatore dei rossoblù. Problemi con il suo Genoa?
«Problemi ce ne sono e di diversa natura, come sempre del resto. Sono problemi di mentalità, problemi tecnici, un po' di sfortuna anche se vogliamo, anche se non si può considerarla un'attenuante. Certo, a questo punto avremmo dovuto trovarci più in alto, ma non dispero nella rinascita decisa. La squadra è di buona qualità. Non cambierò i traguardi iniziali, che sono quelli di arrivare in A, anche se a questo punto siamo un po' indietro. Ma con l'esperienza e l'impegno conto di poter puntare al più presto alle posizioni alte».
— Finora la squadra non ha fatto molto in trasferta, ma soprattutto ha fatto poco in casa...
«In trasferta abbiamo fatto abbastanza: una vittoria e tre pareggi; e poi diverse partite che ci sono andate male proprio perché doveva andare così. Cito la partita di Bergamo con l'Atalanta. Abbiamo giocato alla grande ma non abbiamo raccolto nulla. Certo, il campionato finora lo abbiamo compromesso in casa. Meglio: a causa di quei risultati, con tre sconfitte e due pareggi, oltre a tre vittorie, sono aumentate le nostre difficoltà. Adesso è più difficile rimettersi al passo con le prime, ma non rinunciamo all'impresa.
— Già contro la Triestina punterà al massimo?
«E' chiaro che noi puntiamo sempre alla vittoria. Ma indubbiamente la Triestina è osso duro, specie in casa. Lo sto dicendo da tempo: la Triestina in serie B è una delle compagini più forti, e non da oggi, ma da quanto ha fatto 47 punti.
«E' squadra bene impostata, con gli elementi giusti per questo campionato. Due difensori solidi come Cerone c Costantini, elementi di buon avvenire come Orlando, come Dal Prà che stimo moltissimo. E poi centrocampisti esperti come Causio, e punte come Bivi, che fra l'altro è il capocannoniere, o lo stesso Cinello. Ditemi se non è una formazione completa, questa Triestina...».
— Con quali elementi giocherà il Genoa?
«La formazione di solito non l'anticipo, tuttavia a occhio e croce dovrebbero giocare quelli che hanno battuto l'Arezzo».
Nelle file del Genoa, osservato con simpatia dai tifosi alabardati, ci sarà anche Angelo Trevisan, non dimenticato difensore della squadra che riassaporò il gusto della serie B, dopo decenni di assenza. Trevisan era un pallino di Buffoni, ma fu perduto alle buste, per poche lire.
Lo abbiamo visto impegnatissimo e grintoso, ieri mattina all'Ervatti. Forse toccherà a lui mettersi alle costole di Bivi, per cercare di impedirgli di progredire nella classifica dei cannonieri, con quel che segue. A Trieste, quando giocava già nel Campobasso, Trevisan tentò per tutta la partita di impedire a De Falco di segnare. Ma Totò sfruttò l'unica occasione avuta e la Triestina vinse.
Però Trevisan si è vendicato in Coppa Italia. Lo scorso settembre, a Savona, fece vincere il Genoa con una capocciata da fuori area che tradì Gandini.

[d.d.r.]

SERIE B / UDINESE

E Sonetti si affida al Santo

I bianconeri cercano a Padova i primi agognati punti fuori casa

UDINE — Sonetti ci dà dentro, ma i dubbi continuano a torturarlo alla vigilia del suo primo incontro fuori casa da quando ha preso in mano la situazione. L'Udinese, è ormai arcinoto, non ha ancora incamerato la miseria d'un solo punto esterno dall'inizio del campionato, un blocco psicologico che rischia di diventare pericoloso ma che è pressochè obbligatorio rimuovere in tempi stretti.
Padova non giunge a puntino in tale ottica. I biancoscudati schiumano rabbia dopo la sconfitta di Bologna (anche se il minimo scarto va a tutto merito del portiere Benevelli) e attendono in pompa magna l'arrivo della derelitta compagine friulana per riscattarsi immediatamente.
Buffoni proclama: «Dobbiamo vincere a tutti i costi» e la tifoseria patavina pare mobilitata in grande stile per aiutare la realizzazione del desiderio del tecnico. Un ambiente caricatissimo che non giova a priori a una squadra, come quella bianconera, alla ricerca disperata d'una propria dimensione soprattutto lontano dalle mura di casa.
Ma è altresì lampante che in serie B nessun incontro può considerarsi abbordabile o quantomeno malleabile con tranquillità e allora meglio rimboccarsi le maniche e adattarsi alla situazione contingente.
E' proprio per inculcare questo tipo di mentalità che Nedo Sonetti ha lavorato anche nel giorno di Capodanno, sottoponendo la sua truppa, da buon sergente di ferro, a un brodino non troppo leggero. Come del resto aveva fatto anche il giorno precedente, concendendo ai giocatori il brindisi di mezzanotte prima di coricarsi, solo qualche minuto dopo l'arrivo del 1988.
La partitella a ranghi misti di S. Silvestro è servita al tecnico per tentare di dare un volto soprattutto al centrocampo, settore che nell'Udinese costituisce un po' la nota dolente, incapace com'è di far filtro adeguato tra difesa e attacco. Con la conseguenza logica delle molte reti subite e delle poche segnate.
In tale indecisione Sonetti pare voler risolvere il rebus concedendo piena fiducia a Criscimanni e Tagliaferri, elementi non certo del dinamismo infernale ma dalla sufficiente assennatezza tattica abbinata a una costante voglia di fare.
Manca in sostanza l'uomo ad hoc, quello che Giacomini credeva di aver trovato facendo arrivare Manzo. Ed è ormai tardi per porre rimedio. Gli elementi giusti sono altrove.
Sonetti sta intanto tentando d'infondere ai suoi la giusta caparbietà con la quale affrontare gli incontri della cadetteria e i giocatori stann riconoscendo palesamen la differenza tra i metodi d precedenti allenatori e que del toscanaccio di Piombin Che comunque non è anco soddisfatto di come stan andando le cose. Soprattu appunto a causa della frat ra creata dalle lacune centrocampo.
E ora si tratta di rompere ghiaccio all'ombra della pola del Santo. La tradiz ne, anche se molte altre no state quest'anno sfata in negativo dall'Udine non parla poi troppo m dei friulani. Coppa Italia parte (fu l'unico punto c quistato quest'anno dall'U nese fuori casa), l'ultimo contro ufficiale disputato Padova e Udinese all'App ni fu nel campion 1977/'78, con i friulani di G comini promossi d'imp dalla C alla B. Vinsero i bi coneri 2 a 0 e il Padova af dò in C2.
Ora i ruoli appaiono inve E ai giocatori tremano gambe al solo pensiero dover perdere per l'enn ma volta. Ma la ritrov completezza dell'organic gli stimoli derivati dalla sta di Sonetti e dalla vogli cancellare con un colpo s co le disgrazie del 1987 (minato con la retrocessi a tavolino e le ben note vi situdini d'inzio stagione i lasciano presagire perlo no a una concreta reazi dei friulani sul prato dell' piani.
Con una formazione che netti abbottonato, potre essere senz'altro la seg te: Abate, Galparoli, Br Galbagini, Righetti, Pus du, Caffarelli, Tagliaf Fontolan, Dossena, Cr manni.

[Edi Fa

SERIE B / PADOVA

Buffoni pensieroso

Non sottovaluta i bianconeri

PADOVA — Passate le feste e brindato al nuovo anno, che a Padova sperano fortunato come quello appena trascorso, i biancoscudati, sotto la guida attenta e puntigliosa di Adriano Buffoni, hanno ultimato la preparazione in vista della partita di oggi all'Appiani contro l'Udinese.
In settimana il tecnico padovano ha sottoposto i giocatori a severe sedute di allenamento al Monti e a due partite amichevoli: martedì a Conegliano (brutta sconfitta per 2-1) e giovedì pomeriggio a Bovolenta (vittoria per 9-1).
Tutti gli uomini della «rosa» stanno fisicamente bene; anche per il lieve malanno di Benevelli (lussazione al dito) non dovrebbero esserci problemi; ieri mattina il lungo portiere veneto ha parato abbastanza bene, senza grosse difficoltà. Francesco Casagrande, sposatosi prima di Natale, è rientrato abbronzatissimo dalla luna di miele e ha ripreso gli allenamenti.
Buffoni non sottovaluta l'avversario, anzi è convinto che l'attuale posizione in classifica della squadra friulana sia bugiarda. «L'Udinese è una grossa squadra — afferma il tecnico veneto — che finora però non è riuscita ad esprimersi al meglio. Ritengo che sia la formazione con la struttura tecnica più importante di tutta la serie B».
Padova e Udinese si sono già incontrate all'Appiani in coppa Italia il 6 settembre scorso. Allora finì 0-0 ma i friulani riuscirono a battere i biancoscudati ai rigori.
Buffoni non vuol parlare di formazione, dice che sarà pronta un minuto prima della partita, ma tutto lascia prevedere che ritornerà ai vecchi schemi, dopo la «rivoluzione» (negativa) operata a Bologna.

[Ferdinando Viola]

BASKET / SEGAFREDO

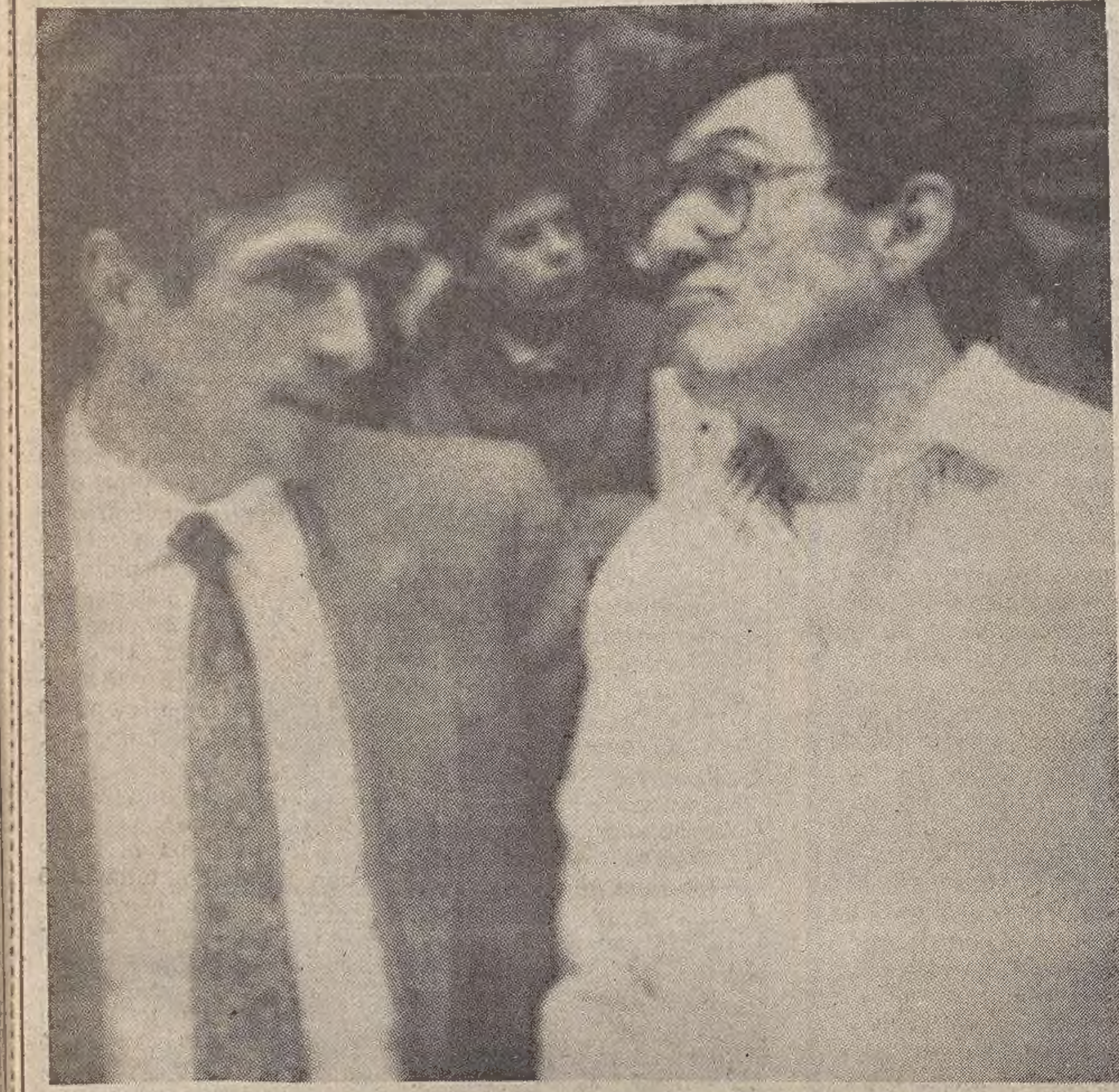
In cantina i goriziani

Straripano i reggiani e Meents, inconcludente, si infortuna

BASKET / A GORIZIA

Moser in bici e poi in palazzetto

Ha seguito per la prima volta una partita di pallacanestro



Moser scambia le impressioni sulla partita con un De Sisti visibilmente contrariato.

GORIZIA — Non si è sicuramente divertito Francesco Moser alla sua prima esperienza diretta con il basket. Il popolare ciclista, recordman dell'ora, è presidente onorario della Segafredo e sfruttando uno dei suoi rari momenti liberi, è appena rientrato dalle isole Mauritius, ha voluto vedere all'opera i suoi beniamini: «E' la prima volta che vedo dal vero una partita di basket, finora ho potuto seguire questo sport solo attraverso la televisione».

Ma con il popolare corridore trentino non si può non parlare di ciclismo: «Anche oggi, qui a Gorizia mi sono allenato trovando per strada numerosi cicloamatori con cui ho fatto alcuni chilometri assieme. Il 15 gennaio sarò impegnato nella Sei giorni di Stoccarda e devo presentarmi in buone condizioni. I miei programmi futuri prevedono per il momento altre due sei giorni, poi vedremo».

Correrà ancora su strada? «No, nel modo più assoluto. Con la strada ho chiuso e continuerò ad allenarmi solo in vista di un altro tentativo di battere il record dell'ora, cosa che farò solo se mi sentirò nelle migliori condizioni fisiche, in caso contrario non scenderò in pista».

Si sta avvicinando quindi il momento di chiudere con il ciclismo: «Più passano gli anni e più diventa pesante allenarsi e quando ci si accorge di questo è l'ora veramente di smetterla».

Cosa pensa di fare nel futuro? «Non ho ancora deciso. In primo luogo dovrò curare la mia attività, poi forse mi dedicherò a fare il dirigente di qualche squadra tanto per rimanere nel mondo del ciclismo ma di ciò è ancora presto per parlarne».

Tornando al basket abbiamo chiesto a Moser un giudizio sulla squadra di cui è presidente onorario: «Ho seguito i risultati della Segafredo — ha detto Moser — solo dai giornali. Mi sembra, a sentire i dirigenti, che da questa squadra ci si aspettasse qualcosa di più. Dal canto mio però non posso dire niente di diverso».

Dal basket nuovamente al ciclismo per fare il punto della situazione generale: «Mi sembra che la vostra regione non stia dando molto al ciclismo nazionale. Non ricordo attualmente nessun corridore del Friuli-Venezia Giulia e anche da quello che so nei dilettanti non c'è molto. Unica consolazione è forse quella di avere il commissario della nazionale dilettanti e cioè Gregori».

[Antonio Gaier]

80-103

SEGAFREDO GORIZIA: Bobicchio 3, Vitez 17, Esposito 3, Meents 6, Aleksinas 31; Marusic 17, Corpaci 3. N.e. Marega, Zaban, Devetti.
CANTINE RIUNITE REGGIO EMILIA: Lamperti 7, Grattoni 19, Dal Seno 22, Solomon 22, Bouie 15; Giumbini 10, Reale 4, Brevini, Sassi 4. N.e. Rustichelli.
ARBITRI: Bianchi di Roma e Grotti di Pineto.
NOTE: tiri liberi: Segafredo 23 su 33, Riunite 23 su 27. Usciti per 5 falli: Meents al 30'37" (65-81), Reale al 30'14" (65-82), Bouie al 38'39" (74-97). Tecnico a Meents al 30'20" (56-65). Tiri da 3 punti: Meents 0 su 1, Bobicchio 1 su 1; Solomon 0 su 2, Lamperti 1 su 3, Grattoni 1 su 3, Giumbini 2 su 2, Brevini 0 su 1.

Servizio di
Giancarlo Bulfoni

GORIZIA — Ancora una sconfitta per la Segafredo, che non poteva iniziare il 1988 in modo peggiore. Le Cantine Riunite non hanno maramaldeggiato sul campo di Gorizia come aveva fatto prima di San Silvestro la Yoga, ma hanno lasciato egualmente il loro segno, andando a vincere in carrozza su una squadra, quella isontina, che nel finale si è letteralmente sfasciata, offrendo, dal vivo, l'immagine di una Caporetto cestistica in piena regola.

Per di più, De Sisti deve contare, nella ritirata, altri feriti: a fine partita, infatti, Meents, che in gara ne aveva combinate di cotte e di crude facendo rimpiangere il buon Pesic, è stato accompagnato all'ospedale in preda a dolori all'inguine, che hanno fatto diagnosticare lì per lì al medico sociale una sospetta ernia.

Oltre alla penosa esibizione della squadra, da registrare anche il comportamento tutt'altro che sportivo da parte del pubblico, che ha unito figuraccia a figuraccia, inscenando una cagnara oscena.

Anche perché molto spezzettata dai falli, è stata una partita brutta e in qualche fase del primo tempo addirittura inguardabile.

Nella ripresa non si è visto gran che di meglio, poiché tutte le note positive sono venute da una sola parte, quella delle Riunite, mentre la Segafredo, in chiaro debito di ossigeno ha annaspato, cercando di aggrapparsi, per salvarsi dal naufragio, alla ciambella Aleksinas. Il pivot ha fatto la sua parte e assieme a Vitez e Marusic è riuscito, per lo meno, a non sfigurare.

Il rientro in squadra di Bobicchio dopo l'infortunio (il secondo play titolare della formazione isontina ha giocato con una stretta fasciatura alla spalla destra lussata) non ha migliorato la situazione della cabina di regia goriziana. De Sisti ha forse sbagliato a insistere su un giocatore non in condizione e meglio avrebbe fatto forse a dare nuovamente fiducia a Corpaci.

Anche l'innesto iniziale di Esposito, poco pericoloso in attacco, si è rivelato un errore, ma De Sisti si sentiva forse in debito con il giocatore per non averlo impiegato nelle ultime partite.

Comunque sia, il doppio neo è rimasto abbastanza mascherato per i primi sei minuti, sotto la cipria dei numerosi errori delle due squadre, una vera sagra. La Segafredo è stata abbastanza bene in partita fino al 10' (16-17) poi le Riunite hanno allungato (24-34) andando a segno con un po' tutti gli uomini del quintetto di partenza, rimasto intatto fino al primo cambio ordinato da Pasini (Giumbini per Grattoni al 16').

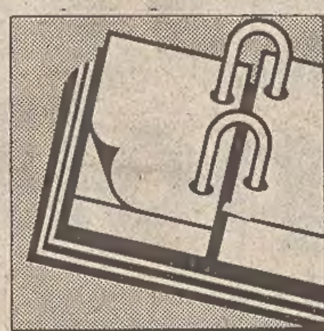
Sul 32-43 per gli emiliani la Segafredo ha cominciato a sentire su di sé gli occhi delle telecamere e ha ridotto le distanze, portandosi a meno cinque. All'inizio della ripresa, gli isontini hanno dato l'impressione di poter capovolgere il risultato e al 4', dopo una bomba di Bobicchio, hanno operato l'unico sorpasso dell'incontro (48-47).

Le Cantine hanno risposto con Bouie, che tuttavia al 6', gravato da quattro falli, ha dovuto lasciare il campo per Reale. L'uscita di Bouie, anziché rivelarsi un danno per gli ospiti, ha finito invece per aprire ancora di più la strada alle Riunite.

La Segafredo, infatti, con Vitez francobollato attentamente da Grattoni, ha appoggiato da questo momento tutte le sue manovre su Aleksinas, trascurando ogni altra soluzione, e dando così un enorme vantaggio in difesa alle Riunite. Reale ha fatto la sua parte, commettendo i suoi sacrosanti cinque falli sul pivot della Segafredo, ma il fatto è stato del tutto indolore per la sua formazione.

L'inesistente (anzi il nocivo) Meents al 10' si è fatto notare per un brutto fallo su Giumbini, che ha quasi fatto nascere una rissa in campo.

Sul 67-82 la Segafredo ha lasciato gli ormeggi, tentando la carta del pressing che però le si è rivoltata contro.



TACCUINO SPORTIVO

La Parigi-Dakar punta su Algeri

PARIGI-DAKAR. I concorrenti della Parigi-Dakar si sono imbarcati ieri a Sete con destinazione Algeri dove sono attesi per stamane. A raggiungere la capitale algerina saranno 596 mezzi dei 603 che si sono presentati alla partenza. Secondo gli organizzatori sono sette i ritiri registrati dopo il prologo di mercoledì scorso: due auto, quelle dei francesi Servantie-Vosgien e dei finlandesi Matinkari-Hallenberg, quattro motociclette, quelle dei francesi Meyer e Bertolino, quella del cecoslovacco Ort e quella del danese Mejlvang, e l'autocarro del cecoslovacco Fotr.

TENNIS. La cecoslovacca Hana Mandlikova, una delle più note campionesse di tennis è stata naturalizzata australiana dal primo gennaio. Dopo il suo matrimonio nel 1986 a Praga con Jan Sedlak, un cecoslovacco naturalizzato australiano e attualmente ristoratore a Sydney, Hana Mandlikova aveva cominciato le pratiche amministrative necessarie per ottenere la nuova cittadinanza. La Mandklikova, che compirà 26 anni il 19 febbraio, quinta nella gerarchia mondiale, ha vinto nella sua carriera quattro tornei del Grande slam: gli internazionali d'Australia (1980 e 1987), di Francia (1981) e degli Usa (1985). E' stata inoltre finalista a Wimbledon nel 1981 e 1986.

SCI NORDICO. Trenta squadre hanno partecipato a Corona (Bergamo) alla staffetta nazionale di sci di fondo 3x7,5 chilometri, valevole per il trofeo «Vanini». Ha vinto il Centro sportivo forestale Auronzo con Benedetto Carrara, Francesco Marzocci e Luca Negroni con il tempo di 47'14"3. Al secondo posto si è piazzata la squadra del Centro sportivo esercito Courmayeur, terza la rappresentativa dello Sci club Goggi.

STAFFETTA. Alcuni dei più forti specialisti dello sci nordico, fra i quali il campione del mondo Marco Albarello, saranno presenti stasera a Cogne (Aosta) dove si svolgerà la sesta edizione del Trofeo internazionale «Staffetta all'americana 2x4». Al via oltre agli atleti saranno presenti rappresentative di Austria, Australia, Cecoslovacchia, Svizzera, Francia.

ALPEN CUP. Si disputeranno a Brusson (Valle d'Aosta) le prove valide per l'«Alpen Cup» di sci nordico precedentemente assegnate alla località tedesca di Furtwangen. La decisione è stata presa dalla Federazione internazionale sci dopo aver riscontrato la mancanza di neve nel centro tedesco. Le gare si disputeranno il 5 e 6 gennaio a Brusson in concomitanza con la programmata «Due giorni di Brusson».

PATTINAGGIO. Dominio degli atleti veneti nella gara dei 500 metri ai campionati italiani di pattinaggio su ghiaccio in svolgimento sulla pista di Miola di Pine, in Trentino. In campo maschile ha vinto Fabio Monti, delle Fiamme Oro, mentre nella prova femminile il successo è andato a Elena Belci, in gara con i colori della Fiamma Bolzano. Nella gara cadetti è stato stabilito il nuovo primato italiano di categoria per merito del veneto Alessandro Zaetta, che ha percorso la distanza in 41"03.

FREESTYLE. Con le gare di salto a Montreal (Canada), la Coppa del mondo di freestyle comincia oggi la sua trasferta nordamericana. Le gare si sposteranno quindi a Mt. Gabriel (Canada), Lake Placid (Usa), Breckenridge (Usa) e Inawashiro (Giappone). La squadra italiana è composta da Silvia Marciandi, Ivan Malknecht e Roberto Franco.

CICLOCROSS. Sul circuito dei campioni a Cesano di Roma si è disputata l'undicesima prova del «Master» di ciclocross per professionisti, che ha visto il successo del tricolore della specialità, il veneto Ottavio Paccagnella, il quale ha preceduto di poco l'emiliano Vandelli, che ha conservato il primato nella classifica generale davanti a G. B. Baronchelli e Antonio Saronni. Terzo assoluto, l'azzurro Vettorel.

AUTO. A partire da ieri, l'autodromo di Rio de Janeiro — dove si disputano le corse di Formula Uno — si chiama «Nelson Piquet».

PUGILATO

Domani all'alba la sfida

Rosi-Thomas, mondiale medi junior a Genova alle 3 (Raiuno)

Servizio di
Paolo Valida

GENOVA — Gianfranco Rosi si sente molto gigolò: per battere lo statunitense Duane Thomas contro il quale metterà in palio stanotte il mondiale dei medi junior Wbc all'orario sicuramente atipico delle 3 del mattino sul ring dell'Auditorium della Fiera di Genova, ha infatti vissuto da autentico playboy; riposo fino a metà mattinata, pranzo alle ore 15, ritirata non prima dell'una di notte.

Un refrain che non può essere proposto da esempio per alcun sportivo, ma «non c'era altro modo — spiega — per abituarsi allo sforzo nel cuore della notte».

E' giusto dire a questo riguardo che ha sicuramente preoccupato di più l'assimilazione all'orario strambo che non la consistenza dell'avversario.

"La ragione è semplice — commenta Rosi — Thomas so quali problemi può crearmi, un match alle 3 del mattino è invece tutto da scoprire".

Ma per quale motivo si è concretizzata questa notte di pugilato tra domenica e lunedì, la seconda nella storia della boxe italiana dopo lo storico 30 ottobre 1983, di Sanremo, dove Marvin Hagler affrontò Obelmejias, alle 4 del mattino?

La Cbs, ha proposto alla Rai il combattimento alle 20.30 italiane, ma la Tv di Stato ha rifiutato l'orario perché concomitante con altri avvenimenti sportivi. Di conseguenza, per rispettare le esigenze dell'audience statunitense, è stato giocoforza bloccare il match alle 21 di New York, corrispondenti alle 3 del mattino italiane.

"Per Gianfranco — spiegano Boranga e Zinzi, i due medici sportivi che da anni lavorano sul campione perugino — abbiamo scelto diverse strade. In un primo momento avevamo pensato di portarlo negli Stati Uniti. Svolgendo la preparazione dall'altra parte dell'oceano avrebbe praticamente assimilato il fuso orario senza accorgersene, ma l'iniziativa non era di facile attuazione, c'era a esempio di mezzo l'incognita del viaggio di ritorno, e poi era sostanzialmente cara".

"Allora abbiamo tentato di vivere all'americana in Italia, di spostare avanti di 6 ore l'orologio biologico di Gianfranco, ma abbiamo lamentato carenze di concentrazione da parte dell'atleta e allora abbiamo scelto la terapia tuttora in atto, quella cioè di spostare di 3-4 ore la vita del pugile nelle due ultime settimane. Il tutto ovviamente sotto strettissimo controllo. In questo modo siamo certi che Rosi salirà sul ring al cento per cento".

"La mia convinzione — commenta il pugile — è che contro Aquino, quando conquistai il titolo mondiale, non stavo così bene. Devo ammettere che nelle ultime due settimane ho raggiunto una concentrazione, una determinazione, una consapevolezza e anche una cattiveria, che sono sicuramente rapportate alla difficoltà che sto per assumere".

"Ma a tutto ciò aggiungo anche una certa soddisfazione di carattere tecnico; noi italiani siamo sicuramente superiori sul piano dell'intelligenza nei confronti dei pugili statunitensi, ma lo siamo anche a livello tecnico strategico.

Rosi — Thomas e Curry — Aquino, quest'ultima è la semifinale mondiale dei medi junior, sono stati presentati alla stampa in un ristorante caratteristico di Genova.

Grandissima attenzione per questo doppio avvenimento che inaugura il 1988 pugilistico internazionale, anche perché tra i presenti c'era «sua maestà» Thomas Hearns, l'unico pugile della storia della boxe che abbia conquistato quattro titoli in quattro categorie diverse.

Bob Arum il più importante organizzatore del pugilato mondiale, ha intanto comunicato di avere concluso una trattativa clamorosa: per il «suo» George Foreman, praticamente un redivivo, un peso massimo che non combatteva da 10 anni e che ha ripreso l'attività nel luglio scorso, all'età di 39 anni, per questo «mausoleo», il promoter statunitense ha ingaggiato il campione italiano dei pesi massimo Guido Trane!

Il combattimento si svolgerà sul più importante ring del mondo, il Caesar's Palace di Las Vegas, il prossimo 5 febbraio. Foreman, che compirà 40 anni il 22 gennaio, ha sin qui disputato 5 match, vincendoli tutti prima del limite: se supererà Trane affronterà lo svedese Eklund, che, ricordiamo, venne sconfitto per ko alla sesta ripresa da Francesco Damiani per il titolo europeo dei massimi.

"Su questo Foreman — ha commentato Arum — ovviamente io non credo, è vecchio, è lento, ma mi devo arrendere di fronte all'attenzione che l'opinione pubblica americana dedica nei confronti di questo simpatico personaggio. Pensate che nell'ultimo match sostenuto contro Sekorsky, in platea c'erano più di 10 mila persone".

Questo il programma definitivo della riunione di domani a Genova. **Leggeri, 8 t.:** *Deborenzi c. Brannon (Usa);* **piuma 8 t.:** *Limatola c. Rubin (Uga);* **medi, 8 t.:** *Dell'Aquila c. Cronyn (Gb);* **superpiuma, 8 t.:** *Renzo c. Sayell (Fra);* erwelter,12 t.: *Curry (Usa) c. Aquino (Usa): arbitro Della Michelina di Pesaro;* **superwelter (mondiale WBC), 12 t.:** *Gianfranco Rosi (campione) c. Duane Thomas (Usa, sfidante): arbitro O' Connel (GB9; giudici: Donate (Port), Nathan (Gb), Deswert (Bel);* **superwelter, 8 t.:** *Secevic (Jug) c. Lomami (Zai).*

IN TV. *Inizio collegamento alle 0.10 sulla Rete Uno coi match di Delorenzi, Limatola e Dell'Aquila, poi alle 2 Curry-Aquino e alle 3 il mondiale. Lunedì alle 15 in «Lunedì Sport» (Rete Uno) il mondiale e forse il match di Curry.*



L'italiano Francesco Rosi (a sinistra) e l'americano Duane Thomas si scontreranno domani alle 3 sul ring di Genova in un match mondiale che si presenta incertissimo.

BASKET / FANTONI

Friulani con la Sharp sul collo

La squadra di Toth rischia a Lucca, ma pensa già alla... Coppa delle Coppe

Servizio di
Edi Fabris

Il presidente Cainero, al termine d'un convivio di fine anno consumato con giornalisti e notabili del basket friulano, si è sbilanciato: «La Fantoni cerca l'Europa. Non con questo voglio dire che riusciremo a vincere la Coppa Italia ma, superando anche il prossimo scoglio (ndr: per ora ancora ignoto), potremmo anche sperare nel lasciapassare per la Coppa delle coppe in virtù magari di altri successi dei nostri futuri avversari».

Una dichiarazione ambiziosa che lascia intendere come l'obiettivo principe della Fantoni non sia più il campionato ma il futuro in Coppa Italia, con la squadra alle soglie delle finali. Perché ormai, inutile nascondersi dietro a un dito, la A2 riserva alla Fantoni il comunque previsto e accettato traguardo dei play-out, con le due prime piazze già abbondantemente accaparrate (salvo possibili imprevisti) dalla coppia emiliana Yoga-Cantine Riunite e le inseguitrici alla ricerca della posizione migliore.

Sconfitta a Firenze da una non trascendentale Maltinti, la Fantoni affronta oggi pomeriggio il secondo match consecutivo in terra toscana, questa volta a Lucca contro un'altra emigrante, la Sharp Montecatini di Massimo Masini.

L'impegno (ed è la prima di ritorno) appare dei più ardui. La matricola toscana, sconfitta non senza qualche problema all'andata, presenta un organico che basa sull'entusiasmo dei suoi esordienti e sulla concretezza della coppia straniera Knego-Griffin la forza che l'ha condotta ai vertici della classifica.

Battuta mercoledì scorso a Fabriano, la Sharp, appaiata alla Fantoni a quota 18, è stata raggiunta dalla stessa Alno. Ma è comunque, quella dei toscani, una graduatoria non preventivabile alla vigilia del campionato.

E a Masini, quasi all'unisono, i colleghi della A2 attribuiscono l'Oscar ideale del miglior tecnico della categoria. Profeta in patria, perciò.

La Fantoni, dunque, al secondo incontro esterno dei quattro che il calendario le assegna in questo periodo contro uno solo, domenica prossima al «Carnera» contro la Spondilatte Cremona, tra le mura amiche.

Alla vigilia della partenza per Firenze, l'aiuto-allenatore Colosetti ci aveva confidato l'estrema importanza che il gruppo biancoblù annetteva all'incontro poi perduto contro la Maltinti. Una tensione che alla fine si è rivelata assolutamente controproducente, con le percentuali deficitarie al tiro (specie in quello dalla lunetta) e l'incapacità di fronteggiare Bryant, autore di 41 punti.

Se poi si vuol tenere conto anche del fatto che i pistoiesi hanno schierato, nei minuti conclusivi, tre rincalzi al posto degli usciti per falli del quintetto titolare (Douglas, Daviddi e Giorgi) allora la totale negatività della prova degli udinesi a Firenze sale a livelli pre-goriziani. Pareva infatti che il complesso da trasferta della Fantoni si fosse dissolto con la vittoria alle Grappate e del tutto dimenticato dopo la prova di Rimini. Invece, scusata Reggio Calabria, il passato è tornato prepotentemente alla ribalta. Né le cattive condizioni fisiche di Solfrini (influenzato), peraltro uno dei migliori, possono considerarsi attenuante al rovescio insperato contro un'onesta e alla fine incompleta Maltinti.

Cinque o sei vittorie in trasferta, sono i tecnici biancoblù ad affermarlo, sono indispensabili d'ora in avanti alla squadra per rimanere nelle posizioni di rilievo. Ottenibili solo rimuovendo, com'è accaduto a Gorizia, le scorie dell'antica mentalità.

DONNE

«Bidone» della Jones

VICENZA — Lionelle Jones, 29 anni, playmaker di colore della Primigi di Vicenza, squadra in testa alla classifica del campionato di basket femminile di «A1», non è rientrata dalle vacanze trascorse negli Stati Uniti e ha fatto sapere di non voler più giocare a Vicenza.

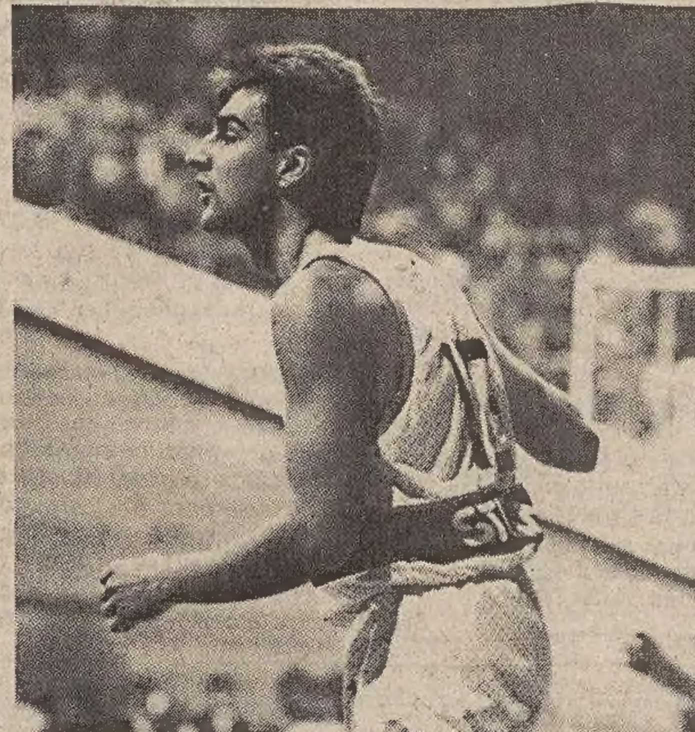
La decisione è stata comunicata telefonicamente dalla giocatrice al direttore sportivo.

Lionelle Jones era nella sua prima stagione con la Primigi, che l'anno scorso ha vinto sia il campionato italiano sia la Coppa dei Campioni ed è ritenuta la più forte compagine continentale. L'atleta che alcuni mesi fa si è sposata con un predicatore statunitense, potrà essere sostituita in campionato con un'altra giocatrice straniera.

BASKET / STEFANEL

Travolto lo Spartak

Buon allenamento contro i ceki



Lokar si sta avviando al pieno recupero.

Stefanel	***113***
Spartak	***76***

STEFANEL: Fischetto 15, Riva 9, Cantarello 9, Sartori 19, Lokar 12, Tasso 4, Zarotti 7, Bonino 16, Ardessi 23.

Buon allenamento della Stefanel nella partitella giocata ieri a Chiarbola contro lo Spartak Brno, formazione della seconda serie cecoslovacca. I triestini hanno confermato il felice momento di forma terminando con un punteggio alto e chiudendo avanti anche il primo tempo sul 55-40. Buona la vena realizzativa e discreta pure una zona 1-2-2 a tre quarti campo.

Top-scorer Ardessi con 23 punti, in palla Fischetto, ma prontamente tornati a livelli migliori pure Lokar e Bonino, reduci da infortuni, e Sartori.

Oggi allenamento domenicale, con inizio alle 11, domani ancora in palestra e martedì mattina partenza per Trapani dove il giorno dell'Epifania, alla ripresa del campionato, i triestini affronteranno la formazione locale del Caruso.

L'OROSCOPO DEI CAMPIONI

Anche le stelle tifano Tomba

Servizio di
Rolly Marchi

CORTINA D'AMPEZZO — Da un quarto di secolo credo moderatamente nell'astrologia e finora non sono stato deluso. La «maga» di fiducia ha nome Franca Bernardi, di Trento, seriosa discendente dell'impero austro-ungarico stimata anche dai concorrenti e da tutti gli esperti più noti.

Ricordo che quindici anni or sono le avevo chiesto le radiografie di Thoeni e Stenmark. L'oroscopo di Thoeni ebbe questo preludio: «Giovane benedetto da Dio, particolarmente dotato per lo sport, straordinaria sensibilità di piedi, coraggioso...»

Alla vigilia dei Giochi olimpici 1976 la previsione fu magistralmente catastrofica, Thoeni e anche Stenmark avevano Saturno e altro fra gli sci e nessuno dei due avrebbe potuto vincere. Così fu.

Ora, ho frettolosamente pregato la cortese Franca di farmi quattro oroscopi, tre dei quali superflui ma aggiunti all'unico che mi interessava per intorbidire le acque. Un ventenne nato a Bologna avrebbe forse ingenerato sospetti o avrebbe comunque potuto distrarla.

Ecco il responso: Alberto Tomba: «Giovane dotato di eccezionale personalità, come tutti i Sagittari umani facili. E' brillante, sicuro di sé, ha molta freschezza però è pure introverso e può nascondere grandi angosce. E' inquieto, desideroso di avventura ma ama sempre rientrare nel grembo materno.

«Sportivamente è dotato per eccellenza, possiede megnetismo e forze psichiche fuori del comune, vitalità potente e aggressività straordinaria. Sa lavorare duro.

«Nel mese di febbraio avrà Giove in buon aspetto col sole, ha dunque buone possibilità agonistiche per il futuro vicino. C'è comunque incertezza sulla sua tenuta. Sembra imprudente, dovrà usare cautela guidando l'automobile e fare attenzione a non bruciarsi presto.

«E in febbraio?» le ho chiesto quale piccolo sforzo supplementare.

«In febbraio Tomba avrà tre o quattro giorni fortunati» si è limitata a dirmi.

Per la cronaca le gare di Tomba ai giochi olimpici di Calgary avranno queste scadenze: 21 febbraio super-g. 25 febbraio, slalom gigante. 27 febbraio, slalom.



CALCIO (ORE 14.30)

Milan-Napoli è il clou

In serie B la Triestina riceve il Genoa, Udinese a Padova

Classifica Serie A

NAPOLI	21
ROMA	17
SAMPDORIA	17
MILAN	16
JUVENTUS	13
CESENA	12
INTER	12
VERONA	11
FIORENTINA	10
ASCOLI	10
TORINO	10
PISA	10
PESCARA	10
COMO	9
AVELLINO	5
EMPOLI (-5)	4

Prossimo turno

ASCOLI-PESCARA
COMO-VERONA
EMPOLI-AVELLINO
INTER-CESENA
JUVENTUS-MILAN
NAPOLI-FIORENTINA
PISA-SAMPDORIA
ROMA-TORINO

Milan		*Napoli*
Galli	1	Garella
Tassotti	2	Ferrara
Maldini	3	Francini
Colombo	4	Bagni
F. Galli	5	Ferrario
Baresi	6	Renica
Donadoni	7	Careca
Ancelotti	8	De Napoli
Virdis	9	Giordano
Gullit	10	Maradona
Massaro	11	Romano

Arbitro: Agnolin di Bassano

Sampdoria		*Inter*
Bistazzoni	1	Zenga
Mannini	2	Bergomi
Briegel	3	Nobile
Fusi	4	Baresi
Vierchowod	5	Ferri
Pellegrini	6	Passarella
Pari	7	Fanna
Cerezo	8	Scifo
Bonomi	9	Altobelli
Mancini	10	Piraccini
Vialli	11	Serena

Arbitro: Baldas di Trieste

Fiorentina		*Roma*
Landucci	1	Tancredi
Contratto	2	Tempestilli
Carobbi	3	Policano
Berti	4	Manfredonia
Hysen	5	Collovati
Battistini	6	Oddi
Bosco	7	Conti
Onorati	8	Desideri
Diaz	9	Agostini
Baggio	10	Giannini
Di Chiara	11	Boniek

Arbitro: Lanese di Messina

Torino		*Juventus*
Lorieri	1	Tacconi
Corradini	2	Favero
Ferri	3	Cabrini
Crippa	4	Bonini
Rossi	5	Brio
Cravero	6	Tricella
Berggreen	7	Alessio
Sabato	8	Mauro
Polster	9	Rush
Comi	10	De Agostini
Gritti	11	Laudrup

Arbitro: D'Elia di Salerno

Pescara		*Como*
Gatta	1	Paradisi
Benini	2	Annoni
Campione	3	Cimmino
Galvani	4	Centi
Junior	5	Maccoppi
Bergodi	6	Albiero
Pagano	7	Mattei
Gasperini	8	Invernizzi
Zanone	9	Borgonovo
Sliskovic	10	Notaristefano
Berlinghieri	11	Corneliusson

Arbitro: Pezzella

Verona		*Empoli*
Giuliani	1	Drago
Bonetti	2	Vertova
Volpati	3	Pasciullo
Berthold	4	Della Scala
Fontolan	5	Lucci
Soldà	6	Brambati
Verza	7	Urbano
Iachini	8	Cucchi
Pacione	9	Ekstroem
Galia	10	Incocciati
Elkjaer	11	Baldieri

Arbitro: Cornieti di Forlì

Avellino		*Ascoli*
Coccia	1	Pazzagli
Colantuono	2	Destro
Ferroni	3	Carannante
Gazzaneo	4	Carillo
Amodio	5	Benetti
Storgato	6	Miceli
Bertoni	7	Dell'Oglio
Benedetti	8	Giovannelli
Schachner	9	Casagrande
Colomba	10	Agostini
Di Mauro	11	Scarafoni

Arbitro: Pairetto di Torino

Cesena		*Pisa*
Rossi	1	Nista
Cuttone	2	Caneo
Armenise	3	Lucarelli
Bordin	4	Faccenda
Ceramicola	5	Elliot
Jozic	6	Dunga
Bianchi	7	Cuoghi
Sanguin	8	Dolcetti
Lorenzo	9	Cecconi
Di Bartolomei	10	Sclosa
Rizzitelli	11	Piovanelli

Arbitro: Lo Bello di Siracusa

SERIE B

Così in campo

Triestina		*Genoa*
Gandini	1	Gregori
Costantini	2	Torrente
Polonia	3	Mastrantonio
Dal Prà	4	Pecoraro
Cerone	5	Trevisan
Biagini	6	Scanziani
Scaglia	7	Signorelli F.
Strappa	8	Agostinelli
Bivi	9	Marulla
Causio	10	Eranio
Orlando	11	Ambu
A disposizione		
Cortiula	12	Guazzi
Poletto	13	Podavini
Santonocito	14	Signorelli E.
Ispiro	15	Spallarossa
Cinello	16	Di Carlo
Ferrari	All.	Simoni

Arbitro: Pucci di Firenze

Padova		*Udinese*
Benevelli	1	Abate
Donati	2	Galparoli
Russo	3	Bruno
Piacentini	4	Galbagini
Da Re	5	Righetti
Ruffini	6	Pusceddu
Mariani	7	Caffarelli
Casagrande	8	Manzo
Longhi	9	Fontolan
Valigi	10	Dossena
Simonini	11	Vagheggi
A disposizione		
Pelosin	12	Brini
De Solda	13	Rossi
Tonini	14	Tagliaferri
Fermanelli	15	Criscimanni
Ongaro	16	Russo
Buffoni	All.	Sonetti

Arbitro: Fabricatore di Roma

Le partite di oggi

AREZZO-TARANTO
ATALANTA-BRESCIA
BARLETTA-PARMA
LAZIO-BARI
LECCE-CREMONESE
MODENA-CATANZARO
PADOVA-UDINESE
PIACENZA-BOLOGNA
SAMBENED.-MESSINA
TRIESTINA-GENOA

Classifica serie B

BOLOGNA	20
ATALANTA	19
PADOVA	18
CATANZARO	18
CREMONESE	17
LAZIO	17
LECCE	17
BRESCIA	17
BARI	16
PIACENZA	16
MESSINA	15
SAMBENEDETT.	15
PARMA	14
GENOA	13
AREZZO	12
MODENA	12
UDINESE	11
TARANTO	11
TRIESTINA (-5)	9
BARLETTA	8

Prossimo turno

BARI-SAMBENETT.
BOLOGNA-ATALANTA
BRESCIA-LAZIO
CATANZARO-LECCE
CREMONESE-PADOVA
GENOA-BARLETTA
MESSINA-PIACENZA
PARMA-TRIESTINA
TARANTO-MODENA
UDINESE-AREZZO



Costantini riprenderà oggi al Grezar nella partita contro il Genoa il proprio posto di capitano della Triestina.

Serie C1
Girone A

Centese-Prato
Fano-Ospitaletto
Livorno-Vicenza
Lucchese-Ancona
Monza-Rimini
Reggiana-Spal
Spezia-Vis Pesaro
Trento-Derthona
Virescit-Pavia

Classifica: Virescit punti 19; Spezia 18; Ancona e Monza 17; Vicenza, Spal e Rimini 16; Reggiana e Centese 15; Pavia e Fano 14; Lucchese, Prato e Vis Pesaro 13; Derthona 11; Trento e Livorno 10; Ospitaletto 5.

Serie C1
Girone B

Cagliari-Licata
Campania-Brindisi
Casertana-Catania
Cosenza-Francavilla
Frosinone-Nocerina
Ischia-Campobasso
Reggina-Torres
Salernitana-Monopoli
Teramo-Foggia

Classifica: Cosenza punti 18; Campobasso, Foggia, Reggina e Torres 17; Frosinone 16; Monopoli, Ischia e Salernitana 15; Licata 14; Catania e Francavilla 13; Casertana e Nocerina 12; Cagliari 11; Teramo, Brindisi, Campania 10.

Serie C2
Girone B

Alessandria-Pro Sesto
Novara-Legnano
Pergocrema-Giorgione
Pordenone-Sassuolo
Pro Patria-Casale
Suzzara-Varese
Telgate-Treviso
Venezia M.-Chievo
Vogherese-Mantova

Classifica: Venezia M. punti 22; Telgate e Mantova 19; Chievo e Alessandria 17; Novara e Sassuolo 15; Pordenone, Giorgione, Vogherese e Pro Patria 13; Treviso 12; Legnano e Casale 11; Suzzara e Pro Sesto 10; Varese e Pergocrema 9.

Interregionale
Girone D

Castel S.P.-Contarina
Clodia-Opitergina
Miranese-Gorizia
Pasianese-Baracca L.
Rovigo-V. Veneto
Russi-San Marino
San Polo-Cesenatico
Santarcang.-San Donà

Classifica: San Marino punti 23; Rovigo 20; Gorizia e Baracca L. 18; Miranese 16; Pasianese 15; San Polo 14; San Donà e V. Veneto 13; Opitergina e Russi 12; Clodia 11; Castel S.P. 10; Santarcang. e Contarina 9; Cesenatico 7.

BASKET (ORE 17.30)

La Fantoni ospite in casa Sharp

STANOTTE
Boxe in Tv

12.55 Telecapodistria. Salto con gli sci.
13.10 Italia Uno. Grand Prix.
13.15 Telemontecarlo. Pallavolo, una partita del campionato di A1.
13.25 Raidue. Tg2 Sport Ore tredici.
15.40 Raidue. Tg2 Studio & Stadio.
18.30 Raiuno. 90.o minuto.
18.55 Raitre. Calcio, sintesi di una partita di serie B.
18.50 Raidue. Calcio, sintesi di una partita di serie A.
19.10 Raitre. Domenica gol.
19.35 Raitre. Sport regione.
19.55 Telemontecarlo. Tmc Sport.
20.00 Raidue. Domenica sprint.
22.10 Raiuno. La domenica sportiva.
22.35 Raitre. Calcio. «Regione per regione». Sintesi di Triestina-Genoa e Padova-Udinese.
0.10 Raiuno. Pugilato. Rosi-Thomas, mondiale superwelters Wbc.

La domenica del basket

A1

Wuber-Snaidero (Baldini e Zucchelli)
Hitachi-Arexons (Pinto e Pironi)
Benetton-Scavolini (Corsa e Malerba)
S. Benedetto-Neutroroberts (Cazzaro e D'Este)
Tracer-Enichem (Marotto e Nuara)
Divarese-Bancoroma (Duranti e Nelli)
Dietor-Brescia (Vitolo e Rudellat)
Allibert-Irge (Cagnazzo e Guglielmo)

CLASSIFICA: Snaidero punti 26; Divarese e Dietor 22; Scavolini e Tracer 20; Arexons 18; Banco 16; S. Benedetto ed Enichem 14; Allibert, Roberts e Benetton 12; Wuber e Hitachi 10; Irge 8; Brescia 4.

A2

B. Rimini-Yoga (Stucchi e Casamassima)
Segafredo-Riunite (Bianchi e Grotti)
Sharp-Fantoni (Marchis e Garibotti)
Sebastiani-Aino (Paronelli e Canova)
Sabelli-Annabella (Giordano e Baldi)
Jollycolombani-Cuki (Montella e Pasetto)
Maltinti-Standa (Tullio e Gorlato)
Spondilatte-Facar (Zanon e Zancanella)

CLASSIFICA: Yoga punti 28; Cantine 26; Jollycolombani 20; Fantoni, Sharp e Aino 18; Standa 16; Annabella e Maltinti 14; Facar 12; Segafredo, Sabelli, Spondilatte, Dentigomma e Cuki 10; Biklim 6.

B1

Il campionato di B1 riposa.

Riprenderà mercoledì 6 gennaio co con le seguenti partite:

Arese-Sarvin	Stamura-Mister Day
Fanti-Castor	Inalca-Citrosil
Docksteps-Conad	Valentino-Virtus
Popolare-Ranger	Caruso-Stefanel

CLASSIFICA: Verona punti 24; Teorema 18; Fanti, Stefanel e Castor 16; Mister Day e Popolare 14; Docksteps, Valentino e Inalca 12; Virtus, Caruso, Ranger e Sarvin 10; Stamura 8, Conad 6.

Il campionato di basket comincia il girone di ritorno. Nell'anticipo di ieri a Gorizia la Riunite Reggio Emilia ha travolto la Segafredo 103-80. Nell'immagine che si riferisce a questa partita un tiro a canestro di Aleksinas.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

SIGNORA cerca lavoro per due ore presso donna sola. Tel. 763995. 50027

SIGNORA seria onesta offresi come governante referenze, tel. 817306. 64301

3 *Impiego e lavoro Richieste*

AUTISTA provetto pat. «D» pubblica offresi anche a privati eventuale macchina propria, tel. 823279. 50035

ESPERTA contabilità referenze offresi, tel. 824332. 64301

ESPERTO ramo spedizioni, trasporti, import export, ragioniere, attualmente posizione con responsabilità esamina proposte, anche altri settori commercio. Scrivere a cassetta n. 1/A Publied 34100 Trieste

OFFRESI tutto fare solamente pomeriggio telefonare 18-19 al 830614. 51116

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AFFIDIAMO ovunque residenti lavoro confezione giocattoli ottimo guadagno serietà. Scrivere Europe via Pace 6 Brescia. 1285

APPRENDISTA parchettista 16enne volonteroso presentarsi lunedì alle ore 17 via S. Zenone n. 6. 50031

CERCASI commessa fruttaverdura solo se capace. Presentarsi largo Petazzi 1. 51095

CERCASI commessa pratica negozio mercerie presentarsi Penelope via Carducci n. 43. Lunedì 4 gennaio dalle ore 16 alle ore 19. 371

CERCASI diplomata erborista o con esperienza di lavoro nel settore. Inviare dettagliato curriculum a cassetta n. 28/O Publied 34100 Trieste. 246

CERCASI esperto fiscale e tributario responsabilità in centro servizi alle imprese. Richiesta esperienza presso commercialisti o associazioni di categoria. Scrivere a cassetta n. 33/O Publied 34100 Trieste. 50533

CERCASI fattorino con patente negozio fiori Orchidea, corso Italia 6. 50022

GIOVANE patente C assumesi lavoro stagionale. Scrivere a cassetta nr. 30/O Publied 34100 Trieste. 369

IMPRESA costruzioni cerca geometra. Scrivere a cassetta nr. 2/A Publied 34100 Trieste. 04

INDUSTRIA locale cerca impiegato/a perfetto francese/inglese possibilmente pratica export. Scrivere a cassetta nr. 35/O Publied 34100 Trieste.

INDUSTRIA locale cerca ragioniere/a con pluriennale esperienza. Scrivere a cassetta nr. 34/O Publied 34100 Trieste. 373

JUNGER/E Direktionsassistent von Import-Export Gesellschaft im Raum Monfalcone mit folgenden Eigenschaften gesucht: dynamisch, engagiert, mit guten Voraussetzungen fuer Public Relations, angenehme aeussere Erscheinung, Militaer absolviert, Hoechstalter 28 Jahre, perfekte Beherrschung der deutschen und englischen Sprache, evt. franzoesische Sprachkenntnisse, fuer Reisen verfuegbar, komerzielle Erfahrung. Bewerbung mit Lebenslauf in deutscher Sprache bitte nur von qualifizierten Personen an P.O. Box 1 Monfalcone (Go). 334

SOCIETA' commerciale cerca per Trieste giovani ambosessi per semplice lavoro organizzato. Possibilità di assunzione e di carriera nell'ambito dell'azienda. Tel. lunedì dalle 9 alle 12 al 62016. 363

SOCIETA' commerciale ricerca impiegato-a con esperienza di cassa e contabilità generale per assunzione immediata. Scrivere a cassetta n. 27/0 Publied 34100 Trieste. 365

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto. Telefonare 755192-947238, via Rigutti 13/1. 50018

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 50015

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 811344. 50015

A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 771032. 50026

A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte. Telefonare dalle ore 17 alle 19 al 391457. 50019

ABATANGELO PARCHETTI 727620 trasferito Guardia 8 riparazioni raschiature verniciature. 04

ANTENNA canale Cinque altre emittenti specializzati installano riparano minimi costi preventivi gratuiti. Riparazione immediata Tv colori garanzia 3 mesi 763545. 250

L'ACCONCIATORE maschile Rodriguez vi attende nel suo locale di via Machiavelli 13 Ts. 50030

MURATORE artigiano offresi per qualsiasi lavoro di ristrutturazione. Tel. 943345. 50024

11 *Mobili e pianoforti*

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere. Interpellateci neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 50016

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000. Con trasporto. 0431/93147.

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28. 6658

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 01

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 359

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 359

ABARTH 130 Ritmo perfettissima 1984 pochi km accessoriata vendo eventuale ritiro usato 577754-764071 Flavio. 50014

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Y10 Fire '85, Prisma 1600 '86, Prisma 4 WD '86, Beta Coupé '81, Thema SW '87, Peugeot 205 GTI '84, Saab Turbo '81, Maserati Biturbo '83, BMW 320 '81 full optional, Volvo 244 diesel '81, Arna SL '84, Porsche 924 '80 tetto apribile, Renault 30 V6 '80, 126 '74. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. 05

HORIZON 1100 perfettissima completa accessori gancio traino 2.000.000 vendo. 411709. 50004

MERCEDES 230 benzina automatica 1977 perfetta pluriaccessoriata sempre garage servizio Mercedes 7.000.000 trattabili vendo 040-64415 ore ufficio. 51114

PRIVATO vende BMW 320i metallizzata grigio due anni aria condizionata. Cerchi lega. Tel. ore pasti 416538. 67270

VENDESI Opel 1000 (Corsa) 1985 tel. 299727. 64281

17 *Stanze e pensioni Offerte*

CASA riposo «Maria» offre sistemazione familiare per anziani. Tel. 947211. 02

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

NON residente referenziata cerca miniappartamento ammobiliato in affitto. Tel. ore pasti 743643. 51119

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A.A. ECCARDI appartamento centralissimo quattro stanze affittasi uso ufficio. 378

AFFITTASI arredato zona Sanzio per due persone non residenti. Telefonare 416229. 50027

AFFITTASI ufficio centrale, luminoso, 5 stanze, ascensore, autometano 732085 orario ufficio. 50528

AFFITTASI ufficio signorile a 150 mq via Milano a 1.200.000 mensili. Pizzarello, via Donota 4, tel. 766676. 19

AGENZIA affitta San Giacomo grazioso matrimoniale cucina doccia wc 300.000. Altro simile con telefono 350.000. Non residenti. Tel. 411534. 50011

COMUNE di Trieste affitta locale d'affari mq 12 via del Teatro Romano 9 visibile sabato 9.1.1988 dalle ore 11 alle 12.

DOMUS Barcola casetta arredata non residenti tre stanze accessori. 69210. 1

DOMUS Cologna vuoto due stanze accessori non residenti 400 mila. 69210. 19

DOMUS Gretta arredato lussuosamente. Non residenti: salone, tre camere, accessori, box. 61763. 1

DOMUS Oberdan semiarredato prestigioso oltre 200 mq non residenti. 69210. 1

DOMUS Rittmeyer vuoto salone quattro stanze accessori non residenti 700 mila. 69210. 19

DOMUS Severo vuoto due stanze accessori non residenti 500 mila. 61763. 19

DOMUS Valdirivo ufficio quattro stanze stanzino bagno 800 mila. 69210. 19

DOMUS corso Italia ufficio dieci camere accessori anche studio multiplo. 61763. 19

GREBLO 299969 Sistiana ufficio centralissimo ottimo stato 3 vani servizio. 23

PIZZARELLO (via Donota, 4) 766676 attico signorile Rossetti 200 mq 1.200.000 affittasi. 19

PIZZARELLO 766676 Battisti ufficio due stanze stanzino ingresso bagno riscaldamento autonomo I piano 450.000 mensili. 19

20 *Capitali Aziende*

A. VENDESI negozio centrale licenza moto, motocicli, ricambi, accessori. Biciclette accessori. Telefonare 422015, 302869. 11

CANARUTTO bar licenza alcolici superalcolici cibi cotti arredamento con servizi. 69349. 07

CANARUTTO vende Corso: attività commerciale vaste licenze 500-600 mq trattative riservate. 69349. 07

CEDESI casa polifunzionale per anziani autorizzata parzialmente non autosufficienti. Avviamento pluriennale, convenzionata contributo regionale legge 35/1981, stabile signorile con ascensore, locazione ultranovennale. Adatta due soci. Disponibilità minima di denaro L. 40.000.000, rimanenza dilazionata 1988. Scrivere a cassetta n. 26/0 Publied 34100 Trieste. 35

CEDO licenza Zona 1 tab. XI fotografia video radio elettro ottica strumentazioni varie prezzo interessantissimo Cas. Post. 1342 Trieste. 51129

CERCASI gestione piccolo bar e/o osteria. Tel. 44333. 5003

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418, 631478 via Donota 4 Trieste. 579

FRUTTA verdura zona passaggio ampio magazzino inventario arredamento vendesi prezzo da concordare. Tel. 820946 pomeriggi. 11

COM. AL COMUNE EFF. IL 30/12/87

Continua in VIII pagina